Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 4 Agosto 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 50 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Dei numeri settimanali)
ESTERO: Anno L. 100 — Sem. 75 — Trim. 38 — (Dei numeri settimanali)
Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Dell'ediz. del lunedì)
Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 — (Dell'ediz. del lunedì)
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti,
Ogni numero Cent. 50
Telefoni del "La Stampa"
Direzione - Redazione - Cronaca
— « Segnalo la Cronaca »
Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Franco non fector

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

ARCHIVIO STORICO

Deve l'Austria fallire?

VIENNA, agosto.

Al ritorno da Losanna il Cancelliere Dollfuss deve avere probabilmente creduto che l'Austria avrebbe salutato in lui un salvatore: in un periodo nel quale molti Stati proclamano la moratoria, ritenendo oramai superfluo l'insistere nei tentativi di ottenere nuovi prestiti nascondendo la verità, l'Austria riceveva trecento milioni di scellini, che al corso ufficiale equivalgono a più di ottocento milioni di lire!

Una bella cifra: e ogni austriaco avrebbe potuto rallegrarsi all'idea di vederla affluire nelle aride casse. Ahimè, qui cominciano le dolenti note. Nella concezione di un popolo in bisogno, un prestito appare utile e produttivo allorquando lo si vede circolare. Se il prestito determina un afflusso di capitali di cui si possano avvantaggiare fabbriche, imprese di costruzione, case commerciali, traffici in genere, sia il benvenuto. Ma un prestito che non si vede, che si riduce ad una partita di giro, non interessa. L'Austria consolida, per primo, una parte del debito che ha coll'Inghilterra, cioè a dire cento milioni: ecco, dunque, che il prestito si riduce a milioni duecento. Di questi, un centinaio e mezzo serviranno allo Stato per rimborsare alle Banche certi prestiti a vista e per permettere alle Ferrovie e ad altre aziende statali di restituire anticipi alla Banca Nazionale. In lingua povera: neppure essi circoleranno; è vero, però, che il portafoglio dello sconto della Banca Nazionale risulterà sensibilmente alleggerito, e che la copertura dello scellino verrà ad essere più larga. Il vantaggio dell'operazione si riduce, dunque, ad un lieve miglioramento della valuta e ad una influenza psicologica sulle masse, che nella pratica dovrà esplicarsi mediante un ritorno della fiducia, l'uno e l'altro risultati di carattere assolutamente transitorio. I benefici effetti dureranno dei mesi appena, pochi mesi, ma residui di ottimismo lasciano sperare che nel corso di questi pochi mesi — siano sei, dieci o otto — possa compiersi il miracolo grazie al quale respireremo tutti aure migliori.

Ancora: i trecento milioni sono già sottoscritti, o si ripete la storia del prestito che dopo la crisi della Credit-Anstalt Schober fece credere in Austria concluso, mentre lo era soltanto nella sua fantasia? Le *Financial News* affermano che in realtà sottoscritti risultano duecentocinquanta milioni e che non sarà facile mettere assieme gli altri cinquanta. Si domanda il giornale come si debba pensare vedendo la Polonia figurare fra i sottoscrittori con tre milioni di scellini (non tocca a noi dar la risposta). E anche la Germania, la quale è in fondo uno Stato di sessanta milioni di abitanti, che di continuo vantano la fratellanza con gli austriaci, darà, se lo darà, il doppio o il triplo della Polonia. Si metterà assieme l'intera somma facendo una specie di colletta, tirando per i denti. Tutto dice che l'operazione è fatta di malavoglia, per convenienza, perchè probabilmente si condivide l'opinione, manifestata da un giornale inglese, che questo denaro «deve» andar perduto. E come non crederlo se in autorevoli giornali austriaci si può contemporaneamente leggere non esistere certezza che lo Stato riuscirà a pagare ancora per sei mesi ai funzionari gli attuali stipendi e che l'intero organismo dell'assistenza sociale potrà, nella sua forma odierna, tenersi in piedi per un trimestre al massimo?

Il Ministro dell'assistenza sociale dottor Resch, ha dichiarato che sebbene nel 1931 la disoccupazione abbia toccato una cifra insolita, nel 1932 il numero dei disoccupati crescerà in modo notevolissimo. Nei mesi estivi, cioè adire nel periodo in cui la falange dei senza-lavoro generalmente si assottiglia, quest'anno s'è registrato un aumento! Alla fine del '31 lo Stato aveva *anticipato* per i sussidii ai disoccupati 134 milioni di scellini; entro l'anno l'*anticipo* sarà a 185 milioni, ma per arrivare sino alla primavera dell'anno venturo — e sta poi a vedere se con la primavera le difficoltà saranno cessate — occorrono 200 milioni di scellini, più di mezzo miliardo di lire, che non si sa dove prendere. In materia fiscale si sono raggiunte le colonne d'Ercole. Inutile aumentare i tributi, perchè i contribuenti non li pagano. I gettiti effettivi si mantengono a rispettosa distanza dalle previsioni. Con amarezza o con ironia, il Ministro Resch ha detto: «Ignoro se noi abbiamo ancora qualche altra fonte di tributi fiscali!».

Di coloro che combattono per motivi politici il protocollo sottoscritto a Losanna dal Cancelliere Dollfuss forse è superfluo fare cenno. Vero è che l'Austria s'è impegnata a rispettare almeno fino al 1942 il divieto dell'*Anschluss*, però nessuna persona di buon senso può sinceramente credere nella possibilità che l'*Anschluss* diventi nel prossimo decennio un fatto compiuto: del resto, ove questa possibilità venisse a verificarsi, di protocolli di Ginevra e di Losanna se ne potrebbero strappare non tre, quanti sono adesso, ma cento. Molto umiliante si giudica la clausola che riduce l'Austria «a una colonia straniera», in quanto fa ritornare qui un commissario: e non s'è invocato per anni l'arrivo di un nuovo Zimmermann?! E non si è detto a sazietà che le cose sono andate alla carlona proprio dal giorno in cui il signor Zimmermann fu messo alla porta con poco riguardo? La condizione del ritorno di un controllore davvero non dovrebbe offendere suscettibilità, perchè la Repubblica ha solo da guadagnarci. E qualcuno ha scritto che non ci sarebbe nulla da ridire se a questo commissario della Lega delle Nazioni venisse assegnata l'automobile colla quale il presidente della Camera, Renner, in una delle ultime domeniche, s'è recato nell'Alta Stiria, per assistere compiaciuto alle manovre delle formazioni armate socialiste.

Il punto sul quale, gira e rigira, si finisce col cadere è uno: dato che il nuovo prestito non risolve, nemmeno lo risolverebbe un prestito successivo, il problema economico dell'Austria, vale la pena indebitarsi, solo per fare fronte ai propri impegni per una scadenza di più? Non si è forse commesso un formidabile errore l'anno scorso solennemente dichiarando che lo Stato garantiva per la Credit-Anstalt? Malgrado la solenne dichiarazione, dopo di avere visto fuggire dalle casse della Banca Nazionale centinaia e centinaia di milioni in valute estere, si è ben dovuto finire col riconoscere che non si può pagare tutto. Eppure, il Cancelliere Dollfuss ha sottoscritto a Losanna che l'Austria si obbliga ad intendersi con i creditori stranieri della Credit-Anstalt, i quali reclamano 470 milioni di scellini... Dove si andrà a cercarli? Alla possibilità che il pagamento avvenga mediante utili realizzati coll'aiuto della stessa Credit-Anstalt non è da pensare, giacchè la Credit-Anstalt, anche dopo di aver sospeso il servizio del pagamento degli interessi ai creditori stranieri, registra un *deficit* mensile di esercizio superiore ai cinque milioni di lire...

Riassumiamo: se qualcuno ritiene di dover continuare ad alimentare la speranza che l'Austria possa col tempo sanarsi, allora continui pure a far debiti, prendendo i quattrini da chi glieli affida. Se però si ritiene che l'azienda austriaca non sia più da salvare, allora bisogna lasciarla fallire e lasciare gli austriaci cominciare da capo, facendo da soli e ricavando tutte le conseguenze d'una situazione simile. Una cosa è vivere delle proprie risorse, un'altra il vivere di prestiti la cui restituzione è dubbia.

***

E quanto all'Austria di domani, rammentiamo che al suo assetto economico è stato impresso un nuovo orientamento. L'Austria dell'anteguerra era paese eminentemente industriale: l'industria era la base della sua vita economica. Il carattere industriale era risaputo al punto che quando s'è preso a discorrere di riordinamento dell'Europa centrale organizzando gli scambi di prodotti agrari contro prodotti industriali, l'Austria è stata classificata fra gli importatori di prodotti agrari aventi diritto ad essere compensati con garanzie di collocamento dei loro prodotti industriali. Però, giusto in questo periodo di discussioni l'industria austriaca se n'è andata a carte quarantanove, mentre l'agricoltura, passata in prima linea, s'è assicurata una posizione predominante. L'industria si agretolava, perdeva un mercato dopo l'altro a motivo degli ostacoli creatile all'esterno dal protezionismo e all'interno dagli oneri impostile dalle organizzazioni socialiste, l'agricoltura, ultra-protetta, prosperava ch'era una bellezza. Gli agrarii austriaci oramai riforniscono da soli la repubblica di latte e prodotti del latte — imponendo ai consumatori un Bel Paese ed un Gorgonzola indigeni — poi di zucchero, bestiame e, in parte, anche di cereali: essi non conoscono affatto il disagio e le angustie dei loro colleghi del mondo intero, perchè tengono lontana la concorrenza e vendono a prezzi tre o quattro volte superiori a quelli dei mercati stranieri. Tutto questo è molto ammirevole, anche perchè rappresenta l'opera d'un solo uomo, che è l'attuale Cancelliere Dollfuss. Gl'interessi dell'agricoltura vengono difesi con tanto freddo calcolo, che si lasciano tranquillamente immigrare dalla Slovacchia 50.000 lavoranti stagionali, mentre si contano 300.000 disoccupati, facendo gli slovacchi certi lavori meglio ed a minor prezzo. Che poi gli slovacchi, alla fine della stagione, si portino a casa 50 milioni di corone non conta: il margine per gli agrari austriaci rimane.

L'opera del Cancelliere Dollfuss, iniziata già al tempo in cui l'attuale capo del Governo era Ministro dell'Agricoltura ed anche prima, riscuoterebbe incondizionato plauso ed ammirazione, se non venisse implicato la catastrofe dell'industria e complicato, con la trasformazione dell'Austria da paese industriale a paese agrario, l'azione mirante a restituire un equilibrio all'Europa centrale. Come Schober dannoggiò il Paese con gli esperimenti pangermanisti e la piciosa politica estera e finanziaria, Dollfuss, uomo che è certo di grande valore, rischia di farlo con l'entusiasmo per gli agrarii.

ITALO ZINGARELLI.

Allarmi a Parigi per una sensazionale notizia

Vienna designata capitale

di una ipotetica Confederazione austro-tedesca

Parigi, 3 notte.

Mentre in questi circoli ufficiali si afferma che il Governo tedesco avrebbe già chiesto il gradimento della Francia alla nomina di von Papen all'Ambasciata di Parigi in sostituzione di von Hoesch, gradimento finora non accordato, i giornali raccolgono con mal dissimulato nervosismo tutta una serie di notizie allarmistiche sugli avvenimenti che, a loro giudizio, si preparerebbero in Germania. Secondo loro, gli hitleriani, d'accordo con Hindenburg, sarebbero alla vigilia di prendere il potere in unione con il capo della Reichswehr, generale von Schleicher; il loro primo atto di governo consisterebbe nel proclamare l'unione dell'Austria e della Germania e nel trasportare la Capitale della Confederazione a Vienna, onde sottrarsi alla pressione dei social-comunisti e consolidarsi il potere prima di affrontare un conflitto decisivo con questi ultimi.

L'Austria che assorbe... la Germania

Vienna potrebbe così diventare la Washington della Confederazione germanica, e Berlino restarne semplicemente la New York. Alla protesta degli Alleati si risponderebbe che non è la Germania ad annettersi l'Austria, ma l'Austria ad annettersi la Germania e che, pertanto, le disposizioni del Trattato di Versaglia non possono essere invocate, il caso non essendo stato previsto; una prova della attendibilità di queste romanzesche anticipazioni si vuole vederla nel rifiuto all'aiuto finanziario della Lega delle Nazioni da parte dell'Austria. La morte di Seipel sarebbe incitre da considerarne come una circostanza propizia all'attuazione del piano.

Naturalmente queste informazioni parigine prevedono inoltre l'immediata riorganizzazione della Reichswehr da parte del generale von Schleicher, il ritorno alla coscrizione obbligatoria, nonchè l'apertura a breve scadenza della questione del corridoio polacco che in Germania tenterebbe di risolvere ad ogni costo.

Le voci cui alludiamo incontrano anche qui un certo scetticismo, ma taluni giornali le presentano con tanto calore di tono e di prove che non è sorprendente ne esse diffondono nel pubblico un discreto malessere.

Accanto a queste preoccupazioni, altre vengono precisandosene circa la futura Conferenza economica. L'annuncio che la questione dei debiti interalleati non vi verrà trattata, gli Stati Uniti persistendo nel proposito di riscuotere in accordi particolari con i singoli debitori, in modo da non essere costretti ad usare il medesimo trattamento a Stati di solvibilità assai diverse, ha prodotto a Parigi la più viva irritazione, essendosi in questi ultimi giorni sperato qui che le prese di contatto cordiali avute da Herriot a Ginevra con i Delegati americani si sarebbero, in un prolungato tempo, tradotte in una favorevole evoluzione del Governo di Washington anche in materia di debiti.

Il problema della ridistribuzione dell'oro

Gli ultimi dispacci dalla Capitale americana dimostrano che la situazione è alquanto diversa ed in questi ambienti ufficiosi si comincia, invece, a prospettare la possibilità che la Conferenza economica venga impostata dagli anglo-americani soprattutto sul problema della ridistribuzione dell'oro, problema che, come è noto, fa sobbalzare di sdegno i dirigenti di Parigi.

Accennando all'argomento, la *Liberté*, che da un pezzo conduce un «referendum» tra tutti i francesi contrari al pagamento dei debiti all'Inghilterra ed all'America, scrive che il problema monetario dipende direttamente dai pesi imposti ai varii Stati in fatto di debiti interalleati, e che i finanzieri di Wall Street che dirigeranno le discussioni della prossima assemblea economica, si ingannano grossolanamente se immagineranno che, nella incertezza in cui si trovano i Paesi debitori per quanto riguarda i loro debiti di guerra, questi accetteranno i suggerimenti interessati degli speculatori americani. Prima di assumere una posizione qualsiasi sull'argomento è da ritenere comunque che il Governo francese aspetterà di avere di nuovo contatti con il Governo di Londra dove, proprio oggi, il Consiglio dei Ministri si è occupato della questione sulla base dell'esposizione fattagli dall'Ambasciatore Lindsay.

Il solo elemento ottimistico della situazione odierna, più che dalle migliorate condizioni del mercato dei valori americani, miglioramento già avviato ad esaurirsi, è fornito dagli accordi doganali presi con l'Italia, la Spagna ed il Belgio, accordi dai quali si confida di vedere rinnovato il ritmo degli scambi da e per tali Paesi, e ripresa l'esportazione ortofrutticola italiana in Francia. E' questo il primo segno, cui altri ne seguiranno quanto prima, che la Francia si è resa conto dei molti errori commessi in fatto di contingentamenti e che la crescente pressione dei suoi esportatori colpiti dalle giuste rappresaglie estere comincia a produrre i suoi effetti.

Bisogna riconoscere, del resto, che al problema della ripresa commerciale, il Ministro Durand dedica cure incessanti; d'altra parte le discussioni sui mezzi più adatti per migliorare la situazione occupano sui giornali colonne intere.

I problemi della ripresa commerciale

L'«Information», autorevole organo finanziario, espone stasera un programma, a suo giudizio pratico ed attuabile, di risanamento per uscire dal marasma attuale. Il giornale propone di concordare tra gli Stati europei i seguenti provvedimenti: 1.o) togliere tutte le restrizioni che ostacolano il movimento delle merci tra i Paesi europei; 2.o) estendere a tutta l'Europa — non compresa la Russia — il sistema di tariffe preferenziali preconizzato di recente per i Paesi danubiani; 3.o) limitare al 30 %, per un certo numero di anni, il massimo dei diritti di dogana da riscuotersi tra i Paesi europei; 4.o) limitare per lo stesso periodo, al loro attuale livello, i diritti di dogana attualmente inferiori al 30 %; 5.o) stabilire penalità severe contro tutti coloro che praticassero il «dumping» fra Paesi europei, sotto una forma qualsiasi; 6.o) dare ad una Commissione composta di rappresentanti di tutti i Paesi europei, poteri oltremodo estesi per sorvegliare l'esecuzione dell'accordo ed arbitrare i conflitti. Questa Commissione si starebbe inoltre di coordinare l'azione dei varii Governi nel campo economico e doganale, e non soltanto nelle loro relazioni fra di essi ma anche nelle loro relazioni con i Paesi extra-europei. Essa cercherebbe di facilitare delle intese fra gruppi industriali ed elaborerebbe dei progetti di lavori europei, eccetera, eccetera.

Questo Piano ha innanzi tutto il difetto di non tenere conto della Conferenza di Ottawa e delle possibili reazioni britanniche. Esso ha inoltre quello di fare una parte troppo larga alle posizioni acquisite e di non tenere abbastanza calcolo del dinamismo economico che spesta incessantemente i rapporti tra gli Stati produttori e consumatori. Ma nelle condizioni attuali sarebbe già molto se si giungesse a gettare sul tappeto il problema di una vasta riforma doganale, e riteniamo che a tale effetto tutti i progetti, anche i più discutibili, possano servire meglio del tetro e desolante silenzio di questi ultimi tempi.

C. P.

La rissa politica in Germania

Berlino, 3 notte.

Il rincrudimento improvviso all'indomani delle elezioni e in pieno regime della cosi detta «tregua civile» del terrorismo e dei conflitti fra i partiti, rischia di intorbidare la situazione. Anche a Berlino la rissa ricomincia; stanotte nella Triftstrasse, nel nord della città, un gruppo di nazional-socialisti che rincasava è stato aggredito da un gruppo di comunisti che hanno ucciso un nazional-socialista con un colpo alla testa, e ne hanno gravemente feriti due di pugnale. Così anche altrove, qua e là in varii punti del Reich: a Weimar, dove nazional-socialisti sono stati gravemente feriti da comunisti e da alfieri del Reich; a Dresda, in un agguato teso ai nazional-socialisti dagli alfieri del Reich, sette nazional-socialisti sono rimasti gravemente feriti; a Lipsia, una colonna di cento comunisti con quaranta alfieri del Reich è venuta in conflitto con un gruppo di nazional-socialisti, due dei quali sono rimasti gravemente feriti, e un comunista è rimasto ucciso. Ad Amburgo, un gruppo di comunisti ha sparato a tradimento contro due poliziotti ferendoli gravemente, e uno dei comunisti è rimasto ucciso. Da per tutto in questi incidenti la Polizia ha operato numerosi arresti e sequestrato qua e là armi comuniste.

Il carattere dei conflitti

In Prussia Orientale, e specialmente a Königsberg, dopo i noti fatti nei quali non si è ancora fatta la luce, gli animi sono, come è comprensibile, eccitati, e conflitti si verificano qua e là. La Polizia intanto smentisce la notizia, ad arte diffusa dai giornali di Sinistra, che fra gli incendiari dei posti di benzina si trovassero dei nazional-socialisti in divisa delle squadre d'assalto. Il numero degli arrestati è aumentato a cento, due soli dei quali sarebbero nazional-socialisti appartenenti alle squadre d'assalto. Il comunicato aggiunge che circa la questione della responsabilità, nell'interesse stesso delle indagini, è per ora consigliabile il più assoluto riserbo. Nuovi attentati si sono invece verificati a Königsberg, dove un social-democratico è stato ucciso, come anche in altre località, a Carlsruhe e Augsburg. A Kiel una bomba è stata fatta esplodere nella Sinagoga.

I giornali nazional-socialisti respingono energicamente la responsabilità loro attribuita dai giornali di Sinistra e ammoniscono però il Governo a far cessare al più presto il terrorismo comunista che in ogni modo provoca reazioni, e sta finendo per creare una situazione seria.

«E' ancora difficile — scrive il *Volkischer Beobachter* — dare una sguardo complessivo a tutto questo stato di cose. Secondo tutte le notizie che si hanno finora, pare trattarsi di vicende che, come sintomi, sono da prendere straordinariamente sul serio, e che nel loro carattere dimostrativo sono da valutare come esplosione dell'ira popolare».

Il giornale ricorda quindi fino a che punto la Prussia Orientale e Königsberg siano state sempre il teatro di eccessi comunisti, i quali hanno finito per creare una tale esasperazione che esplode nei fatti odierni.

«Noi deploriamo — conclude — questi incidenti, ma la colpa è del sistema. Il Governo deve decidersi una buona volta a ristabilire la sicurezza del popolo».

A proposito poi degli episodi di Berlino di questa notte, l'*Angriff* pubblica in grassetto, in forma perentoria, che il Partito non è più disposto a lasciarsi macellare e chiede al Governo che sia permesso alle squadre d'assalto nazional-socialiste di girare armate per la propria difesa, fino a che almeno non sia cessato il terrore dei rossi. Oggi il giornale chiede senz'altro lo scioglimento del Partito comunista, aggiungendo che per il mantenimento dell'ordine pubblico siano associate le squadre d'assalto all'opera di Polizia.

Il Reichstag si riunirà il 30 agosto

La politica, nell'assenza del Cancelliere e dei principali Ministri, tace; e ogni decisione circa l'atteso rimaneggiamento del Gabinetto e il relativo invito ai nazional-socialisti di prendervi parte dopo il risultato delle elezioni è rimandata a dopo il giorno undici. I giornali tedesco-nazionali pubblicano intanto che i capi dei nazional-socialisti si sarebbero riuniti attorno a Hitler in un centro della Germania del Sud, per esaminare la situazione in seguito alle elezioni e all'annunzio dato dal Cancelliere, nella sua intervista all'«Associated Press», della sua intenzione di chiamare al potere nel suo Gabinetto i nazional-socialisti.

«Si può fin da ora affermare — scrive il «Lokal Anzeiger», e così anche gli altri organi hugenberghiani — essere sicuro che i nazional-socialisti, in massima, siano disposti ad assumersi la corresponsabilità del potere; ma — aggiunge il giornale — corrispondentemente alle forze e alle posizioni da essi ormai conquistate al Reichstag, le loro richieste saranno assai esigenti».

G. P.

RIVOLTE E GUERRE NEL SUD-AMERICA

Misure eccezionali in Brasile

e nuovi scontri tra boliviani e paraguayani

PER CABLOGRAMMA DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Rio de Janeiro, 3 notte.

Una ridda di notizie incontrollate e di voci allarmanti corre per tutti gli Stati del Brasile. Anche oggi informazioni di ogni genere, di fonte dubbia, di fine tendenziosa sono passate da una città all'altra, dal fronte alla Capitale; comunicati e smentite si sono susseguiti di ora in ora accrescendo la confusione e l'orgasmo che ormai pervadono l'opinione pubblica e raggiungono le sfere dirigenti.

Intanto, il Governo ha pubblicato un decreto col quale vengono rimontati gli effettivi delle unità di cavalleria e vengono creati tre squadroni di collegamento e tre battaglioni di fanteria portate su autocarri. Tali forze sarebbero destinate alle operazioni contro i ribelli paulisti ma non si esclude, a Rio, che l'aumento degli effettivi possa essere pure in relazione con la minaccia di disordini nell'interno della Capitale.

Il blocco di Santos

Il blocco del porto di Santos è, intanto, definitivo. Dopo l'incidente del Commandante Alcidio, che come si è detto non potè sbarcare i passeggeri destinati allo Stato di San Paulo per timore che i ribelli si impadronissero della nave, il Ministro federale della Marina ha comunicato oggi che è fatta rigorosa proibizione a tutte le navi, sia brasiliane che straniere, di attraccare a Santos essendo colà la situazione minacciosa. Le conseguenze di tale disposizione, per altro inevitabile, saranno, come si capisce, molto gravi per il traffico del grande porto brasiliano e per il commercio di tutto il Paese, entrambi già seriamente provati dalla rivolta.

Il transatlantico italiano Martha Washington, qui giunto con un forte carico e numerosi passeggeri destinati a Santos, proseguirà per i porti del Sud, non essendo stato possibile, al Governo federale, permettere un trattamento diverso. Le unità navali legaliste controllano la zona marittima di Santos perchè il blocco sia effettivo e assoluto.

Il Comando dello Stato Maggiore federale ha pubblicato oggi un comunicato nel quale informa che saranno distrutte tutte le fabbriche, sia nazionali che straniere, di esplosivi e di munizioni, non appartenenti al Governo federale. Le truppe provvederanno senz'altro alla confisca del materiale. Gravi pene sono comminate per i responsabili.

Con questo provvedimento il Governo federale intende imporre il controllo su tutte le industrie belliche brasiliane. Come si vede, il blocco intorno ai ribelli viene stretto da ogni parte. Resta a vedere, adesso, se tali misure saranno sufficienti a soffocare la rivolta che invece resiste tenacemente alla spedizione militare condotta in grande stile dal generale Monteiro. C'è chi dubita, e non a torto, che il Governo federale possa riuscire nel suo intento con disposizioni draconiane alle quali, in pratica, i paulisti sfuggono egualmente.

Minaccia di disordini

Un altro aspetto allarmante della situazione è dato poi, come si è detto ieri, dal pericolo di una insurrezione interna nello Stato di Rio. L'ordine è stato mantenuto a stento nella Capitale e la Pubblica sicurezza teme, da un momento all'altro, che i disordini si ripetano. A dar vita a queste agitazioni contro il Governo del Presidente Vargas contribuiscono da una parte elementi sovversivi, dall'altra la massa studentesca, ma nell'insieme, e con maggiore peso, le voci allarmanti che circolano intorno alla situazione militare. Anche oggi si parlava dell'avanzata paulista su Rio e una gran parte del pubblico presta più ascolto a tali voci che alle smentite prontamente diffuse dal Governo.

L'andamento delle operazioni militari è certamente meno favorevole alle forze federali di quanto facessero pensare i primi bollettini del Comando di Stato Maggiore legalista. Ad ogni modo, sino al pomeriggio di oggi, le notizie sono state scarse.

Il Governo, frattanto, tenta di porre un freno al dilagare delle voci disfattiste. Un comunicato del Comando militare, pubblicato oggi contemporaneamente a quello sulle fabbriche di esplosivi, dispone che saranno sequestrati gli apparecchi radio che diffonderanno false notizie intorno alle operazioni in corso e intorno al Governo. Pene molto severe sono state egualmente disposte per i proprietari degli apparecchi stessi e per coloro che propagassero notizie allarmanti in qualsiasi modo ricevute.

Bisogna però tener presente che gli apparecchi radio i quali hanno diffuso e continuano a diffondere notizie, false o vere, contro il Governo di Vargas, si trovano nello Stato di San Paulo e nella Capitale ribelle. E' questa, quindi, un'altra disposizione delle Autorità federali destinata a infrangersi vanamente contro il fronte dei rivoltosi. La ribellione non si domina coi decreti — osserva il pubblico a Rio — ci vuol ben altro. Ci vuole la guerra? Ma questa purtroppo, infuria da molte settimane e non accenna a placarsi.

P. RUBBIANI.

Nuovi combattimenti

al confine boliviano

Asuncion, 3 notte.

(S. I. A.). — *Una squadriglia di aeroplani boliviani ha bombardato Porto Casado, sul fiume Paraguay. Vi sono vittime fra la popolazione indifesa. Il Governo paraguayano ha comunicato alle Nazioni americane che le aggressioni della Bolivia comportano la guerra senza previa dichiarazione.*

Al Ministro boliviano Zalles il Governo cileno ha dato assicurazione della neutralità del Cile nella contesa del Chaco, ma ha opposto un rifiuto al permesso chiesto dalla Bolivia di servirsi della ferrovia di Arica per il trasporto di armi. Lo stesso rifiuto è stato opposto alla Bolivia dal Perù per il trasporto di armi attraverso Mollendo.

Sulle pendici del forte Boqueron, preso dai boliviani, continuano gli attacchi e i contrattacchi. Il Comandante paraguayano del settore annunzia che non è possibile contenere le truppe ansiose di vendicare la presa del forte Boqueron. Le condizioni atmosferiche nel Chaco sono pessime. Da dieci giorni piove a dirotto. L'acqua ricopre le pianure che si stendono sulla destra del fiume Pilcomayo formando immense paludi.

Il Governo di La Paz ha compiuto il concentramento dei corpi armati di spedizione a Potosi e a Tarija. In queste due città sono stati concentrati: sei reggimenti di fanteria, quattro di cavalleria, un reggimento di artiglieria da campagna, uno da montagna, due battaglioni del genio e due squadriglie di aeroplani.

Il Paraguay, con la mobilitazione, richiama dall'Italia gli studenti che si trovano alle Università di Torino, Siena, Roma e Napoli e al Collegio Pio Latino-americano in Roma. La Scuola militare paraguayana è stata definitivamente chiusa. Gli allievi hanno chiesto in massa di raggiungere il fronte del Chaco. Il valore dei gioielli delle donne paraguayane per il fondo di difesa nazionale ascende a circa trenta milioni di lire italiane.

Il gen. Gutierrez, facente funzione di Ministro degli Esteri a La Paz, dichiara che la Bolivia esige una soluzione finale del problema del Chaco e che tutto il Paese chiede che la soluzione sia attenuta con le armi.

La febbre di guerra nel Paraguay aumenta intanto di ora in ora. L'alto Comando dell'Esercito, in un primo bollettino di guerra, annuncia che uno scontro è avvenuto presso il forte Boquerol e che la guarnigione paraguayana si è ritirata «in ordine perfetto» dopo una breve battaglia. Le truppe hanno subito lievissime perdite — dice il bollettino.

Colonne di volontari hanno percorso ieri le strade di Asuncion dirette verso il fronte fra gli alti di folla plaudente. «Vincete come vinsero i vostri avi» gridava la folla ai soldati partenti.

Il giornale El Liberal *annuncia da Conception che le donne accorrono in massa agli uffici di reclutamento e chiedono di essere arruolate in speciali battaglioni di amazzoni.*

Enorme sensazione è stata destata oggi dall'annuncio che circa novecento uruguayani hanno chiesto al Governo di arruolarsi nell'Esercito del Paraguay e hanno offerto intanto a quest'ultimo trenta aeroplani militari.

Il Governo paraguayano ha emanato l'ordine di mobilitazione generale di tutte le forze; truppe sono state già inviate lungo il fiume Paraguay nella regione del Chaco. L'entusiasmo è così vivo che centinaia di volontari in borghese supplicano le autorità perchè permettano loro di accompagnare il prossimo contingente di truppe.

Intorno allo svolgimento dello scontro al forte di Bouqueron, un ulteriore comunicato ufficiale dice che il forte è stato sgomberato dalle truppe paraguayane in seguito ad un attacco di aeroplani e di artiglierie boliviani. I Paraguayani, ripiegando, hanno combattuto con la loro retroguardia infliggendo ai Boliviani forti perdite.

Il comunicato annuncia pure che seicento uomini della fanteria boliviana hanno disertato e sono fuggiti attraverso il fiume Pilcomayo, soffrendo fortemente per il caldo del bassopiano e delle paludi del Chaco. Nei circoli militari tali diserzioni sono considerate assai significative; si dice che le febbri del Chaco influiranno grandemente sui Boliviani, abituati all'aria pura dei monti.

Le manovre navali

cominciano oggi

Roma, 3 notte.

Tutte le unità navali partecipanti alle esercitazioni della flotta italiana nel Mediterraneo, inizieranno domani la mobilitazione. Le unità partecipanti alle manovre non saranno meno di cento fra navi di superficie di varii tipi, navi ausiliarie e trenta sommergibili. Importante sarà il concorso delle forze aeree, poichè comprendendovi l'aviazione della R. Marina, toccherà le 23 squadriglie.

Gli obiettivi delle esercitazioni

Si può dire che, per la prima volta dopo la guerra, la Marina si presenta alle esercitazioni con un complesso di navi modernissime e di alto rendimento, così dal punto di vista bellico che da quello della velocità: incrociatori, esploratori e cacciatorpediniere di esclusiva ideazione e costruzione italiana. Come si sa, terminate le esercitazioni, le unità impiegate si raccoglieranno nelle acque di Taranto ove avrà luogo la grande rivista finale.

Lo scopo principale che gli Stati Maggiori della Marina e dell'Aeronautica si ripromettono di ottenere con la esecuzione delle imminenti manovre, è essenzialmente quello di stabilire quale sia la capacità offensiva dei reparti dell'armata aerea in azione contro forze navali vere e proprie di superficie e contro convogli scortati da forze navali.

Se nel passato sono state effettuate manovre del genere, queste sono state eseguite in specchi d'acqua ristretti e, si può dire, in località ben delineate. Nel caso presente, invece, lo specchio delle esercitazioni è rappresentato dal Mediterraneo centrale nel tratto compreso tra le nostre Colonie del Nord Africa e le coste della Sicilia e delle Puglie e, quindi, in uno specchio d'acqua d'una ampiezza di alcune centinaia di chilometri. Dovranno perciò essere sviluppate al massimo le capacità esplorative delle unità aeree e, in seguito, le capacità offensive e di orientamento dei reparti dell'Armata aerea che in qualsiasi momento dovranno essere pronti a portare l'offesa in un punto qualsiasi del mare, anche a centinaia di chilometri dalla costa.

E' la prima volta, infatti, che reparti da bombardamento, sia terrestre che marittimo, senza alcuna differenza di impiego, saranno chiamati a compiere tale azione. Forse si potrà finalmente stabilire chi avrà ragione, se i fautori della nave portaerei, o gli altri, sull'impiego di aviazione in scorta navale, in specchi d'acqua relativamente ristretti, perchè tali azioni delle unità dell'Armata aerea saranno fatte partendo dalle coste in seguito a comunicazione radiotelegrafica lanciata dagli esploratori e dai Comandi in capo dei Partiti.

Le forze aeree impegnate

I reparti che prenderanno parte alle manovre, e che sono stati adeguatamente distribuiti tra gli opposti partiti, sono in parte le squadriglie da ricognizione lontana e vicina normalmente assegnate ai vari Dipartimenti e che compivano il loro ciclo di addestramento già con la Marina, e reparti dell'Armata aerea sia da bombardamento che da caccia. Questi ultimi sono costituiti da apparecchi misti (S. RR) del tipo ormai famoso della traversata atlantica, da apparecchi terrestri alluranti (B.R.) e da apparecchi da caccia, terrestri e marittimi in particolare. Il tipo da caccia terrestre che parteciperà alle odierne esercitazioni appartiene alla specialità d'assalto, ultimamente creata.

Alle manovre prenderà parte anche, come aereo da esplorazione, l'idro gigante «Alessandro Guidoni». Si vedranno perciò azioni di esplorazione a grande raggio, diurna e notturna, sopra uno specchio d'acqua di mille e più chilometri; azioni di offesa contro navi da guerra e convogli, sia in quota a mezzo di bombe, sia a volo rasente con alluri, e con mitragliamento e lancio di bombette a serie, eseguito con apparecchi B.R. e d'assalto.

Per queste azioni verranno impiegate tutte le specialità della Aeronautica, dagli apparecchi da ricognizione S. 62, S. 59 bis, a quelli da bombardamento marittimo che possono portare fino a 1000 chilogrammi di bombe, al «BR» terrestre che può silurare a 500 chilometri dalla costa, ed al minuscolo caccia, che, con la velocità di 300 chilometri all'ora potrà bene dominare il cielo nemico.

Saranno inoltre messi in opera tutti quei materiali radiotelegrafici, macchine fotografiche, strumenti di puntamento, apparecchi fumogeni che la tecnica moderna continua a perfezionare per rendere più efficace l'azione dell'Aeronautica in ogni contingenza. Le manovre, che culmineranno in una azione finale in cui saranno impiegate tutte le forze di guerra navali ed aeree, avranno la loro trionfale conclusione in una grandiosa rivista che, come abbiamo detto, sarà eseguita nelle acque di Taranto, Mar Piccolo.

Le forze aeree divise tra i partiti A e B saranno dislocate nelle seguenti località: PARTITO A) 91.o Gruppo B.M. S.55, Stagnoni; 86.o Gruppo B.M., S.55 Brindisi; 162.a Squadriglia C.M., C.R. 20, Brindisi; 185.a Squadriglia R.M.L., S.62 Stagnoni; 187.a Squadriglia R. M. L., S.62, Brindisi; 184.a Squadriglia R.M.V. «S.59 bis», Augusta; 186.a Squadriglia R.M.V. «S.59 bis», Augusta; 145.a Squadriglia R.M.V. «S.59 bis», Brindisi, Do X R.M.L., Augusta. — PARTITO B) 87.o Gruppo B.M. «S.55», Taranto; 45.o Gruppo B.D. «B.R.», Grottaglie; 76.a Squadriglia C.T. «A.C.3», Grottaglie; 164.a Squadriglia C.M. «C.R.20», Taranto; 142.a Squadriglia R.M.V. «S. 59 bis», Taranto; Sezione R.M.L. «S.55», Tripoli. In totale, circa 200 apparecchi di ogni specialità.

L'ex-Ministro Rocco

Rettore dell'Università di Roma

Roma, 3 notte.

Essendosi resi vacanti, in seguito al Francisci, di S. E. Ercole e di S. E. l'assunzione al Governo di S. E. De Puppini, i Rettorati delle Università di Roma e di Palermo e la Direzione della Scuola di ingegneria di Bologna, S. E. il Ministro della Educazione Nazionale ha nominato S. E. l'on. prof. Alfredo Roc

S. E. Starace ai Segretari federali

Gli insegnanti iscritti all'Azione Cattolica e le Associazioni del Partito

Roma, 3 notte.

Una serie di importanti disposizioni sono state impartite in questi giorni ai Segretari federali dal Segretario del Partito, S. E. Starace.

Anzitutto, S. E. Starace ha segnalato ai Segretari federali che la Santa Sede, in deroga a preesistenti disposizioni, ha autorizzato gli insegnanti iscritti all'Azione Cattolica a portare un'attiva collaborazione alle rispettive Associazioni di categoria dipendenti dal Partito. Lo stesso Sommo Pontefice ha parlato in tal senso agli insegnanti cattolici convenuti in Roma.

Il Segretario del Partito ha ricordato ai Segretari federali che essi debbono prendere accordi coi cappellani per la Messa festiva nei campeggi e nelle Colonie estive.

Nelle sue disposizioni ai Segretari federali, S. E. Starace ha pure ricordato gli ordini impartiti dal Comando Generale della Milizia circa lo scambio del saluto fra gli ufficiali della Milizia e i Comandanti dei Fasci Giovanili di combattimento. I Comandanti e tutti coloro che rivestono un grado nei Fasci Giovanili di combattimento dovranno essere sempre i primi a rendere il saluto anche agli ufficiali delle Forze armate. I Giovani Fascisti renderanno il saluto agli ufficiali delle Forze armate e a quelli della Milizia, alla quale un giorno apparterranno in premio del servizio prestato con fedeltà ed onore nelle file dei Fasci giovanili.

Fra le manifestazioni per la celebrazione del decennale della Marcia su Roma, alla quale le Federazioni provinciali fasciste dovranno dare tutto il loro appoggio, son comprese anche la prima Mostra delle bonifiche, la seconda Mostra nazionale del grano, la Rassegna ippica nazionale indetta dal Ministero per l'Agricoltura e le Foreste e la Gara straordinaria di tiro a segno indetta dal Ministero della Guerra.

Infine, il Segretario del Partito ha comunicato ai Segretari federali gli ottimi risultati dell'intervento dei Comitati intersindacali nella discussione dei contratti di lavoro per i ferro-tranvieri. E' meritevole di rilievo anche lo spirito di collaborazione che ha animato le due organizzazioni sindacali interessate. Sono stati messi in discussione 207 patti di lavoro, riguardanti 57.149 ferro-tranvieri. In 187 patti di lavoro, riguardanti 51.021 ferro-tranvieri, l'accordo è stato raggiunto in Provincia; per 19, riguardanti 5402 ferro-tranvieri, l'accordo è stato raggiunto in sede confederale. Un solo contratto di lavoro, interessante 216 ferro-tranvieri, è stato stabilito presso il Ministero delle Corporazioni. Per nessuno di questi patti è stato così necessario alle parti ricorrere alla Magistratura del Lavoro.

I diritti degli ufficiali

partecipanti alle operazioni in Cirenaica

Roma, 3 notte.

Con decreto pubblicato stamera dalla *Gazzetta Ufficiale* le disposizioni dei decreti 16 novembre 1922 e 18 marzo 1923 e quelle dei decreti legge 14 gennaio 1926 e 4 ottobre 1928 sono applicabili al personale militare delle Forze armate dello Stato che hanno partecipato a operazioni militari in Cirenaica dal 1.o febbraio 1931 al 28 gennaio 1932, riconosciute quali appartenenti a un ciclo di operazioni di grande polizia coloniale, e tutti gli effetti previsti dai citati provvedimenti, compreso il computo del beneficio di cui all'art. 4 del decreto-legge 12 luglio 1923 riguardante la pensione, l'assegno e l'indennità di guerra. Le eventuali nomine a ufficiali in servizio permanente effettivo per merito di guerra verranno effettuate in rapporto alla disponibilità dei posti per vacanze che si sono verificate posteriormente alla data del 28 agosto 1928 e che si verificheranno in avvenire nel complesso dei varii ruoli degli ufficiali delle Forze armate dello Stato.

L'autorizzazione per l'assicurazione del «Rex» e del «Conte di Savoia»

Roma, 3 notte.

Con regio decreto-legge, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è autorizzato ad assumere l'assicurazione dei piroscafi *Rex*, varato a Genova-Sestri il 1.o agosto 1931, e *Conte di Savoia*, varato a Trieste il 28 ottobre 1931, entrambi attualmente in corso di costruzione e allestimento per conto della Società di navigazione «Italia».

Costituiscono oggetto dell'assicurazione i rischi di costruzione e di allestimento e quelli ordinari di navigazione da cui derivi perdita totale o abbandono.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni terrà gestione separata dei rischi medesimi direttamente o a mezzo di una delle Società ad esso collegate, autorizzate all'esercizio delle assicurazioni trasporti. La gestione è tenuta per conto e nell'interesse dello Stato.

Le indennità di licenziamento

per dipendenti di ditte in dissesto

Roma, 3 notte.

Il Tribunale di Roma, Magistratura del lavoro, su ricorso di certo Franguelli Mario, contro la ditta Pallaver Giuseppe, ha emesso la seguente massima: «E' competente la Magistratura del lavoro a giudicare sulle indennità di licenziamento dei dipendenti anche quando la ditta presso cui sono occupati è in stato di fallimento».

Finora vi era incertezza nella giurisprudenza, tanto che lo stesso Procuratore generale della Cassazione aveva accennato a tale questione controversa nel suo ultimo discorso pronunziato per l'inaugurazione dell'anno giuridico. Con la presente sentenza, data anche l'autorità del Presidente comm. Tommasi e del Relatore cav. Moscati, sarà definitivamente decisa una questione che era molto controversa.

Dirigenti sindacali del commercio

adunati in assemblea a Novara

Novara, 3 notte.

Nella sede dell'Unione provinciale dei Sindacati del commercio ha avuto luogo l'assemblea generale dei segretari, membri dei Direttorii e fiduciari di gruppo, sotto la presidenza del cav. rag. Cosma, che ha illustrato l'attività svolta dall'organizzazione a vantaggio di tutte le categorie di lavoratori, riferendosi specialmente ai contratti di lavoro.

Nel primo semestre dell'anno in corso, infatti, l'opera di organizzazione sindacale ha avuto uno sviluppo notevolissimo. Fino a tutto il mese di luglio scorso, furono risolte 115 vertenze per un valore complessivo di lire 100.000; furono indennizzate 2497 giornate, oltre la somma di L. 42.367,55 di liquidazioni. L'assemblea è passata quindi alla discussione della relazione morale e finanziaria.

Dopo la votazione di un ordine del giorno di approvazione all'operato finora svolto dal cav. rag. Cosma, questi è stato eletto, all'unanimità, segretario dell'Unione. Sono stati, infine, spediti telegrammi di omaggio al Presidente confederale on. De Marsanich, a S. E. il Prefetto ed al Segretario federale.

La sciagura del Dente del Gigante

Le 4 bare calate nella fossa fra il pianto delle madri aostane

Aosta, 3 notte.

In un piebiscito di amore e di commozione, le salme di Emilio Charrey, di Giovanni Gastaldi, di Marino Guglielminotti Gayet e di Alberto Vettorato sono state, nel pomeriggio di oggi, accompagnate all'ultima dimora.

Aosta era tutta velata di gramaglie. La cittadinanza, che ieri aveva accolto con amore materno il ritorno delle salme straziate di questi suoi giovani figli, si è genuflessa dinanzi alle bare, poste nella camera ardente della Federazione, ininterrottamente vegliate da vecchio Camicia Nera, da Giovani Fascisti e da Militi della Dodicesima Legione. A tutti i balconi e alle finestre erano, nell'aria greve, tricolori abbrunati; e nessun palazzo, per quanto sontuoso, nessuna casa di umile lavoratore v'era che non avesse chiuso i battenti e abbassato le saracinesche. Questi poveri giovani hanno così trascorso, in un silenzio tragico di sciagura, la loro ultima giornata, nella città natale.

Tutta la popolazione adunque è stilata reverente fra ieri sera ed oggi, dinanzi alle bare, poste l'una accanto all'altra, fra un trionfo di azzurro e di amaranto e tra un osannare di giovinezza. Su ognuna di esse era deposta una fotografia; e, sotto, un nome: avvolte nei tricolore, erano adornate coi fazzoletto dai colori di Roma. Le firme, sugli appositi registri, si sono accumulate senza tregua: il dolore del popolo, per questa sciagura, ha dato la misura esatta del rimpianto suscitato in ogni cuore.

La visita del rappresentante di Starace

Questa notte, a tarda ora, non appena giunto nella nostra città, il dott. Nino Dolfin, membro del Direttorio Nazionale del Partito e rappresentante di S. E. Starace ai funerali, si è recato a visitare le salme, presso le quali si è intrattenuto lungamente in devoto raccoglimento.

Già all'alba di stamane, il portichetto della Federazione, addobbato a lutto, si era trasformato in una serra: corone e mazzi di fiori si erano accumulati nel loro muto omaggio di pietà e di amore. Ogni madre sventurata, non aveva mandato la corona per il proprio figlio soltanto, ma per tutti e quattro i giovani, insieme. Così ogni padre, ogni fratello, ogni congiunto, gli amici, gli enti, le società. Tutte le corone recavano i nastri in azzurro ed amaranto.

Aosta, intanto, si apprestava alle esequie: chiuse le case, abbassate le saracinesche, la popolazione si è ammassata davanti il palazzo della Federazione, e per le vie lungo le quali il corteo avrebbe dovuto passare.

Il mesto corteo era aperto dalla Banda municipale, cui seguivano le Orfane di S. Giuseppe, i bambini della Colonia «Regina Margherita» di Torino, e quindi i Balilla, gli Avanguardisti, le Piccole Italiane e la Colonia dei ferrovieri di Valpelline. Subito dopo venivano la Banda della «Cogne», i Giovani Fascisti con il labaro provinciale e le fiamme di combattimento, il Capitolo della cattedrale al completo e i membri della Collegiata di S. Orsola.

Quando la prima delle bare, quella dello studente Emilio Charrey, veniva portata a braccia fuori della camera ardente, le musiche hanno intonato «Giovinezza», le cui note dovevano poi accompagnare le quattro salme fino all'estrema dimora. Dopo la bara del Charrey, è stata la volta di quella del Gastaldi, seguita da quelle dei Guglielminotti e del Vettorato.

Il pallore degli scampati

Dinanzi alle quattro bare, incedevano, il volto sofluso di intenso pallore, Agostino Raveva e il rag. Coppa, i due superstiti della sciagura. Raveva porta ancora il pezzo di corda che gli è riuscito di legare, al momento della caduta; di quella corda che, fortunatamente, ha resistito allo strappo violento. Coppa reca l'altro pezzo di corda, legato al quale i quattro giovani sono precipitati nel baratro, quando la cordata si è infranta. Quest'ultimo è rimasto amarto, che non si può ritrovare in lui più nulla, che si identifichi con la vita. Ambedue, unici testimoni della tremenda sciagura, passano fra il brivido di commozione della folla, che comprende, vede, e soffre il loro tormento.

Le piccozze dei quattro giovani alpinisti sono portate da Giovani Fascisti, e le bare da vecchie Camicie Nere, da Giovani Fascisti, da studenti e da amici. Dinanzi ad ogni bara, procedono due Giovani Fascisti, che recano per ciascun caduto, la corona di alloro inviata dal Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento. Seguono ogni feretro familiari, congiunti, amici

Il passaggio del corteo provoca ovunque ondate di intensa commozione. Molte donne si inginocchiano, moltissime piangono. Dopo il gagliardetto del Fascio di Aosta è la volta delle Autorità: il Prefetto, S. E. Umberto Negri, il dott. Dolfin, membro del Direttorio del Partito Nazionale Fascista, in rappresentanza del Segretario del Partito, il Segretario federale dott. Bellelli, il Preside dell'Amministrazione provinciale gen. Pellerino, con il Rettorato al completo, l'on. Michelini, Podestà di Aosta, il Console Mino, il quale rappresenta anche la Società «Pietro Micca» di Biella, il cav. Castagnacci per il Questore, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, il comandante la Divisione dei carabinieri, un largo stuolo di ufficiali della Milizia, dell'Esercito, dell'Aeronautica, folte rappresentanze di tutte le Associazioni locali e provinciali. I dopolavoristi dell'Associazione «Trenta Ottobre» di Trieste, accampati a Courmayeur, e che l'ultima sera avevano fraternizzato al rifugio Torino con la comitiva dei giovani valdostani — e di cui le cronache hanno diffusamente parlato a proposito della sciagura accaduta ad una loro cordata, in un crepaccio prossimo alla capanna del Dome — sono intervenuti ai funerali in camicia nera, con il loro gagliardetto dai colori dalmatici, issato sulla piccozza. Fra essi era pure il valoroso studente Giovanni Marchi, detto «Roccia», che con la sua ardimentosa, accanita tenacia ha potuto, in collaborazione con le guide valdostane, trarre in salvo i due compagni di cordata, trasportati poi gravemente feriti all'ospedale. Commovente è stato il pensiero di questi ultimi, di inviare un mazzo di fiori alpini.

La sfilata delle sedici guide

Subito dopo, vengono le valorose guide di Courmayeur, con corda a tracolla e piccozza. La folla ammira, con muta commozione, questi valorosi, che, al di sopra di ogni retorica, hanno innato il sentimento dell'eroismo e della generosità, nel silenzioso compimento del proprio dovere. Le guide del Monte Bianco, tutte e sedici indistintamente, hanno voluto accompagnare la salma fratta dal baratro della «Mer de Glace», dopo due giorni e una notte di infiniti stenti, fra la pioggia e la tormenta. Esse hanno voluto assistere fino all'ultimo minuto, fino a quando, cioè, con la stessa corda adoperata per il recupero dei miseri resti, hanno calato le fredde bare nella fossa. Dietro a questi arrampicatori della montagna, venivano, col loro presidente, i soci del Club Alpino di Aosta, quelli di Roma, di Biella e di Ivrea, e tutte le rappresentanze delle Società sportive, sindacali, di arma, e infine una folla immensa, in mezzo alla quale erano le rappresentanze dei Comuni, dei Fasci di Combattimento e dei Fasci Giovanili della vallata, coi labari e i gagliardetti.

Dopo le esequie religiose, le bare, sempre portate a spalla, sono state fatte proseguire per il cimitero. Per oltre due chilometri il corteo si è snodato attraverso due ali di folla, che si stringeva sempre più dappresso, a formare una massa sola con i feretri ed i familiari.

Un rombare di motori ed un volteggio di ali hanno recato alle salme il saluto dell'ardimento. Le campane delle chiese, che hanno suonato incessantemente a stormo, quando il corteo si è accinto a varcare la soglia del camposanto hanno ripetuto il saluto della cristianità a rintocchi rapidi. Nel Parco della Rimembranza, i reparti e i gruppi si sono disposti in quadrato, attorno ai feretri, che sono stati elevati al cielo, al cospetto delle montagne coperte di densa nuvolaglia, come per una significativa consacrazione. In mezzo al quadrato, fra la più intensa commozione, il Segretario federale ha fatto l'appello dei camerati. Ad ogni chiamata, l'immensa folla ha risposto: «Presente» con un grido di affettuoso rimpianto.

Proprio in quel punto, il cielo si rischiara ed il Dente del Gigante, che si era finora tenuto nascosto nella densa cortina di nubi, torna a scintillare al sole.

La domanda di grazia di Bruneri

Si attende la decisione

Roma, 3 notte.

Riteniamo che entro il mese corrente sarà approsa la decisione definitiva e conclusiva sulla domanda di grazia presentata da Mario Martino Bruneri.

Dopo la sentenza della Corte d'Appello di Firenze, confermata dalla Sezione civile della Cassazione, dal punto di vista legale, la persona fisica ricoverata il 10 marzo 1928 nel Manicomio di Collegno con il numero di matricola 44.170, è Mario Martino Bruneri fu Carlo. L'ex-tipografo torinese si trova attualmente in carcere in captazione di pena per alcune sentenze passate in giudicato.

Il recluso, che insiste ancora a qualificarsi per il prof. Giulio Canella, presentò a suo tempo domanda di grazia al Ministero di Grazia e Giustizia. Un'altra domanda fu pure presentata dalla signora Giulia Canella, che, anche oggi, è profondamente convinta che il recluso è suo marito, il prof. Giulio Canelle scomparso in Macedonia in un combattimento presso Monastir il 25 dicembre 1916.

Le due domande di grazia furono a suo tempo rimesse alla Procura generale della Corte d'Appello di Torino, e, raccolte le opportune informazioni ed osservazioni, sono ritornate al Ministero. Personalmente il Ministro si occupa ora della pratica e quanto prima deciderà se sia il caso di archiviarla oppure di proporre l'accoglimento della grazia.

Naturalmente, per ragioni facili ad intuirsi, di quest'ultima fase della lunga odissea giudiziaria che tanto ha interessato la pubblica opinione in Italia ed all'estero, non si sono occupati nè si occupano gli avvocati Federico Cammeo, Filippo Ungaro e Benedetto Ferretti, i quali, come si ricorderà, dinanzi alla Corte d'Appello di Firenze, Sezioni unite della Corte Suprema, rappresentarono Rosa Negro in Bruneri e Felice Bruneri, rispettivamente moglie e fratello dell'attuale recluso di Pallanza e sostennero vigorosamente la tesi che, su conforme parere del P. M. commendatore Torra-Abrami a Firenze, e del sen. Silvio Rossi, a Roma, furono accolte dalla Magistratura.

LA CACCIATA DEI VETERANI DA WASHINGTON

Dimostrazioni di protesta

organizzate nelle città americane

Washington, 3 notte.

L'espulsione dei veterani da Washington sta fornendo armi insperate ai democratici nella lotta per la conquista della Casa Bianca. Le rivelazioni fatte in questi giorni sui sistemi adottati dalla Polizia e dalle truppe per espellere dalla Capitale l'esercito dei veterani e le loro famiglie destano crescente indignazione in America e minacciano di seminare nuove discordie perfino entro i ranghi repubblicani. Pian piano vengono alla luce atti di brutalità e di crudeltà attorno ai quali la Polizia e l'Alto Comando militare erano riusciti a fare un completo silenzio. Sennonchè la stampa di Hearst, sempre pronta a pescare nel torbido, ha inforcato ora il cavallo della brutalità poliziesca per seminare scompiglio nelle file repubblicane. Le informazioni di Hearst sono, naturalmente, poco attendibili, poichè nella lotta il potente proprietario di giornali non fa mai distinzione di sorta fra verità e menzogna, ma gran parte delle accuse rivolte alle Autorità sono confermate dagli organi indipendenti, da testimoni oculari e infine dalle vittime.

Ieri per esempio è morto in un ospedale di Washington un ex-soldato in seguito alle gravi ferite riportate durante le operazioni militari nelle strade della Capitale. Varii bambini, a quanto si confessa ora, giacciono seriamente ammalati negli ospedali, in seguito all'abbondante uso di gas lacrimogeni e asfissianti fatto dalle truppe del generale Mac Arthur. Si afferma poi che i veterani rifugiati nell'accampamento di Anacostia, presso Washington, sono stati espulsi senza che fosse loro dato il tempo di raccogliere le poche masserizie. Donne e bambini sono stati cacciati seminudi, nottetempo, dalle tende e dalle capanne alle quali le truppe hanno dato immediatamente fuoco.

Il Governatore dello Stato di Pennsylvania, indignato dal contegno della Polizia e dei soldati, ha dichiarato che il trattamento fatto agli ex-combattenti è stato «brutale, stupido e non necessario». Le rivelazioni odierne scatenano ondate di indignazione nei ranghi degli ex-combattenti e attraverso il Paese si organizzano dimostrazioni di protesta.

Vari senatori, allarmati dall'impressione destata fra il pubblico dalle notizie in questione, hanno promesso ai loro elettori di ottenere una inchiesta da parte del Congresso sull'operato della forza pubblica. I veterani cacciati da Washington si sono accampati nei dintorni di Johnstown e la loro situazione sta facendosi tragica. Oggi, all'accampamento dove si trovano i veterani, si è prodotto un caso di febbre tifoidea. Le Autorità municipali hanno immediatamente telegrafato a Washington chiedendo l'invio urgente di medici e di medicine, ma nessuno sa finora quando essi arriveranno o chi pagherà la nota delle spese. Per fortuna i veterani dichiarano che obbediranno agli ordini impartiti dal loro leader del movimento, Watera. Quest'ultimo si trovava in questi giorni presso Washington per condurre a termine trattative in vista dell'acquisto di un vasto tratto di terreno che doveva servire di accampamento permanente per i veterani più bisognosi di aiuto. Le trattative sono andate a monte ma Watera dichiara oggi che proseguirà nella sua opera diretta a persuadere i suoi compagni a sbandarsi. Egli dice che il movimento delle «camicie cachi» da lui creato incontra accoglienze entusiastiche nel Paese e che gli giungono telegrammi di incoraggiamento e promesse di appoggi morali e finanziari.

«Non possiamo più fidarci — egli ha dichiarato — dei partiti politici esistenti; essi sono incapaci di fronteggiare la situazione eccezionale. Essi sono solo composti di gente avida di prebende. Le «camicie cachi» formeranno un nucleo per una organizzazione nazionale che un giorno si precipiterà alla conquista del potere».

La catastrofe del «Promethée»

Una inchiesta a carico del Comandante

Parigi, 3 notte.

Verso l'inizio della prossima settimana il vice-ammiraglio Le Do, Prefetto marittimo di Charbourg, ordinerà un'inchiesta concernente il tenente di vascello Du Mesnil, comandante del sottomarino *Promethée*. Responsabile della sua nave, quell'ufficiale dovrà, dopo l'istruttoria, essere rinviato, ai termini del regolamento, davanti al Primo Consiglio di Guerra marittimo che ha sede a Cherbourg. Le constatazioni e conclusioni della Commissione d'inchiesta presieduta dal contrammiraglio Nouaillet serviranno di base all'azione dell'Autorità marittima. Ma è probabile che il magistrato incaricato dell'istruttoria continuerà le ricerche già intraprese, udirà tutte le testimonianze possibili e raccoglierà tutte le indicazioni utili.

Questo còmpito sarà infinitamente delicato, poichè questo doloroso affare è dominato da un problema tecnico: problema che non sarebbe stato possibile risolvere in modo positivo, se non con l'esame della nave affondata. Ora non è questione di ricuperare il *Promethée*: il solo risultato soddisfacente e di avere potuto determinare l'ubicazione dopo 40 ore di ricerche, mentre in simile caso e per minori profondità non è stato possibile identificare un sottomarino affondato se non dopo parecchie settimane. Tutti i mezzi di ricerca sono stati adunati in breve tempo nella zona dove gli scampati avevano visto scomparire la loro nave.

Con un coraggio al quale non verrà mai reso troppo omaggio, i palombari italiani dell'*Artiglio* e del *Rostro* e i loro colleghi francesi hanno effettuato la loro ardua missione in condizioni particolarmente difficili. Per quanto essi abbiano dovuto limitarsi a indicare quello che avevano potuto osservare in fondo all'acqua, i palombari hanno reso un servizio eminente indicando la posizione della nave e in particolare dei suoi pannelli. Le loro indicazioni hanno permesso di stabilire che, non appena affondato il *Promethée*, si è riempito d'acqua. Per conseguenza, nessuno a bordo è sopravvissuto, sia pure un solo istante, alla spaventosa catastrofe. Il tenente di vascello Du Mesnil dovrà tentare di dare una spiegazione di un accidente che gli parve, fin dal primo momento, «inesplicabile».

Ministri, diplomatici e folla

visitano la salma di Mons. Seipel

Vienna, 3 notte.

La salma di mons. Seipel è stata trasportata stanotte dal sanatorio di Pernitz, dove l'ex-Cancelliere è ieri spirato, nella sede del partito cristiano-sociale di Vienna. Intorno al Palazzo del Ring che la ospita fin dalle prime ore del mattino ha incominciato ad accalcarsi la popolazione e davanti al catafalco, ornato con gran pompa, sono già sfilate decine di migliaia di persone. Il primo giunto a porgere l'ultimo saluto al defunto è stato il Cancelliere Dollfuss; a lui sono seguiti il Presidente della Repubblica Miklas, il Nunzio apostolico mons. Sibilia, i Ministri, i Presidenti della Camera e del Consiglio federale e gli uomini politici più in vista. Alle condoglianze fatte al Governo austriaco dai rappresentanti diplomatici delle varie Nazioni qui rappresentate si sono aggiunti anche dispacci personali di uomini di Stato stranieri.

Il Presidente del Consiglio bavarese von Held ha comunicato che ha intenzione di venire a Vienna per partecipare ai funerali. Questi si crede saranno, dopo quelli di Francesco Giuseppe, i più grandiosi che Vienna abbia mai visto. Il corteo si recherà, attraversando il centro della Capitale, al Duomo di S. Stefano; dove avrà luogo la cerimonia religiosa. Quindi proseguirà, passando davanti alla Cancelleria federale, verso il Parlamento, davanti al quale si svolgerà una seconda cerimonia funebre organizzata dal Governo. Una terza cerimonia avrà luogo finalmente al cimitero dove per mons. Seipel è stata già preparata una tomba d'onore.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 3. — Dopo un'apertura incerta e come al solito inattiva, il mercato ha mutato orientamento e dalla fermezza dei giorni scorsi la tendenza per tutto il tempo è stata verso il ribasso, contenuto però in limiti moderati. Di qualche unità hanno retrocesduto Fiat e Viscosa, in misura superiore Banca Italia, Meridionali, Mitsi, Terni. Assai deboli per mancanza di compratori le Cartiere Burgo.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Accolta 3,50%	—	—	—	72 50
Id. cons.	—	—	—	72 40
Consolid. 5%	—	80 775	80 75	80 75
Id. cons.	—	80 50	—	80 50
Torino 5% c.	—	—	—	486 00
S. Paolo 5% c.	—	—	—	483 —
B. T. N. 1932 c.	—	—	—	100 —
Id. 1934 c.	—	—	—	99 70
Id. 1940 c.	—	—	—	98 95
Id. 1941 c.	—	—	—	99 —
Ferrov. 3 % c.	—	—	—	276 —
P. Nas. 5 % c.	—	—	—	98 20
B. Italia c.	—	—	—	1285 —
B. Comm.	—	—	—	1054 —
Credito	—	—	—	673 —
B. Roma	—	—	—	106 —
Consorzio M.	—	—	—	599 —
Mediterranee	—	—	—	272 —
Meridionali	—	—	—	498 —
Ciriè-Lanzo	—	—	—	189 —
N. A. I.	—	—	—	80 —
Sabaudo	300	75 —	—	75 —
Unsilich	—	—	—	24 —
Italgas	—	—	—	12 6/8
Silga	—	—	—	54 50
E. A. I.	—	—	—	75 —
Sip.	300	36 —	34 50	35 —
Terni	—	—	—	126 —
P. G. E.	—	—	—	97 —
Savigliano	—	—	—	540 —
Nebiolo	—	—	—	99 —
Monregalese	—	—	—	136 —
Pedeschi	—	—	—	36 —
Fiat	1000	129 50	127 50	127 25
C. I. R.	—	—	—	118 —
Schiaparelli	—	—	—	11 25
M. Lanza	50	52 —	—	52 —
Monteponi	—	—	—	142 —
M. Amiata	—	—	—	29 —
Montecatini	50	88 50	—	88 50
Olcmont	—	—	—	165 —
Acqua Pot.	—	—	—	508 —
Florio	—	—	—	51 50
Valli Lanzo	—	—	—	17 50
Viscosa	300	113 50	—	113 50
Beni	—	—	—	104 —
Cartiera It.	—	—	—	83 —
Cart. Burgo	—	—	—	172 —
Fornaci R.	—	—	—	257 —
Pittaluga	—	—	—	12 —
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	74 90
Svizzera	—	—	—	539 —
Londra	—	—	—	90 —
New York	—	—	—	19 99

MILANO, 3. — Con una attività ridotta, il mercato registra contrazioni in tutti i comparti e al listino trovianso i titoli più favoriti dalla speculazione a prezzi inferiori alla chiusura precedente, salvo pochissime eccezioni. Resistenti, per contro, i titoli di Stato con la Rendita in progresso da 72,40 di ieri a 72,55. In leggera reazione la Banca d'Italia a 1345. In Mediterranee, in Meridionali e in Rubattino. Fra le tenuti migliorano le Rosseri e le Scotti e, invece, perdono terreno in notevole misura le Tessuti Stampati, le Cascami e le Saia Viscosa. Trascurati i meccanici ed i metallurgici con leggere contrazioni sulla Ilva. Contrattati e ondeggianti gli elettrici, fra i quali migliorano le Brioschi, le Dinamo, le Valtellina, le Tresso d'Adda e le Adamello; più deboli, invece, le Ciell, le Emiliana, le Selt, le Vizzola, le Terni e le Uec, che chiudono a 17 dopo un 18. Tutto il gruppo alimentari cede di qualche punto; trascurati gli immobiliari con le Real in leggero progresso. Deboli le Burgo a 172 e le Italcementi a 236.

Rend. 3,50% 72,55; Cons. 5% fm. 80,67,5; Banca It. 1385; Banca Comm. 1034; Banco Roma 105; Credito It. 670; Credito Mobiliare 500; Elettrofin. 7,50; Comm. Mer. P. 600; Mediterranee 271; Meridionali 498; Costruz. Venete 105; Unsilich 25; Rubattino 107; Lib. Triest. 25; Cot. Cantoni 1210; Olcese 148,50; Turati 40; T. Olona 71; Seriana 40; T. Ticino 70; Stampati 394,50; Cantoni Cotoi 243; Lin. Can. Nav. 110,50; Rose, Varzi 236,50; Rotondi 166; Tosi 98,50; Coton. Meridi. 13 3/8; Un. Manif. 332; Caverdo 660; Rossi 1795; Targetti 39,50; Cascami 238; Necchi 30; Safa 112,50; Pacchetti 31; Ansaldo 17,50; Ilva 30; Motobil. It. 120; Jemitex 29; Montecatini 87,50; Dalmine 91,50; Breda 16; Bianchi 23,50; Isotta 10; Fiat 128; Miani Silv. 7; Reggiane 22; Adriat. Elettr. 117,75; Brioschi 100; Ciell 130; Dinamo 135; Bresciana 143; Valdarno 119; Alta It. 73,50; Emiliana 183; Trezzo Adda 316; Adamello 71,50; Sesa 33; Edison 404; Id. Postergate 204; Sip. 34,75; Viso 113; Lig. Toscana 170; Virgola 200,50; Meridion. Elettr. 139; Terni 134,75; Ub. Es. Elettr. 17; Italcable 57; Tecnomasio 96; Distil. It. 88,95; Eridania 234; Ind. Zucch. 685; Raff. L. L. 450; Italgas 15; Mira Lanza 49,50; Petroli It. 8; Ardes 135; Fond. Reg. 1,97, id. 7% 11; Fondi Rust. 4,75; Beni Stab. 154; Sarmala 19; Bastogi 11,75; Alb. Venezia 23,25; Italo Am. 15; Pirelli It. 474; Pirelli e C. 140,50; Brasital 37; Dell'Acqua 73; Vedetta 30,50; Veneste 3,50% 83; Cred. Venezie 5% 455, id. 6% 490; Cons. terr. 4% 387, id. 5,50% 447; Cons. Miglior. 6% 476; Buoni Nov. 5% 1934, 99,77,5, id. 1940, 98,92,5, id. 1941 98,97,5; Obbl. 6,50% Banca Lav. 425, — CAMBI: Parigi 76,90; Zurigo 382; Londra 80; Amsterdam 792; Madrid 158,50; Bruxelles 273; Berlino 467,70; Praga 58,55; Buenos Aires carta 4,25; New York 19,59; Montreal 17,05; Tirana 378,50; Oslo 345; Stoccolma 350; Varsavia 220; Copenaghen 372; Oro 377,99.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 3. — **Borsa Merci** — Frumento: Rate Torino: apertura corr. 99,50; ottobre 99,75; dicembre 104; chiusura: corr. 99,50; ottobre 99,75; dicembre 104; Rate Alessandria: apertura: corr. 99,75; ottobre 100,50; dicembre 104,25; chiusura: corr. 99,75; ottobre 100,50; dicembre 104,25. — Rate Cavallermaggiore: apertura: corr. 100; ottobre 101; dicembre 105; chiusura: corr. 100; ottobre 101; dicembre 106.

MILANO, 3. — **Borsa Merci**: Frumento: chiusura: ottobre 99,90; dicembre 103,80; Granoturco: ottobre 53,85; dicembre 54.

Asti, 3. — Frumento nuovo da L. 98 a 102 al Q.le; segale da 75 a 80; orzo da 45 a 55; granoturco da 65 a 90; fagioli secchi da 60 a 200; fave da 75 a 80; cruscà di frumento da 45 a 50.

Chivasso, 3. — Grano da L. 96 a 100 al q.le; meliga da 90 a 92; segale da 70 a 75; fagioli da 110 a 120.

Stradella, 3. — Frumento: la qualità da L. 92 a 100 al Q.le; frumento mercantile da 95 a 97; segale da L. 90 a 92 al Q.le; avena da 65 a 68; granoturco da 70 a 75; crusca da 41 a 42; cruschello da 39 a 41.

Tortona, 3. — Grano da L. 96 a 98 al Q.le; meliga da 75 a 80; segale da 80 a 82; riso da 110 a 150; fagioli 1931 da 170 a 280; fave da 70 a 75; ceci da 110 a 130; crusca da 42 a 45; cruschello da 38 a 40; farine: tipo panificazione 140; qualità speciali per biscotti e pasticcerie da 190 a 225; farina di polenta 60.

BESTIAME

Asti, 3. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 25 al Kg.; vitelli e manzi da 20 a 25; vacche da 500 a 1900 per capo; asinelli lattonzoli da 60 a 90 per capo; bestiame da macello: buoi da 18 a 22 al Kg.; vacche da 10 a 20; manzetti di 2 anni da 22 a 26; vitelli da 23 a 28; manzi da 24 a 33; maiali da 30 a 36; montoni da 28 a 30; capretti da 40 a 45.

Chivasso, 3. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 25 al Kg.; vacche da 25 a 30; — Bestiame da macello: tori da L. 1.; buoi da 21 a 25; vacche da 27,50 a 30; vitelli e manzi da 30 a 35; sanati da 38,50 a 45; maiali da 32 a 35; agnelli e capretti da 25 a 30; lattonzoli da 90 a 100 al capo.

Stradella, 3. — Buoi da lavoro da L. 200 a 340 al Q.le; buoi da macello 1.a qualità da 200 a 230; buoi da macello 2.a qualità da 160 a 190; manzi allevamento da L. 200 a 230 al Q.le; vacche da 110 a 150; tori da 170 a 190; vitelli da 280 a 320; sanati da 340 a 370; suini da 350 a 370; lattonzoli da 80 a 90 al Q.le.

Tortona, 3. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 190 a 210 al Q.l.; vacche da 145 a 160; vitelli e manzi da 230 a 300; giovenche e soriane da 130 a 145; bestiame da macello: tori da 170 a 180; buoi da 185 a 200; vacche da 115 a 130; vitelli e manzi da 300 a 375; sanati da 325 a 375; maiali da 325 a 370; lattonzoli da 75 a 85 per capo; agnelli e capretti da 45 a 48 al Kg.; buoi per forniture da 180 a 190 al Q.l.; giovenche e soriane da 115 a 130 al Q.l.

FORAGGI

Asti, 3. — Fieno maggengo da L. 28 a 30 al Q.l.; id. di medica da 15 a 20; paglia di frumento pressata da 8 a 10.

Chivasso, 3. — Fieno maggengo da L. 3,25 al Kg.; erbaiuna 2,50; avena da 65 a 70.

Stradella, 3. — Fieno maggengo da L. 30 a 34 al Q.le; fieno agostano da 28 a 30; trifoglio da 22 a 24; erba medica da 23 a 25; terzuolo da 20 a 22; paglia imballata da 9 a 9; paglia sciolta da 6 a 7.

Tortona, 3. — Fieni maggengo da L. 28 a 34 al Q.l.; agostano da 25 a 27; terzuolo da 22 a 24; paglia ricolta di frumento da 6,50 a 7; id. pressata da 7,50 a 8; avena da 65 a 70; semi di trifoglio da 260 a 270; semi di medica da 210 a 230; fieno di erba medica e di erba trifoglio 22.

PESCHE

Alba, 3. — Pesche da L. 0,40 a L. 1 al chilogramma.

Casale, 1. — Pesche da L. 3 a 12 al Kg.

UOVA

Stradella, 3. — Uova franche da L. 4,50 a L. 3,60 la dozzina.

Tortona, 3. — Uova da bere da 3,60 a 3,80 la doz.; id. 2.a qual. da 2,80 a 3,75.

VINI

Alessandria, 3 notte.

L'andamento del mercato vinicolo in territorio alessandrino non modifica sostanzialmente, la posizione dell'ultima decade di luglio: in genere le vendite sono limitate alle previste immediate e le quotazioni si fanno su questa base: vino da pasto comune da L. 50 a 60 per III, al testimonio; barbera da 70 a 90; bonbera da 70 a 150; bianco secco da 60 a 90; frisa da 100 a 120; grignolino da 110 a 130; barbera extra da

Il grano nei sacchi

Di Ballonte in Ballonte, forse la famiglia stava sul podere da centocinquanta anni, prima ancora che venisse a questi padroni.

Lui, Ballonte, i giovani lo chiamavano oramai Beppino, così minuto era, e tutto soave, nella voce e nel viso che in ogni rugolina aveva una scintilla ridente, più di mille. Ma per la trebbiatura bisognava vederlo, con che indifferenza si caricava una balla colma sulle spalle, e via a passo spedito per la scala del granaio, che scricchiolava ad ogni gradino sotto il gran peso. Lui neppure ci badava, ma i giovani con le loro spalle quadrate e le braccia bianche e grosse, lo guardavano con invidia e rispetto. Tutta la forza che aveva meritato un nome così sonoro a chi sa quale dei nonni e dei bisnonni, su su per la scala delle generazioni, tutta quella forza era intatta nel corpo magro e piccolino, che neppure si vedeva dentro i vestiti.

— E' son sessantasette — diceva poi, quando gli uomini si gingillavano attorno all'ultimo sacco, e l'allegria del raccolto riposto riempiva tutti di orgoglio e di prepotenza. Il fiasco girava, e avevan tutti lavorato con tanta furia, che invece d'esser stanchi ne avrebbero riposti altri novanta, di sacchi. Non c'è niente come l'opera compiuta per dare fiato; e il grano nei sacchi e il vino nei tini fanno rivivere i contadini.

Così su quest'ultimo sacco si trattenevano a discorrere e un poco a vantarsi. Giulio, il ragazzo del podere basso, giurava che se lo sarebbe salito in granaio da sè, e voleva provarcisi. Gli uomini benevoli e condiscendenti gli davano retta benchè avesse sedici anni appena, e lo sconsigliavano; ma quasi quasi lo lasciavan fare.

Robustino, il padre, non voleva e il ragazzo si rannuvolava.

— Dà retta a tuo padre — disse Ballonte. — Non bisogna sprecarsi da giovane. Vedi me. E' son sessantasette.

E mostrava quell'unico dente giallo fra le labbra violacee e screpolate, come se fosse l'attestato migliore dei suoi molti anni. E si chinò, con un ginocchio a terra, e tutto il corpo buttato indietro a ridosso del sacco, come se volesse dormirci, ma con la destra l'agguantò duro per la bocca e si sbilanciò tutto in avanti, scalzandolo di terra con un colpo di reni. Oscillò un momento, gemendo, tutta la grossa balla piena di chicchi, ma era già dritta in aria, ben calata sulle due spalle, e sotto non si vedevano che le gambe mingherline del vecchio avanzare spedite, come se fosse paglia. Ballonte...

La sera sull'aia c'era circolo. Padroni e contadini erano buoni amici al podere del Capo; le due famiglie eran sempre state assieme, nascevano, morivano assieme, avevan gli stessi nomi, le ragazze e le signorine si volevano bene sul serio; gli uomini un po' meno, chè i figlioli dei padroni, dopo le prime birbonate fatte insieme, ne avevan pensate di più belle e di più fine per tutte quelle città straniere dove andavano; e i poveri contadini, invece, a sedici anni ern per loro un onore caricarsi un sacco in ispalla; ma a diciotto lo dovevan fare per forza, e tutti i giorni. E così si intendevano un po' meno delle donne le quali, si sa, non hanno si grandi pensieri, e povere e signore vivono negli stessi diletti e nelle stesse pene; il marito, i figlioli, uno sta bene e fa male, uno sta male e fa bene, ed ora c'è la luna piena ed ora c'è la luna nuova... Le donne avevan sempre gran cose da narrarsi a bassa voce. Gli uomini scherzavano.

Ma Ballonte amava i discorsi assennati e voleva imparare qualcosa dai signorini. Stava accoccolato per terra, seduto su un calcagno, il mezzo sigaro come una brace riparato nel cavo della mano.

Maria, la vecchia, ora che la nidiata delle nipotine s'era addormentata tutta in bozzolo sul mucchio della paglia, si era messa a sedere sulla soglia dell'uscio, accanto al suo uomo, e lo ascoltava chiedere e discutere. Più di tutto lo impressionavano gli aeroplani che, al di sopra di quei poggi, non s'eran mai veduti. E la gente proprio ci andava come in automobile, come in ferrovia? Si comprava il biglietto a uno sportello e si partiva?

— Poverini! — commentava Maria che non poteva immaginarsi quello sportello. Lei tanto in ferrovia non era stata mai. E ogni volta, quando tornava da Firenze la signorina, che era là agli studi, la vecchia ripeteva: — Davvero, bellina, è stata col treno? Ha istatato? — Chè andare a Firenze per lei era uscire in un altro Paese.

A Beppino queste avventure piacevano. Ammirava con misura. — Del nostro grano ci sarà sempre bisogno — diceva poi, senza connessione. Ma si sentiva che dentro di lui si ristabiliva l'equilibrio fra le meraviglie del mondo e la sua piccolezza.

Il figlio allora voleva mostrare anche lui il suo spirito. Il grano, va bene; ma di chi era il grano?

— Appena te l'han tolto dalle mani, non lo rivedi più. Li sanno in città i giocherelli per fare la vita cara; ed anche noi col campo e l'orto sotto casa, non se n'esce. La sa, sigaorino, la canzone d'una volta:

A' tempi del Re cane
Costava una crazia il pane.
Ora che c'è il Re bono
Venti soldi e non è bono.

Ma il vecchio non approvava questi discorsi, non foss'altro per rispetto allo zio della padrona ch'era morto a Curtatone.

— I soldi son soldi ma il grano è grano; e anche il paese dove s'è nati, conta.

— E tu, Maria, li fai sempre i bucati? — chiedeva la signorina alla vecchia.

— Che vuole, bellina, con tutte 'ste citte — e mostrava il mucchio delle nipotine addormentate. — Bisogna pure coprirgli il...

Non diceva il dorso.

Così d'anno in anno Ballonte riponeva il suo grano nei sacchi, il suo vino nei tini.

Lui sempre per le fiere a comprare e a vendere quei bovi che, quando ci sono, bisogna disfarsene al più presto, e quando mancano non si può farne a meno. Lui sempre pel campo, qui a vangare, là a rincalzare; a disperarsi sui carciofi, e a consolarsi sugli sparagi; a veder piovere sulle spighe mature (metà ne marciscono!) ma in cambio a mirare il più bel sole di settembre sui grappoli (che vengono il doppio). E se era ingrata la terra del piano, sulle prode l'aratura andava come nel cotone. Dopo il giorno vien la notte e di chiaro e di scuro è fatta la vita.

Ma una mattina di marzo, c'era già avanti colla primavera, Ballonte e il figlio erano in fondo al piano, nel punto più basso del podere, dove uscivano dalla terra gialla splendente i primi riccioli di certa veccia; e col pennato il vecchio girava attorno ai pioppi gobbi che invece di reggere la vigna avrebbero voluto mettere loro rami e foglie, illusione di tutte le primavere. Senza ironia e senza esitazione il pennato tagliava e lisciava netti i tronchi bistorti.

Invece di potare, ogni tanto il vecchio ristava, un poco sbadato, e guardava per terra e per aria, ma così, senza avvedersene. Due o tre volte rimase incantato.

— Che avete, babbo? — brontolò il figliolo.

— Curioso, il pennato — brontolò il vecchio.

— Che dite? Volete la cote?

— Curioso il pennato. Tutte queste foglioline tenere, e lui senza curarsene, *suc suc*... E il verde passa.

Continuò a lavorare per un po', lui di qua, il figlio di là dal filare, quasi di faccia. Ma non lavorava di lena, tutt'altro; anzi, si fermava spesso. Poi si mise a sedere, sull'erbetta, coi piedi nel fosso umido.

— Che avete, babbo?

Ma invece di rispondere, il vecchio si coricò sul fianco, stanco e tranquillo, il cappelluccio su un'orecchia, la guancia sul gomito.

— Oh, babbo...

Rispondeva con poco fiato, senza parlar bene. Il figlio tentò di sorreggerlo, ma non andava. Allora gli si mise a sedere accanto, con i piedi anche lui nel fosso, e tutto il corpo buttato indietro, a ridosso del vecchio; con la destra riescì ad agguantarlo pel bavero, duro ma sempre con qualche tenerezza, e si bilanciò tutto in avanti, scalzandolo da terra con un colpo di reni. Oscillò un momento; ma era già fermo in alto, ben calato sulle due spalle del figlio, le braccia pendenti, una di qua, una di là, e la testa proprio sulla testa, colla guancia sulla nuca, sicchè leggero il suo poco fiato gli passava dietro l'orecchio.

Così Ballonte traversò per l'ultima volta il suo podere.

Maria, la vecchia, era sull'aia, quando vide salire per lo stradone del piano il figlio, a passi diritti, tutti curvo sotto il corpo del vecchio.

— Poverini — incominciò. Ma il figliolo chiese una scranna:

— Presto.

Ballonte sedette sull'aia, appoggiato al muro della casa. Si chiamava il Capo quel podere, perchè la casa era in vetta al poggio come una corona, e tutto il campo le si stendeva ai piedi. Dal suo posto, accanto all'uscio, vedeva a mancina la sparagina e la carciofaia, ed a manritta le vigne, e giù giù fino al piano campi e olivi. Tutto il suo campo vedeva dalla scranna Ballonte, chiaro e steso in gran pace. Contro il cielo, lontano, spuntavano le torri della città e i grossi contorni delle chiese; ai suoi piedi beccavano le galline.

Guardava.

Il figlio, impensierito, stava da una parte, la vecchia sospirava dall'altra. Lui zitto, guardava, colle mani appena poggiate sulle loro mani, come due zoccheiti neri. Venne mezzodì, venne piano la sera, senza mutamenti. Aveva un filo di fiato appena, ma così tranquillo, contento di guardare. Verso sera negli occhi aveva più buio che non fosse nell'aria.

— Mi dispiace la padrona — disse al figliolo, — salutala.

E poi, alla moglie:

— Addio, Maria, perdonateni.

ALBERTO SPAINI

Psicologia e geografia degli inglesi

LONDRA, agosto.

E' chiaro che il « si non è vero e ben trovato » che si imbatte quasi ogni giorno nelle colonne della stampa inglese, è fenomeno di carattere mondiale. L'ortografia e la sintassi hanno i loro misteri, ma la scienza della geografia, malgrado il culto della velocità e dei viaggi, rimane terra incognita. Il Daily Mail *per esempio stenta a penetrarne i misteri o forse precorre le scoperte a venire. O non annunciava ai milioni dei suoi lettori la stupefacente scoperta che Bologna si trova dentro Firenze? Proprio così! Nella pagina quotidianamente riservata alle illustrazioni è comparsa la fotografia del monumento eretto al Duce a Bologna, con questa spiegazione chiara ed esauriente. « Il monumento al signor Mussolini inaugurato a Bologna in Firenze ». Ma in fatto di scoperte geografiche e di errori di ortografia, il record non può essere strappato a questo paese che ha conquistati tutti quelli che erano ancora disponibili.*

La solenne Morning Post *scoprì, ora è poco, una nuovissima contrada in Italia. Essa pubblicava una fotografia del Duce, circondato dal generale Balbo e da alti ufficiali dell'Esercito, con questa spiegazione per i suoi lettori intellettuali. « Il Duce e i generali dell'esercito assistono alle manovre militari tenute a Stanno Svolgendo (« held at Stanno Svolgendo »). E' proprio il caso di dire brittannicamente che questo nome « si non è vero e ben trovato »! Evoca leggerezze di nuvole ondulazioni molli di campi e lontane sfumature di colline. Qualche gaia stazione ferroviaria deve certo condurvi; disgraziatamente il geografo della* Morning Post *non ha ritenuto indispensabile nominarla ai suoi lettori, tutti appassionati viaggiatori ed esploratori di contrade e di continenti.*

Una grave colpa

Che i giornali francesi non azzeccano un nome proprio e storpino tutto ciò che cade loro fra mano, non è cosa che debba stupire. Il francese non viaggia, non esce di casa e non ha curiosità, salvo per ciò che gli accade sotto il naso. Come e perchè irritarsi dei madornali errori commessi con commovente accanimento su tutte le questioni non puramente francesi, da una persona di mia intima conoscenza la quale, giunta alla bella età di cinquanta e più anni, ebbe la strana idea di esplorare il mondo mediante un viaggetto in Isvizzera. Abitava, il bravuomo, nei Vosgi. Un giorno mise in ordine i suoi affari e i suoi modesti beni con quella minuzia meticolosa di chi si prepari al suicidio. Partì salutato da rallegramenti ed auguri di buona fortuna. Ahimè! Due giorni dopo, lo vedemmo ricomparire mogio e depresso. « Che cosa v'è successo? — gli chiedemmo. — Una disgrazia in famiglia? ». Sorrise, poi pronunciò queste frasi indimenticabili: « Ho visto a Basilea che gli Svizzeri non sanno fare il caffè e non tornato subito indietro ». Non gli fossero andate a genio le montagne, il ritorno alle colline dei Vosgi sarebbe stato comprensibile. Non eran però le montagne che lo avevano inorridito. Era stato il caffè.

Un inglese avrebbe forse fatta la stessa constatazione; anzi certamente l'avrebbe fatta, perchè un caffè come quello inglese non esiste in alcun paese del mondo. E' semplicemente imbevibile. Bevuto è sentirsi un istante chiamato a recitar la parte di Socrate, senza il menomo desiderio di una morte filosofica. Non è amaro, quantunque l'inglese lo preferisca senza zucchero. E' indefinibile. Sembra aver una densità inferiore a quella dell'acqua; appare nero come inchiostro di china, ma nel cucchiaio il furbacchione si fa chiaro come brodetto leggero. E' miracoloso. Sfido io: vi metton dentro un pizzico di sale, ossia quel tanto di sale che rimane fra due energiche dita brittanniche. E talvolta vi mettono una punta di cucchiaio di mostarda. Tanto per dargli l'aire!

L'inglese però, a differenza del francese, non si sgomenta dinanzi ad una tazza di caffè straniera. La beve anzi centellinandola, per misurare il grado di civiltà raggiunto dal paese nel quale si trova e decidere quali provvedimenti adottare per una sua rapida colonizzazione.

E' che l'inglese è rimasto il colonizzatore per eccellenza. Il mondo è colonia. Va esplorato e possibilmente sfruttato. Da quando, per soccorrere i galantuomini della Compagnia delle Indie ed i missionari religiosi e traverso il mondo s'è messo in tuta India e mezzo mondo, l'inglese ha preso inconsapevolmente l'abito di pensare che esplorare e possedere sono la stessa cosa. E lo furono sino a poco tempo fa, oggi non lo sono d'ufficialmente più, ma l'abito dell'identità è rimasto.

Questi inglesi girovaghi e perpetui curiosi di usi e costumi non sono stati dei conquistatori, così come non lo sono gli « indigenisti » di oggi. Al contrario, sono sempre stati gli ospiti più graditi, stravaganti o bonaccioni, riservati o ridanciani, a seconda delle latitudini. Poi, qualche anno o qualche decennio dopo, gli indigeni si sono accorti di esser stati chiusi in una trappola dai loro ospiti o dai successori di questi. V'è stata talvolta un po' di baruffa, un lustin di strage; ma, a cose fatte, una forte stretta di mano e qualche milioncino distribuito ai caporioni dei malcontenti hanno ristabilito il buon umore e tutti son divenuti amici. Se nella cattedrale di San Paolo non leggesse incisi su lapidi i nomi e le imprese di generali illustri, l'inglese medio sarebbe persuaso che l'Impero è stato creato con un sorriso sulle labbra da uomini pacifici con pantaloni a scacchi e pipa in bocca, e col pieno e cordiale consenso delle popolazioni.

A voler dire il mondo ama lasciarsi colonizzare da questi esploratori intrepidi ed instancabili. Vogliono colonizzare sì, ma per il bene dell'abitante indigeno. Giungono in un villaggio semi addormentato sulle pendici di una collina. Te lo svegliano in un batter d'occhio e, sorridente e soddisfatta, la popolazione indigena dà mano alla zappa alla pala ed al piccone per spianar campi, sradicare alberi secolari e offrire a fatica terminata ed sopraggiunti colonizzatori un magnifico campo per il golf nazionale. Gli indigeni, talvolta, prendon gusto al lavoro e, accontentati i colonizzatori, si costruiscono per proprio uso e sollazzo un campo di golf di dimensioni ridotte e, quando son tre di loro, si infilano maggari un paio di pantaloni a scacchi.

La trasformazione dell'indigeno

L'inglese non è come il nostro francese che torna a rintanarsi nella sua cucina sol perchè gli stranieri non sanno fare un buon caffè. Rimarrà fra gli indigeni fino a tanto che non avrà insegnato a loro a fare il caffè all'inglese e non avrà adempiuta alla sua sacrosanta missione di colonizzatore. Ne volete una prova? La nota scrittrice inglese, la signorina Ethel Mannin, pone in bocca ad una protagonista di uno dei suoi ultimi romanzi queste parole: « Perchè l'inglese si dia la pena di andare all'estero è per me un mistero, poichè dovunque vada porta seco l'Inghilterra: mangia lo stesso cibo parla la stessa lingua legge gli stessi giornali veste gli stessi abiti sia egli in Inghilterra sia a Tombuctù.

Se gli chiedete perchè viaggia, vi risponde parlando del Principio delle Cose, della necessità di tener alto il prestigio dell'Inghilterra. Vi parlerà di Dignità, Morale e Tradizione. E' innato nel carattere inglese il proteggere gli stranieri. L'inglese all'estero è incapace di comprendere che lo straniero è nient'altro che lui.

Proprio così. La scrittrice però non scorge il rapporto fra questo carattere britannico e la innata missione colonizzatrice, grazie alla quale l'inglese è sinceramente persuaso dovunque vada che, ordinando un campo di golf qui, una diga più in là, un ponte a destra, una court di tennis a sinistra e una teoria di tinozze da bagno all'orizzonte, la trasformazione dell'« indigeno » in essere civile avverrà automaticamente per il più gran bene dell'umanità ed a conferma luminosa della Teoria del Progresso.

E' talmente onesto e disinteressato in questo suo sviscerato amor di civiltà, che nessuno può ragionevolmente nutrirgli rancore. Egli continua ancor oggi l'opera dei suoi missionari nelle isole del Pacifico. A petto suo il francese baffuto panciuto e brontolone è lo zotico per eccellenza; delizioso però a differenza del tedesco, che va tenuto a bada con il frustino se no morderebbe. Chiederebbe però scusa, poichè, com'ebbe a dire Bismark or son più di cinquant'anni, « per quanto profonde possano essere l'antipatia ed il disprezzo di un tedesco verso un inglese, non esiste un sol tedesco che in cuor suo non sia felice quando si senta confuso con un inglese ».

Non è però un sentimento esclusivamente germanico. Il viaggiatore zoticone (intendo quello che gira per il mondo ad occhi semichiusi ed a bocca spalancata) che, giunto a Parigi, sputa a destra e sinistra anche se vede scritto: « Vietato sputare », spontaneamente e senza « Verboten » di sorta, scaracchia nel fazzoletto appena mette piede a Folkestone. E' il gesto meccanico di omaggio che l'umanità media compie dinnanzi al successful colonizzatore. Vi è chi lo compie in modo impacciato e con un po' di rossore alle gote, vi è chi invece lo fa con soddisfatta ostentazione. Lo si voglia o no, è sempre un omaggio reso dal mondo alle virtù di questo popolo. E' esasperante soltanto quando sviluppa l'abitudine della servilità.

La piazza di « Stanno Svolgendo »

Non è affatto irritante il fatto che il cittadino di Lamp Post metta le scarpe sul tavolino del caffè sulla piazza di Stanno Svolgendo; *ma è esasperante quello che il cittadino di Stanno Svolgendo nasconda i suoi piedi quand'entra in uno dei centomila negozi di Lyon per ingiottir alla svelta una tazza di tè, o lasci all'inglese il privilegio di scoprir città e villaggi incsistenti in paese altrui. Si dirà: perchè il cittadino di Lamp Post dovrebbe cattenersi dall'esporre le sue scarpe quando vede dall'alto della tribuna pubblica a Westminster due o tre dozzine di scarpe esposte in bell'ordine agli orli del tavolo, dinnanzi allo speaker nel centro dell'aula parlamentare? E quando sa, perchè glielo ripetono i suoi giornali, che non vi è un deputato il quale non brami occupare i banchi di prima fila a Westminster per goder del privilegio di allungar le gambe sul tavolo e parre i suoi piedi a lato di quella inverosimile cassetta sulla quale il ministro, o l'oratore ufficiale della opposizione, tien appoggiata la mano per sottolineare in forma simbolica il fatto che egli parla dall'alto di una tribuna. E' vero, ma in base a questo principio il cittadino di Stanno Svolgendo dovrebbe pacatamente sputare ai lati del tavolino di Lyon.*

Ciò non succede, non per giusto rispetto delle norme d'igiene, ma perchè v'è una logica per il colonizzatore ed una per il colonizzato o colonizzabile, una norma di condotta per l'uno ed una norma per l'altro, e ciò per il semplice fatto che il primo non è « straniero » in alcun posto, ed il secondo lo è dovunque.

Così, ci indigna la ignoranza di un francese, ma ci lascia in uno stato di stupita ammirazione la piramidale ignoranza di un inglese. Il francese medio istruito si sente offeso dalla ignoranza dei suoi governanti, l'inglese se è quasi sempre orgoglioso o divertito. Sentirete qui parlare con ammirazione e venerazione per esempio, del celebre Cancelliere dello Scacchiere lord Randolph Churchill il quale, ricevendo da un alto funzionario della Tesoreria un documento contenente un riassunto della situazione finanziaria, si volse verso il funzionario ed in tono sprezzante gli disse: « Togliete tutte queste virgole (« those damned dots »). Non ho mai capito che cosa significhino». Il Cancelliere dello Scacchiere del Regno Unito di Gran Brettagna ed Irlanda non aveva mai e poi mai sentito parlar di decimali.

E non è certamente per scatenar proteste contro il difettoso insegnamento primario e secondario, che i giornali pubblicano liste di inverosimili liste di repliche date, in esami scritti, da allievi di queste scuole. Si apprende così dalle allieve della « High School » di Southend, che la Marsigliese è un condimento per insalata, che il pericolo giallo è un'automobile da corsa, che la statua della Libertà si trova a Piccadilly, che il « piccolo caporale » è il pseudonimo di Baldwin, che la « White Star Line » è la via lattea ed infine che Gandhi abita nel Vaticano!

In un altro Paese, l'insegnante di questa scolaresca sarebbe rimasto dal suo posto dopo tali risultati del suo insegnamento; a Parigi forse i suoi meriti sarebbero perpetuati mediante piccanti canzonette; qui maestro ed allieve appaiono ben armati per la esplorazione del mondo e per scoperte nel genere di quelle fatte dal Daily Mail *e dalla* Morning Post.

Il sapere ingombra il cervello e lo studio nuoce alla vista. E, come tutti sanno, i buoni occhi sono il requisito indispensabile al colonizzatore. Veder tutto, a costo di necessario di niente comprendere.

RENATO PARESCE.

Il rinnovamento di Firenze

FIRENZE, agosto.

Due anni e mezzo fa, sulla *Stampa*, catalogavamo i progressi effettivi di Firenze, dalla fine della guerra in qua. Qualche restauro nelle posizioni strategiche bandekeriane, sotto la pressione del sesto centenario dantesco; l'asfalto sostituito gradualmente al lastrico tradizionale di pietra serena; l'impianto del telefono automatico. E stop. Quasi zero di fronte alle trasformazioni rinnovatrici di tante altre maggiori e minori città italiane dopo la Marcia su Roma. Quasi zero anche se si era omesso un palo di aventrazzecli timidetti: pochi dadi di nuove case economiche o popolari: la fine definitiva dell'illuminazione a meglio bulo a gas, ultima e postuma vendetta dei gonfalonieri granducheschi, che si legavano alle società straniere con contratti di novantanove anni. Ordinaria amministrazione, insomma. Mentre la neo-urbanistica fascista non rientra, no per Dio, negli atti e tanto meno nello spirito dell'ordinaria amministrazione.

Le enumerazioni-requisitorie del febbraio 1930 potremmo e sapremmo ripeterle nel luglio 1932? No; e nessun osservatore galantuomo potrebbe nè saprebbe. Ed è molto, se si tengono presenti, com'è doveroso, due incombenti: locale, peculiare, permanente, l'uno; purtroppo generale, ed augurabilmente accidentale e transitorio, l'altro. Cioè, e in prima luogo, il vero e proprio *pericolo di morte*, per sè e per la bellezza della città, in cui incorre sempre ogni e qualunque padre naturale o adottivo di piani regolatori, amministratore architetto ingegnere critico giornalista, se si faccia a toccare con mezzi impreparati e impure i fili ad altissima tensione spirituale dell'ultracarico e ultrasensibile sistema fiorentino di linee colori valori. E secondariamente, la ripercussione della crisi mondiale sulla nostra economia cittadina, una condizione della quale è l'industria turistica ed alberghiera, ed un numero cato artigiano e commerciale in buona parte nutritore.

Ritmo accelerato

Alla stessa attività normale di manutenzione e miglioramento si è, nell'ultimo biennio, impresso un ritmo accelerato. Asfalto e granito grigio-piatino e grigio-energetico — toni e simboli della pietra serena e della pietra forte nelle loro traduzioni contemporanee — inanellano armoniosamente, oramai, l'intera città medioevale, rinascimentale, mediceo-lorenese: se ingioiellano chimicamente le accessioni sabaude e novecentesche: soprattutto ne consolidano la sortita fuori delle antiche mura, l'avanzata oltre il giro della vecchia cinta daziaria. Sortita fino a ieri l'altro ancora un po' precaria, non risvutasi mai bene dal mitico della « fuga colla casa », cioè del trasporto della capitale a Roma e conseguente fallimento del Comune; avanzata ancora minacciata nelle retrovie fino a ieri, dal fango fino a mezza gamba nell'autunno-inverno, dal polverone-sinusite nella primavera-estate. E i raggi violaceo-artificiali d'un firmamento ad lampade ad arco frugano esemplarmente, rigorosamente, ogni più staccato elemento periferico, ogni più remota contrada dei dintorni con un principio di volontà d'inurbarsi. Non senza disperazione e furore degli amatori e cultori di penombre, siano essi osteti o fidanzati, costringono cose e persone a pigliar una posizione netta, ad assumerai il peso di tutte le responsabilità. Ancorate in codest'atmosfera chimica e brillante coi loro platani tigli e cipressi, Piazza San Gallo, Piazza Beccaria, la Porta Romana, la Porta al Prato — mète semi-inaccessibili di *omnibus* a cavalli semi-rurali quando s'era ragazzi se non addirittura quando s'andò sotto le armi: e si tratta di stamattina, intendiamoci — sono nel 1932 tentacoli vivi del centro, succursali di Piazza Vittorio. Cinematografi e caffè, bar e radio, vetrine e mostre di giornali illustrati, con ragazze in costume da bagno ed assi dello sport. E in mezzo, la folla di gente vestita bene, che sa destreggiarsi impassibilmente tra le automobili i *fiacchere* le motociclette e le biciclette, e seguita a circolare e a fermar crocchi, fino alla mezzanotte.

La Stadio Giovanni Berta

Le stelle filanti delle strade d'asfalto hanno allacciato e imbrigliato dentro la città anche il Campo di Marte, scampagnata domenicale per famiglie fino all'anteguerra.

In codesto ex-santuario militare delle esercitazioni in ordine chiuso, nevralgico nei pomeriggi dell'ultimo Ottocento dai cervi volanti delle scolaresche, e nel 1910 da quei grossissimi e un po' goffi cervi volanti che erano gli aeroplani del Primo Circuito Internazionale d'Aviazione, è stato inaugurato un anno fa lo Stadio « Giovanni Berta », cuore imbandierato di violetto delle generazioni fitose locali. E' un'invenzione e costruzione dell'ing. Merli, un ottimo esempio d'architettura razionale italiana, il primo atto concreto di rinnovamento del volto di Firenze secondo un'intenzione fascista.

Alla memoria e al martirio del fascista Giovanni Berta — costi maciullato e di costi buttato in Arno dai comunisti, nel 1921 — era stato dedicato, nell'ultimo decennio, il Ponte Sospeso delle Cascine. Che era una sorta d'enorme giocattolo scientifico, un po' strano e per noi un po' antiquato, non senza per altro una propria grazia tra meccanica e sfarfallante, sul suo sfondo alberato. Insieme con l'inizialmente gemello Ponte di San Niccolò, riedificato poi a travatura di ferro nel 1894, lo avevano idesto novantacinque anni or sono i Séguin, francesi, fratelli, ingegneri. Al romanticismo toscano, georgofilo ed illuminato, dovette passare l'ultima parola della civiltà, un simbolo formidabile delle « magnifiche sorti e progressive ». Ha fatto posto in queste settimane alla tre arcate di pietra del Ponte della Vittoria. Qui l'architetto genovese Bruno Ferrari, senza pretese di annulazioni assurde, ha ripreso con praticità i temi del Ponte a Santa Trinita, il più bello del mondo, non senza tener conto di quelli del Ponte alle Grazie, il Rubaconte dantesco. Per il Ponte della Vittoria e per Ferrari Strapesse mobilitò tutte le sue riserve. E' una seconda e più vasta arma fascista stampata su Firenze.

La nuova Stazione

Secondo il concetto giusto e lungimirante dell'architetto Enrico Foggi, l'urbanista geniale di Firenze capitale, la nuova Stazione doveva sorgere al Romito, allora rasa campagna, oggi rione abitatissimo, a dieci minuti di tram dal centro. Disgrazia volle che soltanto nel 1910 si potesse cominciare a discorrere di nuova Stazione. Anche a Firenze, nel 1910, spirava vento di « unione dei partiti popolari », innaffiato dall'aspersorio massonico. Come si rinarra oggi il *Barzello*, gli osti ortolani e pizzicagnoli accampati nelle adiacenze della vecchia Stazione, credutisi minacciati negli interessi giornalieri, si dimenarono, barcamenarono, e alla fine, e non per fetto stile democratico, formarono un fronte unico contro il « pericolo dal Romito » (pericolo soltanto supposto, probabilmente irreale). Il comandante naturalmente designato di tale fronte unico era, e non poteva non essere, l'avvocato Giuseppe Pescetti; ora, a Firenze e nel 1910, come contrastare la volentà del Pescetti? Il Governo liberale capitolò, chè era il suo mestiere. E a rovescio d'ogni buon senso e buon gusto, la costruzione della nuova Stazione venne deliberata e iniziata nel punto preciso identico della vecchia: la quale poi, a sua volta, non era nata se non come capolinea della strada ferrata granducale Firenze-Prato (ben diciotto chilometri di percorso).

« Questa fu dal suo mal prima radice »: della nuova stazione, e soprattutto dei progetti aspiranti a volerle dare un'esistenza artistica, e perciò ritenutisi obbligati a cassillar gli incocciabili. Le sale d'aspetto biglietterie e cabine di biocco con l'architettura domenicana; Stephenson con Frate Ilario e Fra Ristoro! Miracolo così strabiliante non c'era di certo da esigerlo neanche dall'architetto Mazzoni; ed ecco perchè il suo portico con tanto di torre dell'orologio, nonostante i pregi tecnici della parti interne e la buona volontà dell'autore, è stato l'obbiettivo immediato di un fuoco tamburreggiante di censura. Ed i cenori-bombardieri non erano e non sono persone da pigliarsi a gabbo: basti citare S. E. Romano Romanelli, Giovanni Papini e altri ancora.

Nonostante i lavori preparatorii — davvero grandiosi e dominati ora da quel ritmo accelerato di cui si diceva in principio — s'affrettano verso un termine fisso, perentorio: per l'inaugurazione della direttissima di Bologna, prefazione all'immancabile direttissima di Roma, Firenze — dovunque, comunque — avrà la sua nuova Stazione. Al perdigiorno il cercar la quadratura del circolo. L'unità estetica di qualunque città vivente — come la natura con esattezza un gruppo di artisti e scrittori fiorentini — risulta sempre e necessariamente da una coesistenza e successione di opere improntate ciascuna allo spirito del proprio tempo: ed è verità manifesta a Firenze quanto in ogni altra città del mondo. L'inconciliabile resti pure inconciliato; i treni arriveranno e partiranno lo stesso. Si scelgano pure, quali elementi e materiali, il metallo, il cristallo: i fiori magari, che a Firenze, città dei fiori, non si vedono viceversa in nessun posto. Il primo punto è che la nuova Stazione sorga; il secondo che sia, di dentro e di fuori, una stazione: non una reggia nè una chiesa, meno che mai un camposanto, sia pure romanico.

Sorgerà presto, più presto della scadenza obbligatoria, ne siamo sicuri. Siamo anche sicuri che sorgerà secondo la ragione e non secondo le chimere. E che sarà l'ingresso fascista d'una città la quale è e diviene, nelle sue midolla spirituali e visibili, sempre più fascista.

ALBERTO LUCHINI.

Il Museo Tizianesco nella casa natale del pittore

Pieve di Cadore, 3 notte.

Domenica ventura, con un'orazione dell'Accademico d'Italia Ugo Ojetti, sarà inaugurata la casa di Tiziano Vecellio, il più grande dei pittori della Scuola Veneta.

La casa natale del Tiziano — trasformata in Museo — sorge vicinissima alla piazza che al pittore si intitola.

In questi ultimi giorni fervono i lavori di completamento. Sotto la vigile cura della Magnifica Comunità Cadorina, avv. [illegible] Fabbro, del pittore cav. De Min e dell'arch. ing. Palatini, si sta infatti riordinando tutto il materiale tizianesco.

Così nella casa troverà posto una ricca raccolta bibliografica sul Vecellio, dono dell'avv. comm. Fabbro, un gruppo di lettere autografe del Tiziano, il diploma di nomina a cavaliere della Milizia Aurata e a nobile del Sacro Romano Impero, conferito al pittore da Carlo V.

Figureranno, inoltre, molti cimeli riguardanti l'iconografia e la vita del Tiziano e le riproduzioni dei migliori suoi quadri.

Vivissima è l'attesa per questo avvenimento d'arte.

Doni della Regina a una Mostra di Bari

Roma, 3 notte.

La Regina si è compiaciuta offrire tre doni, una spilla con monogramma e due medaglie d'oro, da destinare ai migliori espositori della Mostra nazionale fascista dei lavori femminili. Mostra che avrà luogo a Bari nel prossimo settembre nell'ambito della Fiera del Levante.

Contrabbando di oro a mezzo di pepeni

Atene, 3 notte.

La proibizione di esportare oro e divise estere dalla Grecia, ha suggerito — stando a notizie da Salonicco — un nuovo metodo di contrabbando, all'impiegato postale Papadopulos. Questi, infatti, accompagnando i sacchi di posta estera, usciva dalla Grecia portando seco dei bellissimi pepeni. Insospettiti, gli impiegati della dogana del confine, esaminarono più da vicino uno di questi pepeni e accertarono, con somma meraviglia, che esso conteneva 300 sterline oro e altre monete auree. Il Papadopulos veniva senz'altro arrestato e dichiarava alla polizia che... ignorava il contenuto dei suo pepone! L'autorità ha pure accertato che da lungo tempo avveniva questa esportazione clandestina di oro e divise, con la complicità di impiegati postali e ferroviari.

Ladro per amore dell'arte

Atene, 3 notte.

La Polizia di Eleusi ha arrestato uno studioso tedesco, tale Helmond Erpi, recatosi in questa città per studiare le pregevoli antichità contenute nel museo archeologico. L'amore dell'arte spinse, a quanto pare, il tedesco ad asportare una statuetta di Efebo del IV secolo a. C., con l'intenzione di trasportarla in Germania. L'amante dell'arte, per rendere la refurtiva irriconoscibile, spezzava la testa della statua e distruggeva l'iscrizione che essa recava. L'Erpi venne deferito al Procuratore Generale di Atene, e l'opera d'arte è tornata, mutilata, al Museo di Eleusi.

BIANCO e NERO

Il sarto delle dive

Viene subito dopo il direttore e il truccatore, a completare la triade; il resto lo farà la folla pigiata nel buio delle platee, decretando trionfi e [illegible] do labili leggende. Tra quella folla quanti palpiti e sospiri femminili all'apparire sullo schermo di una foggia più audace, d'un ornamento più raffinato; e parecchie spettatrici si chiedono ogni volta quale sia la sorte riservata agli sfolgoranti abiti delle dive, dal pigiama assassino al lungo strascico ondoso e spumeggiante.

Non appena una nuova attrice entra in una casa cinematografica e l'avvenimento è sanzionato da un contratto, le sue prime visite sono per il fotografo e per il sarto. Il primo provvederà alle fotografie pubblicitarie, che dopo pochi giorni incominceranno ad apparire su riviste e giornali, a presentare la debuttante come una decisamente « arrivata »; il secondo prenderà alcune misure, parecchi appunti: una piccola imperfezione fisica da celare, una [illegible] imperfezione da porre in risalto, la predominante espressione del volto; e quando giungerà il copione con tutte le indicazioni opportune, il sarto potrà metterai all'opera. Generalmente si tratta d'un abilissimo disegnatore, che deve perfettamente conoscere e ignorare la moda; gli abiti che appaiono in un « film » devono essere di una foggia possibilmente amorfa, in modo da meglio resistere al passare del tempo; e tutti quei tentativi, assaggi, prove e riprove culmineranno poi sullo schermo nella breve vita di qualche minuto. Gli abiti sono sempre confezionati tenendo presenti le esigenze di bianco e di nero dell'obbiettivo, soprattutto per quel che riguarda i vari colori; nessuna meraviglia, ad esempio, che il candido abito d'una giovane sposa e il candidissimo sparato d'un gentiluomo siano in realtà d'un delicatissimo azzurro, il colore che meglio si presta a rendere un immacolato candore sullo schermo; e così si dica dei tessuti o delle trine, che devono avere essenziali requisiti di scioltezza e di lucentezza. Dopo aver vissuta la sua brevissima vita, la veste viene inventariata in un immenso guardaroba; ne sarà tolta per servire alla comparsa di qualche altra attrice minore; poi per le comparse vere e proprie; e infine, magari dopo anni di permanenza tra cantora e saltalina, comparirà nei « blocchi » di vendita, con i quali si fa posto alle nuove venute. In ognuna delle case cinematografiche di Hollywood sono in media inventariate dalle duemila alle quattromila vesti di foggia più o meno contemporan

Problemi agricoli

Sull'equo prezzo del riso

E' notorio che da parecchi anni la coltura del riso è passiva. Meglio delle periodiche discussioni che sorgono ogni anno, lo prova il fatto, purtroppo indiscutibile, che moltissime aziende agrarie risicole si sono in questi ultimi anni grandemente indebitate o hanno esaurito le riserve.

Anche tenuto il debito conto degli investimenti in migliorie e scorte e delle spese fatte in tempi di moneta svalutata, ci troviamo di fronte a una enorme massa di passività in confronto degli anni prebellici, mentre le aziende sono ancora quelle di allora.

Questi indebitamenti, queste maggiori passività sono precipuamente dovute alle perdite incontrate nella coltura del riso, di questo prodotto così benemerito della economia nazionale, ma che da parecchi anni l'agricoltore è costretto a vendere a molto meno di quel che gli costa.

Si è tentato, quasi ogni anno, in occasione di stabilire le paghe ai lavoratori, o gli affitti, od altro, di precisare quanto il riso costa al coltivatore, ma, per ragioni diverse, il fatto fu che tale costo si fissò sempre di molto inferiore al reale. Da ciò i grandi sbilanci nelle aziende produttrici di riso.

***

Trattandosi ora di determinare con miglior esattezza quanto costi la produzione del riso, ritengo che la valutazione più equa sia quella di dedurre il valore del prodotto risone in relazione a quello dei prodotti effettuabili nelle stesse aziende, cioè: frumento, granoturco, latte e bestiame.

Negli anni prebellici, quando la normalità dell'economia agricola e commerciale aveva equilibrato al massimo limite i valori dei prodotti agrari, noi vediamo che il frumento valeva presso a poco i 26/22 del risone, la meliga valeva i 15/22 — cioè, più chiaramente, quando il risone si vendeva a 22 lire il quintale, il frumento si vendeva a 26, il granoturco a 15.

Il Governo di Benito Mussolini, con saggi provvedimenti, ha fatto sì che oggi il frumento può essere venduto a 100-120 lire al quintale, il grano-turco a 60-80. Date le proporzioni sovra citate, il valore del risone dovrebbe aggirarsi sulle 100 lire al quintale.

Se confrontiamo con altri prodotti, per esempio il latte (escluse per ora le zone ove si produce Gorgonzola), vediamo che esso vale circa quattro volte i prezzi prebellici, ciò che confermerebbe un prezzo vicino alle 100 lire per il risone.

E, analogamente, ricordiamo che anteguerra con 14 quintali di risone si acquistava una ottima vacca primipara, la quale vale oggi 1400 lire. Ciò significa che il risone dovrebbe valere circa cento lire al quintale. E ancora: con un quintale di riso pagavansi 12 giornate di monda — che oggi costano 130 lire. Abbiamo qui un valore proporzionale del risone di ben oltre cento lire.

E bisogna notare che, mentre per il frumento le nuove sementi e le speciali qualità ultimamente scoperte e diffuse permettono maggiori produzioni in confronto dell'anteguerra, i cosiddetti risoni «originari», che hanno in principio di questo secolo dato i notorii grandi rendimenti, ora dànno produzioni stazionarie, talvolta in diminuzione, per effetti degenerativi.

***

Ma oltre i suesposti confronti, che dovrebbero dare la più ovvia norma per la fissazione dei prezzi del riso, procediamo pure anche col sistema analitico (così caro ai teorici ma certo meno logico del precedente) a stabilire i costi della coltura risiera. Ecco uno specchio, il più possibilmente esatto, riferentesi alla grande maggioranza delle aziende agrarie risicole:

Lavori e costi	Spesa lire per ettaro
Aratura, erpicatura, zappatura, arginatura, semina, sommersione, ecc.	L. 225.—
Sementi	» 200.—
Monda	» 800.—
Concimazione chimica	» 700.—
Stallatico (media annua)	» 150.—
Mietitura, trasporto, trebbiatura ed essiccazione (mano d'opera)	» 500.—
Trebbiatrice ed essiccatoio (lavoro meccanico)	» 250.—
Acqua demaniale (L. 7000 al modulo)	» 260.—
Valore affitto fabbricati	» 375.—
Assicurazione grandine	» 225.—
Spese direttive, mediazione, ecc., ecc.	» 300.—
Spurgo fossi irrigatori, risanamenti e consegna prodotto, ecc., ecc.	» 130.—
Spese generali, tasse di conduzione e di proprietà, assicurazione incendi e operai, ecc.	» 230.—
Totale	L. 4335.—

A queste 4335 lire di spesa per ettaro sono da aggiungere l'interesse del capitale impiegato e le *perdite per minor produzione nella coltura che seguirà il riso*. Esso infatti lascia il terreno in condizioni fisiche tali per cui sia il frumento, siano altre colture che succedono al riso, dànno un rendimento assai inferiore a quel che darebbero in terreni che non furono sommersi a risaia. Ed ancora vi è da aggiungere l'affitto del terreno, che, dati i tempi che corrono, è di difficile valutazione, ma che, in ogni modo, è doveroso computare in una cifra ragionevole.

Tenuto conto di tutto questo, vediamo che, anche così determinato, il costo del risone sorpassa le cento lire per quintale.

***

Infine, cerchiamo un'altra via per determinare questo benedetto giusto prezzo del riso. Vediamo quanto sono aumentati, in proporzione all'anteguerra, i valori degli elementi necessari alla coltura risiera:

Mano d'opera oltre a 6 volte l'anteguerra		
Concimi	» » 4	»
Tasse	» » 8	»
Assicurazioni	» » 5	»

Visto ciò, non è affatto esagerato fissare il prezzo dei risoni in quattro volte l'anteguerra. E poichè allora esso era intorno alle 24 lire, ne tiriamo nuova conferma per un valore attuale non lontano dalle lire cento per quintale. Che è perfettamente consono al valore dato dal Governo alla lira.

***

Senza dubbio, qualcuno obbietterà che cento lire al quintale sono un prezzo ben superiore alle 60-70, che la maggior parte dei risicoltori ha in questi ultimi due anni realizzato pei risoni, e che quindi potrebbero accontentarsi di un prezzo sensibilmente inferiore alle cento lire.

E' facile rispondere, riferendosi all'inizio di questo breve studio, che, come è vero che gli agricoltori hanno venduto i risoni a prezzi bassi e di molto inferiori a quelli di costo, è purtroppo altrettanto vero che si sono quasi tutti rovinati. Chi non aveva riserve è caduto o traballa; e quasi tutti han dovuto chiedere a partecipare dei loro sbilanci i proprietari dei fondi con concordati fallimentari non pagando o falciando gli affitti e, quel che è peggio, sono impossibilitati di dare alla terra quelle spese e quelle cure che tanto valgono all'incremento della produzione od al benessere generale.

Concludendo: se non si farà in modo che i coltivatori di riso possano realizzare dei prezzi minimi tali da compensare le spese relative, noi vedremo fatalmente inaridirsi questa grande industria agraria, che tante braccia occupa e tanto benefico arreca alla bilancia commerciale.

PIERO CERRI.

Per un maggiore smercio
dei prodotti ortofrutticoli in Italia

Roma, 3 notte.

Su molti quotidiani sono apparsi nei giorni scorsi, come è noto, interessanti articoli sulla vendita ed i prezzi della frutta e degli ortaggi all'interno, che debbono essere maggiormente tutelati specie dopo i contingentamenti approvati dalla Francia e dal Belgio a danno della nostra esportazione ortofrutticola.

In argomento, il Presidente della Confederazione fascista del commercio, on. Lantini, invia stamane alla «Tribuna», che si è ampiamente occupata del problema, una lettera nella quale, approvando la campagna dei giornali italiani, rileva che il problema di un maggior buon mercato e di una più vasta distribuzione dei prodotti ortofrutticoli, non può trovare soluzione solo guardando all'ultimo e più evidente fatto della distribuzione, quello, cioè, in cui la frutta o le verdure passano dal venditore dettagliante al consumatore.

Questa operazione — scrive l'on. Lantini — è conseguenziale di altre che contengono forse maggiori possibilità risolutive. Infatti:

«1.o) Data la innumere e frazionatissima massa dei produttori, la raccolta d'una merce — e che in gergo mercantesco si dice «incetta» — così deperibile, è operazione costosa e pericolosa, occorre dunque che la produzione si organizzi alla base, nel suo interesse, per presentarsi più ordinata e pronta sui mercati di raccolta. Questa organizzazione può realizzarsi con accordi locali, con contratti-tipo, con garanzie il più possibile stabili di prezzi medi e di quantità forti.

«2.o) L'avviamento e l'ammassamento della produzione ortofrutticola sui mercati, specialmente delle grandi città è oggetto di regolamentazione minuziosa e di controllo abbondante da parte degli uffici comunali che annotano gli arrivi per qualità, quantità, prezzi di acquisto e fissano i coefficienti di maggiorazione e quindi i prezzi indicativi sui banchi dei pubblici mercati. Codeste regolamentazioni e relativi servizi variano da luogo a luogo ed io mi azzardo ad esprimere il modesto avviso che non sarebbe male giungere ad una regolamentazione tipo, il più possibile semplice ed uniforme in tutta Italia, in modo da non costituire mercati di raccolta o di consumo separati e distinti tra di loro, quasi compartimenti stagni in una zona di scambio e consumo che avrebbe interesse ad essere nazionalmente coordinata.

«3.o) Non solo è giusto, ma è economicamente interessante che i mercati siano aperti il più possibile, in modo da favorire l'afflusso dei prodotti e la presenza d'un numero maggiore di venditori, specialmente di produttori diretti. La qualità dei prodotti stessi e la necessità d'una rapida loro consegna al consumatore, sono tali appunto da richiedere che siano molti e non pochi i venditori e che ostacoli e controlli o burocratismo non si frappongano ad un più intenso movimento di offerte e domande.

«4.o) Infine, occorre aver presente che quando la frutta arriva al dettagliante sulla piazza del mercato o nella bottega, ha già viaggiato almeno due giorni ed è quindi in uno stato da rendere estremamente marginale il suo valore economico. Perciò, sia egli grossista, oppure dettagliante, colui che compera per rivendere, è forzatamente prudente negli acquisti per non dover subire, almeno in forti proporzioni, il rischio di trovarsi a distanza di poche ore con una parte della merce non più in condizioni di essere venduta, tanto più se si pensa che la domanda da parte del consumatori è variabile di giorno in giorno. Ecco dunque la ragione di consentire alla tesi di ampliare, se possibile, e fino a che è economicamente utile, le concessioni di vendite anche stagionali su banchi di ambulanti, fissi o mobili, e di facilitare la presenza sul mercato di produttori diretti.

«Per la qualità dei prodotti — conclude l'on. Lantini — per il modo e il tempo della loro produzione, per la difficoltà e l'angustia dei trasporti che richiedono, vale veramente la pena che organi sindacali corporativi, uffici ed esperti di Ministeri e di Enti comunali si dispongano a uno studio sereno e ampio, condotto con intenzioni risolutive».

La vendita diretta dell'uva
dei produttori ai consumatori

Roma, 3 notte.

Il Presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ha diramato una circolare a tutte le Federazioni provinciali per invitarle ad organizzare, nei maggiori centri abitati delle rispettive provincie, la vendita diretta dell'uva da parte dei produttori.

Nel richiamare l'attenzione delle Federazioni sui brillanti risultati ottenuti dalla Festa nazionale dell'uva, la quale non deve essere fine a se stessa, e sulla necessità di incrementare il consumo dell'uva per uso alimentare, la circolare prescrive le direttive per la buona organizzazione della vendita al consumatore, che deve concretarsi con la collaborazione dei Consorzi per la viticoltura e per i Consorzi agrari. Naturalmente, le organizzazioni degli agricoltori dovranno prendere gli opportuni accordi con le Autorità comunali per il programma da svolgere onde interessarle a concedere le facilitazioni necessarie per l'attuazione pratica di così importante iniziativa.

Il reddito dei Monopoli
Oltre quattro miliardi e mezzo

Roma, 3 notte.

Le entrate amministrate dalla Direzione generale dei monopoli di Stato durante l'esercizio 1931-32 ammiano, secondo i dati provvisori pervenuti al Ministero delle Finanze, a lire 4 miliardi 321.484.400. Si tratta di un ammontare veramente imponente che, suddiviso fra i varii cespiti, dà le seguenti cifre: tabacchi 3.434.535.641; sali 429 milioni 977.340; chinino 12.390.610; fiammiferi e pietrine focaie 115.060.575; cartine da sigarette 13.146.383; lotto 514.824.000 Il più importante dei varii cespiti è dunque senza paragone quello dei tabacchi.

Il console generale Oddone Mazza
al campeggio della Legione Universitaria

Usseglio, 3 notte.

I militi della Legione Universitaria «Principe di Piemonte» hanno aperimentato una notte burrascosa, sotto la tenda. Pioggia e vento hanno investito e flagellato, stanotte, quasi loro rifugeri di tela, fortunatamente. E' stato come un collaudo inopinato e violento, se fossero impiantate a dovere. E giova riconoscere che l'impianto era stato veramente ben fatto, bene ormeggiati i teli ai picchetti, bene piantati i picchetti, e il fossato intorno, per lo scolo dell'acqua, opportunamente scavato. Giacchè non una tenda è andata strappata dall'impeto incalzante del vento, nessuna è rimasta allagata dagli insistenti rovesci di pioggia. Riparati dalla bufera, quanto è possibile ripararsi dentro una tenda, i militi si avvolsero più stretti nelle loro coperte a difesa contro il freddo pungente. Una nottataccia, insomma. Ma che non influì, per niente, sul buon umore di questi baldi ragazzi, i quali parevano, anzi, compiacersi, stamane, della piccola prova col maltempo il aveva sottoposti; mentre salutavano con gioia il sole che si alzava in un cielo tornato, col nuovo giorno, luminosamente sereno.

Una buona marcia

Ieri, in Legione aveva compiuto una buona marcia, qua da Usseglio a Malciausia; una ventina di chilometri, tra andata e ritorno, e oltre mille metri di dislivello in salire e scendere. Le grangie di Malciausia si raccolgono in una conca pittoresca, dominata intorno dalle cime di monte Lera, di Punta Sulè, di monte Palòn; e più da distante, a occidente, dalla cima prominente del Rocciamelone. I militi godettero la marcia come una passeggiata, mostrando di non soffrire della mancanza di allenamento per questi ultimi mesi, in cui la preparazione degli esami li trattenne nelle chiuse stanze al tavolo di studio, su quaderni e libri: «... e nude stanze — fredde, squallide, nell'ora di studiar», come dice l'inno universitario.

Stamane, la prima Coorte della Legione, comandata dal centurione Militea, si è recata al campo di tiro già scelto e predisposto nei giorni passati, poco sopra Usseglio. E ha effettuati i tiri individuali. Tutta la valle, nella mattina, ha rintronato delle scariche di moschetteria. La seconda Coorte, comandata dal centurione China, era occupata nell'istruzione interna.

Alle 11, l'intera Legione si riuniva al comando del seniore Vedani, nel piazzale centrale dell'accampamento, per rendere gli onori al comandante del primo Gruppo Legioni della M.V.S.N., console generale Oddone Mazza, che veniva da Torino a ispezionarla. L'arrivo era annunciato appunto per le 11; ma un incidente di automobile, sulla strada da Germagnano a Usseglio, causato da un'altra macchina, che non tenendo la propria mano, era venuta a scontrarsi con quella del generale, fortunatamente senza danno di sorta per le persone, portò un ritardo di quasi tre quarti d'ora.

La Legione era schierata sui tre lati di un quadrato, di cui il quarto lato si apriva verso l'entrata del campo. E lo sovrastava, dall'alto, il pennone, su cui è issato il tricolore nazionale. All'arrivo del console generale, che era accompagnato dal suo capo di S. M., seniore Zampaglione, la tromba squillò l'«attenti!», le truppe presentarono le armi. Il seniore Vedani presentò la Legione al console generale; e questi la passò in rivista. Indi, subito, ordinò che venisse dato il «Rompete le righe»: al quale comando, i militi risposero, come d'uso, con un tuonante «A noi!».

Il console generale, assecondato dagli ufficiali della Legione, del seniore medico dott. Casotti, dal centurione cappellano don Arias, volle quindi prendere al rancio dei militi. Poi, partecipò alla mensa ufficiali.

Dopo il rancio, nell'ora di riposo, i militi, tornati per un momento goliardi e sforzando un poco, di conseguenza, i limiti rigorosi della disciplina militare, improvvisarono al generale un coro festoso, celebrando con rime di circostanza e musica adeguata, la soddisfazione e il piacere della sua visita al campo. Oddone Mazza, vecchio trincerista e squadrista, capì subito l'antifona e... pagò da bere, generosamente, ai cinquecento ragazzi della Legione.

Ma poco dopo i goliardi riprendevano l'abito militare in tutta la sua rigidità e austerità. E si dedicavano, come comportava l'ordine del giorno, a esercitazioni ginnastiche collettive. In maglia e mutandine, eseguivano una serie di esercizi di assieme, con una concordia di movimenti e precisione ammirevoli. Seguivano poi altre esercitazioni individuali di atletica leggera.

L'ispezione del generale

Il console generale, intanto, procedeva alla visita del campo, ispezionandone minutamente ogni installazione e servizio. E si compiaceva replicatamente e vivamente col seniore Vedani, comandante della Legione, per la opportunità delle varie sistemazioni, per l'intelligente organizzazione e l'ordine e la pulizia perfetti. E aveva parole speciali di elogio per il centurione Militea, che curò particolarmente i lavori di impianto del campo; e per il capomanipolo Ferdinando Rossi, che provvide agli impianti elettrici, luce, telefoni, radio; e per il seniore medico dott. Casotti, che presiedè al servizio sanitario; e per tutti gli ufficiali e militi che cooperarono al compiesso della sistemazione del campo.

Poi si svolsero gare di tiro al piattello e di tiro alla pistola. Il capomanipolo avv. Boetti, aiutante maggiore della Legione, si rivelò un formidabile tiratore al piattello, colpendone dieci su dieci. E il console generale Oddone Mazza vincerebbe la gara di tiro alla pistola, se egli non si fosse in antecedenza messo fuori concorso.

Alle 17, la Legione è adunata e schierata nuovamente nel piazzale centrale del campo. Il console generale la passa in rivista. Quindi la Legione alla davanti a lui, in parata. Il console generale rivolge ai militi un breve discorso, dichiarando la sua piena soddisfazione e l'ardita ammirazione per il loro contegno, per il modo come hanno manovrato, per il loro portamento marziale. Ricordò loro che il nome della Legione — «Principe di Piemonte» — costituisce un grande auspicio per loro; e insieme impone loro un impegno solenne: essi debbono immancabilmente, indefettibilmente, mantenersi degni di tanto nome. E all'augusto patrono della Legione egli invia un reverente, devotissimo saluto. Conclude levando un entusiastico «Evviva» al Re e al Duce.

Viene comandato il «Rompete le righe». Il console generale si accomiata dagli ufficiali della Legione. I militi, ora, gli si affollano intorno in massa, acclamandolo. Quando egli sale sull'automobile, accompagnato dal suo capo di S. M. seniore Zampaglione; e poi quando l'automobile muove, discendendo verso Usseglio, essi inseguono la macchina, lungamente, in corsa e ritornando in ritmo, il grido fascista: «Duce! Duce!».

MARIO BASSI.

Il Congresso della «Dante» a Roma

Roma, 3 notte.

La «Dante Alighieri» comunica che il prossimo Congresso del Sodalizio, che come è stato annunziato si aveva in Roma, si terrà nei giorni 25, 26 e 27 settembre. Il 28 avrà luogo una gita sociale.

Il Duca d'Aosta sulla «Trento»

Roma, 3 notte.

Il «Foglio d'ordini» della Marina reca: «Il tenente di vascello S. A. R. Eugenio di Savoia Duca d'Ancona, con la data del 1.o settembre prossimo venturo, imbarcherà sulla regia nave «Trento».

L'impressionante tragedia di Roma
Le origini della pazzia dell'omicida

Roma, 3 notte.

Sull'impressionante tragedia della pazzia svoltasi ieri nel quartiere della circonvallazione Claudia, si hanno i seguenti particolari.

Il Domenico Porcini, di 57 anni, nato a Calafòrio in Calabria, dove possiede qualche terreno, era venuto a stabilirsi a Roma da poco tempo con la moglie, di 50 anni, e aveva preso alloggio nello stabile che è stato il teatro della sanguinosa tragedia. I coniugi conducevano vita ritirata e tranquilla. Essi avevano un figlio, vice-brigadiere delle Guardie di Finanza, a nome Giuseppe, di 25 anni. In questi ultimi mesi, il vecchio aveva cominciato a manifestare segni preoccupanti di nervosismo, accompagnati da scatti d'ira e strane fissazioni. Affermava di non essere più amato dai suoi, malgrado che la moglie e i figli fossero giunti facessero del loro meglio per assicurarlo. Erano stati consultati varii medici che avevano prescritto cure sedative; queste però erano riuscite inefficaci.

Frattanto, il figlio si era fidanzato con una signorina romana. La mamma ne aveva parlato al marito. Non l'avesse mai fatto: il vecchio aveva dichiarato che non avrebbe mai acconsentito a questo matrimonio. La sua idea era divenuta fissa. Circa una settimana fa, il vice-brigadiere veniva a Roma per passare coi genitori una settimana di licenza. Anzichè far piacere, questa notizia segnava, per il vecchio, l'inizio di un aggravamento.

Ieri, alle 14.45, il Porcini, affacciatosi a una finestra, ha cominciato a sparare con un fucile da caccia sui passanti. Uno dei colpi, come si è detto, andava a colpire l'assistente edile Giuseppe Molinari il quale veniva trasportato all'ospedale dove ancora trovasi in osservazione: il suo stato fortunatamente non appare grave.

Mentre si attendeva l'arrivo dei pompieri, giungevano sul posto funzionari di Polizia e Carabinieri i quali cominciavano a parlamentare col pazzo che nel frattempo si era riaffacciato alla finestra con il fucile e un mazzo. Un brigadiere ha cercato di persuadere il folle a lasciare le armi o ad aprire la porta: egli ha aderito al primo invito ma non al secondo. Il Porcino intanto gridava: «Lascio tutto alle mie figlie ma riconosciuto che si trovano in Calabria, metà per ciascuna di tutto quello che possiedo, ma a patto che alla loro morte le due i miei averi ai loro figli e, caso mai dovessero morire prima i figli, ai loro rispettivi mariti e a nessun altro».

Quando esso giunti i vigili, egli ha cominciato a urlare. Mentre i pompieri stavano stendendo la tela di salvataggio, il Porcini si è lanciato nel vuoto ed è andato a sfracellarsi il cranio sul selciato. Per quanto raccolto ancora vivo e trasportato all'ospedale, dopo venti minuti egli è morto. I carabinieri e la P. S., penetrati nell'alloggio, hanno trovato — come è noto — i cadaveri della moglie e del figlio.

Il testamento gridato dal pazzo conferma la sua follia, che aveva assunto forma di odio contro i suoi congiunti più stretti, cioè la moglie e il figlio.

GLI SPORT

La Susa - Moncenisio
verso il successo

La grande manifestazione motociclistica del 7 agosto che aduncrà a Susa i migliori specialisti della salita e alle celebri «scale» del Moncenisio il più fervido pubblico di appassionati, è entrata nella fase più attiva della sua organizzazione.

Ieri sera a Susa, presente il Podestà generale Ferretti con le Autorità politiche, sportive e militari del luogo, e il cav. Garelli per il Moto Club di Torino, organizzatore della gara, si sono presi gli ultimi accordi per l'organizzazione sul percorso, il servizio d'ordine e i vari servizi logistici accessori. Perveniva intanto notizia che i biglietti ferroviari per il treno popolare Torino-Susa di domenica mattina erano esauriti: sintomatica espressione dell'interessamento che la bella battaglia di centauri ha già saputo destare nelle masse torinesi. Su preghiera degli organizzatori, il Capo Compartimento ferroviario aderiva senz'altro all'istituzione di un treno-bis, coslochè tutti i simpatizzanti... a piedi dello sport motociclistico potranno essere accontentati.

Anche l'Impresa A.S.T.R.A., esercente l'autolinea di gran turismo Torino-Moncenisio, comunica che domenica, per assicurare un tempestivo arrivo sul valico agli spettatori della corsa, anticiperà la partenza dalla sua prima corsa da Torino (piazza Paleocapa) alle ore 6.

Intanto alla sede del Moto Club di Torino i concorrenti più solleciti si erano dato convegno per regolarizzare la propria iscrizione preannunciata nei giorni scorsi. Parecchi corridori, che già hanno preavvertito del loro intervento, mancano ancora nell'elenco che sotto pubblichiamo: altri molti accorreranno di certo — e saranno i più numerosi, perchè è vecchia e nota abitudine dei nostri corridori di... mantenere il segreto fino all'ultimo momento, iscrivendosi al termine di chiusura — nella giornata d'oggi o di domani. Le iscrizioni infatti sono aperte fino a domani sera, venerdì presso il Moto Club di Torino, via Bogino 1; pare accertato che parecchi corridori stranieri, oltre a quelli già compresi in questo primo elenco, abbiano deciso la loro partecipazione.

Ad ogni modo, anche accontentandoci, per oggi, di scorrere il primo elenco dei più solleciti iscritti, registriamo una serie di nomi sufficienti a movimentare e rendere appassionante una gara:

Rina Valerio, il detentore del record assoluto della Susa-Moncenisio, rinnoverà l'assalto al proprio tempo precedente con la sua vittoriosa Aquila; l'arduo compito sarà con ogni probabilità portato a felice compimento; e non solitario da Riva, ma anche dal compagno di marca Felice Nazzaro, assiduissimo quest'anno, con alterna fortuna, sempre con bravura e coraggio degne d'un campione, a tutte le gare più importanti. Pazè e Cavalieri completano il quartetto dell'Aquila.

Tra gli stranieri, il nizzardo Robert Braccini, sulla Monet Goyon, dovrà confermare le eccezionali vittoriose esibizioni compiute in tutte le principali corse in salita francesi: egli è ormai del Mont-Ventoux, de la Turbie, della Côte du Camp, tre volte vincitore nella Parigi-Nizza, ecc. I tedeschi Moritz e Gmelch sono più che onorevolmente piazzati nel campionato europeo di quest'anno, e tenteranno l'impossibile per migliorare il proprio punteggio.

La Piazza, che tante buone prove in salita ha fornito negli ultimi due anni, sarà presente con Fortunato Minetti — un vecchio assiduo della nostra classicissima — e Bo Carlo. Sempre nelle classe delle motoleggere, avremo pure la prova della nuova Ares, montata da due giovani fascisti, e il duello, indubbiamente vivacissimo, fra due «indiavolati»: Teresio Castagno su Della Ferrera, arrampicatore principe per quanto volontariamente retrocessosi quest'anno alla 2.a categoria, e Ugo Tommaselli, già impostosi quest'anno all'attenzione di tutti. Nè mancheranno il campione d'Italia Gianoglio, su macchina omonima, e il tenace Vaschetto su Stuplex.

Nelle maggiori cilindrate, segnaliamo con piacere il ritorno allo sport militante del valoroso Teagno, e l'assicurata partecipazione dell'audace Picchio, di Luigi Rovey, del giavenese Ruffino

Primo elenco di iscritti

Ruffino Sergio (Matchless 500), Beltramino Felice (Sunbeam 500), Vaschetto Giuseppe (Simplex), Ferraris Ferruccio (Linx 500), Moritz Joseph (Victoria sidecar), Pizzioli (Guzzi sidecar), Gmelch Xavier (Norton 350), Tomaselli Ugo (Tomaselli 175), Rovey Luigi (Velocette 350), Monferrato Felice (Moretti 175), Gianoglio cav. Giovanni (Gianoglio 175), Teagno Dino (Rudge 500), Castagno Teresio (Della Ferrera 175), Nardi Enrico (Della Ferrera 500), Picchio Celeste (Terrot 250), Bo Carlo (Piazza 175), Minetti Fortunato (Piazza 175), Braccini Robert (Monet-Goyon 175), Riva Valerio (Aquila 500), Pazè Giovanni (Aquila 500), Nazzaro Felice (Aquila 350), Cavalleri Attilio (Aquila 350), Monateri Sigismondo (B.S.A. 500), Poma Vito B.S.A. 350), Bonavia Mario (B.S.A. 500), Balma Domenico (Ares 175), Spegis Luigi (Ares 175), Musso Alberto (B.S.A. 500), Giacotto Silvio (Aster 175), Biancardi Michele (Minerva 350), Poggianti Perla (Aquila 350), Dalna Carlo (Ariel 500).

Una gita dei soci della «Caprera» per il match Torino-Aix les Bains

La Direzione della Società Caprera comunica che, partecipando al «match» di Aix-les-Bains, è in grado di offrire, ai signori soci e famiglie, la gita per complessive lire 200 comprendenti il viaggio in autobus, il vitto, l'alloggio, il passaporto per tre giorni: dal mattino di sabato 13 agosto alla sera di lunedì 15. Chi desidera partecipare è pregato presentare la richiesta presso la Segreteria della Società nella mattinata di oggi.

L'organizzazione
dei campionati mondiali

Roma, 3 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Alberto Garelli, presidente dell'U. V. I., si è riunito alla Stadio del P. N. F. il Comitato organizzatore dei campionati ciclistici del mondo.

Dopo una premessa dell'on. Garelli, che, fra l'altro, ha voluto esprimere all'ing. Peragallo il suo plauso per l'attività fin qui esplicata e la sua fiducia nella perfetta riuscita dell'eccezionale manifestazione che si svolgerà a Roma, come è noto, dal 27 agosto al 4 settembre, l'ing. Peragallo ha riferito al Comitato sull'andamento dell'organizzazione dei campionati del mondo, che si presenta soddisfacente, e sulle pratiche ad essi relative, attualmente in corso.

Il Comitato ha discusso il bilancio preventivo della manifestazione, approvandolo definitivamente. Ha poi preso atto con soddisfazione di quanto la Presidenza ha già ottenuto in materia di concessioni ferroviarie e aeree, degli accordi presi coi principali alberghi di Roma e di tutto quanto servirà ad accrescere l'intervento degli stranieri a Roma e a fare in modo che essi riportino in Patria la migliore impressione della nostra organizzazione.

A tale proposito è stato stabilito, in linea di massima, il programma del trattamento dei congressisti, durante il periodo dal 27 agosto al 4 settembre, inserendo in esso, oltre le necessarie visite ai principali monumenti di Roma e alle consuetudinarie festeggiamenti (mantenuti in un limite di correttezza signorilità), anche alcune visite alla Roma Mussoliniana e alle principali e più caratteristiche opere civili del Regime.

Quanto all'orario delle gare su pista, il Comitato, prendendo in esame la idea di far svolgere tali gare di sera, idea momentaneamente scartata a causa dei possibili ostacoli tecnici atti a impedire, o per lo meno a danneggiare il regolare svolgimento delle gare, ha deciso di compiere accurati studi, tendenti ad accertare se tali ostacoli realmente sussistano. Intanto ha dato mandato alla Presidenza di compiere persuasivi esperimenti, servendosi dell'impianto elettrico attualmente esistente nello Stadio del Partito, e di dar luogo, eventualmente, a convenienti ampliamenti e perfezionamenti dell'intero impianto elettrico, al da renderlo degno dell'avvenimento grandioso pel quale deve servire.

Come verrà formata
la squadra italiana

Roma, 3 notte.

Come già abbiamo messo in rilievo nei giorni scorsi, la formazione della squadra italiana per i prossimi campionati ciclistici del mondo è subordinata alle prove di selezione che l'U.V.I. farà svolgere a Roma il 14 agosto. Soltanto Mariano e Scila sono stati finora iscritti d'ufficio alla prova su strada. Tutti gli altri «azzurri» debbono ancora essere scelti dopo le suddette prove di selezione, anzi la loro stessa del 14 agosto il comm. Spositi stabilirà definitivamente quali dovranno essere gli atleti che prenderanno parte ai campionati mondiali.

L'elenco dei prescelti sarà sottoposto alla approvazione dell'on. Garelli. Gli atleti designati non potranno allontanarsi dalla capitale. Lunedì 15 agosto essi saranno concentrati in una villetta che l'U.V.I. ha preso in affitto nei Castelli Romani e ivi si tratterranno in allenamento collegiale fino alla vigilia dei campionati. L'allenamento degli atleti sarà curato dallo stesso comm. Spositi.

Telegrammi
del cav. Bertolino e dell'on. Garelli per la vittoria dei ciclisti

Roma, 3 notte.

La notizia della vittoria italiana nella gara ciclistica a squadre, conosciuta a Roma nelle prime ore del pomeriggio, è stata accolta con giubilo e soddisfazione.

Del primo trionfo olimpionico il cav. Bertolino, accompagnatore della squadra «azzurra» a Los Angeles, si è affrettato a dar notizia all'on. Garelli, Presidente dell'U.V.I., inviando il seguente cablogramma:

«Tricolore sventola olimpiadi, gloria Italia fascista. Alalà. - Bertolino».

L'on. Garelli ha risposto esprimendo a Borsari, Cimatti, Ghilardi e Pedretti il plauso e l'ammirazione più viva degli sportivi italiani, per l'ammirevole vittoria.

Leducq vince in pista a Nancy

Parigi, 3 notte.

La riunione ciclistica, organizzata al Velodromo di Montrot presso Nancy con la partecipazione degli «assi» del Giro di Francia, ha attirato una folla enorme. Ecco i risultati:

Match omnium. Prova di velocità: 1. Leducq; 2. Richard; 3. Bouillet; 4. Pesenti; 5. Benoit Faure; 6. Orecchia. — Gara ad eliminazione: 1. Leducq; 2. Bouillet; 3. Richard; 4. Benoit Faure; 5. Orecchia; 6. Pesenti. — Gara individuale: 1. Leducq; 2. Richard.

Classifica generale: 1. Leducq; 2. Richard; 3. Bouillet; 4. Pesenti; 5. Orecchia; 6. Benoit Faure.

Piccolo Giro di Francia (individuale su Km. 50): 1. Leducq, p. 19; 2. Richard, p. 6; 3. (ad un giro) Pesenti, p. 6; 4. Bouillet, p. 4.

Domani sera nella riunione notturna sulla pista di Buffalo correranno a Parigi: Leducq, Sinopel, Camusso, Ronsse, Pesenti, Bouhet, Thierbach, Spolcher, Aeris, Benoit Faure, Orecchia, Archambaud, ecc.

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Gli numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 80 — 41 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino via Fiochetto Bertolotti, 31
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
40-946, 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Comunicati - Segnando la Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA
ECONOMICO-FINANZIARIA

Inserzioni a pagamento
Tariffe per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali: pagine, all'estero, L. 6, ultima pagina, L. 8; Tre Piccoli Annunci, condizioni speciali delle pubblicazioni. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici e Fiori d'arancio, L. 5 al mm. Rispondo ai cronisti e divertimenti - Guarnizioni, L. 12 per linea-contatore. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-029 - 50-001

Situazione generale

Industrie e commerci

L'estate del 1932 potrebbe forse segnare un punto importante nella storia economica del mondo.

Pare che il punto di vista « economico » stia per prevalere su quello esclusivamente « politico » e tale constatazione viene giudicata un progresso, pur ricordando subito che molti equilibrii sono ancora assai lontani dall'essere raggiunti, sia nel campo economico sociale che in quello individuale.

Ormai quasi tutti i Governi stanno convincendosi che la politica dei sussidi ai disoccupati, se ha sovvenuto alla miseria individuale, ha peggiorato le sorti di questo gravissimo male, e si diffonde quindi un orientamento inteso a dar lavoro con iniziative statali a questa imponente massa di circa 30 milioni di persone, attingendo i fondi in parte con economie nelle spese militari ed in parte con prestiti interni.

Sta di fatto che, mentre nell'Europa la disoccupazione è lievemente diminuita, essa continua a peggiorare negli Stati Uniti.

Le imponenti barriere doganali con le quali quasi tutti gli Stati hanno cercato di proteggere la produzione nazionale e in pari tempo migliorare la bilancia commerciale, hanno naturalmente provocato una ulteriore contrazione negli scambi internazionali, e accentuato la crisi delle ferrovie e dei trasporti marittimi.

Per contro i prezzi di alcuni generi hanno segnato lievi aumenti e si può notare che da circa 3 mesi l'indice medio dei prezzi all'ingrosso, ha interrotto la discesa che continuava da circa due anni. Riportiamo in proposito la seguente tabella:

Andamento dei prezzi all'ingrosso

(Indice basato su circa 500 prodotti)

% di ogni gruppo di merce rispetto al totale	GRUPPO DI MERCI	INDICE DEI PREZZI (1928 = 100) 1° settimana Luglio 1932	Settimana precedente	Un mese fa	Un anno fa
23,2	Alimenti	61.7	59.6	58.0	71.0
16,9	Combustibili	67.6	67.6	64.0	54.8
12,8	Grani e foraggi	45.5	44.5	40.3	60.3
10,1	Tessili	40.5	40.1	40.8	60.6
8,5	Merci diverse	58.8	59.4	59.5	70.3
0,7	Automobili	87.7	87.7	87.7	88.4
6,6	Materiali da costruzione	72.0	73.0	72.4	78.4
0,2	Metalli	70.7	70.9	71.0	78.2
4,0	Articoli casalinghi	78.3	78.3	80.0	90.5
3,8	Olii e grassi	38.1	35.0	35.9	56.0
1,0	Prodotti chimici e droghe	87.6	87.6	87.6	88.7
0,4	Fertilizzanti	67.2	67.3	67.8	70.0
0,4	Fertilizzanti misti	71.9	71.9	71.9	84.1
0,3	Strumenti agricoli	92.1	93.1	92.2	95.4
100,0	Totale	61.5	60.7	59.6	70.3

La politica dei « cartelli » fra i produttori delle principali materie prime, incomincia a dar luogo a inconvenienti ed a defezioni, dovuti essenzialmente al fatto che taluno cerca di scendere a prezzi inferiori, o di invadere il campo altrui.

Il commercio al minuto risente in questo mese della consueta pesantezza estiva, che i grandi magazzini americani a catena indicano toccare il 15 % di minori affari.

La produzione delle grandi acciaierie e ferriere americane in luglio è stata limitata al 16 % della loro capacità, contro il 14 % segnato nel mese di giugno ed il 20 % a principio d'anno.

La produzione elettrica è in generale diminuita di circa il 13 % rispetto al 1931, con il seguente andamento:

Gennaio 1932	5.7 %
Febbraio	6.1 %
Marzo	8.2 %
Aprile	12.4 %
Maggio	12.5 %
Giugno	11.6 %
Luglio	12.8 %

inferiore allo stesso mese del 1931

Gli utili sul secondo trimestre 1932, che qualche Azienda americana incomincia a rendere noti, non risulterebbero molto soddisfacenti pur presentando in qualche caso lievi miglioramenti rispetto al primo trimestre 1932.

Ad esempio:

Chrysler: utile 2.o trimestre 1932: 27 cents, contro perdita sul 1.o trimestre di 2 milioni di $;

Atlantic Refining: utile 1.o semestre 1932: $ 3.200.000, contro perdita di $ 4.000.000 un anno fa;

Chesapeake Ohio: utile 1.o semestre 1932: $ 8.700.000, contro utile di $ 11 milioni 800.000 un anno fa;

General Electric: utile 1.o semestre 1932: $ 8.900.000 contro utile di $ 22 milioni 800.000 un anno fa;

General Foods: utile 1.o semestre 1932: $ 7.800.000 contro utile di $ 10 milioni 300.000 un anno fa;

Union Carbide: utile 2.o trimestre 1932: $ 2.254.000 contro $ 1.981.000 1.o trimestre 1932 e contro $ 4.500.000 2.o trimestre 1931.

Il raccolto agricolo si presenta assai buono, e l'andamento dei prezzi del grano sui principali mercati segna lievi ribassi.

Le imprese di costruzioni edilizie continuano ad essere in crisi: ora si annuncia che le ordinazioni della media borghesia sono in diminuzione.

Una visione sufficientemente larga sull'andamento dell'economia generale può essere percepita dal seguente prospetto:

	Inghilterra	Francia	Germania	Stati Uniti
Produzione del grano:				
(Volume)				
1925-29 (media)	100	100	100	100
1930	82	78	116	104
1931	73	93	130	109
Produzione dell'acciaio:				
(Volume)				
1929 (media mens.)	100	100	100	100
1930	76	97	71	72
1931	54	81	51	46
Ultimo mese 1932	54	57	33	27
Importazione consumo interno:				
(Valore)				
1929	100	100	100	100
1930	86	95	77	72
1931	72	77	50	45
Ultimo mese 1932	60	62	38	35
Esportazione prodotti nazionali:				
(Valore)				
1929	100	100	100	100
1930	78	85	69	73
1931	53	61	75	46
Ultimo mese 1932	30	42	45	32
Prezzi all'ingrosso:				
1929	100	100	100	100
1930	85	88	91	91
1931	75	74	81	77
Ultimo mese 1932	74	67	71	61
Disoccupati:				
Giugno 1929	100	100	100	100
Giugno 1930	164	129	210	1210
Giugno 1931	283	652	214	2220
Ultimo mese 1932	286	4150	450	3150
Volume della produz. industr.:				
1929	100	100	100	100
1930	92	101	83	81
1931	84	80	65	65
Ultimo mese 1932	55	68	57	50

Circa gli accordi commerciali tra Stato e Stato, avvenuti nel mese di luglio, ricordiamo i seguenti:

Lettonia - Conclusione accordi con la *Lituania* con facilitazioni nel contingentamento e autorizzazione trasferimento divise.

Francia - Accordo con la Svizzera. Nessun contingentamento. Scambi ammessi sulla base del 1932.

Cecoslovacchia - « Clearing » con la *Jugoslavia*.

Italia - Accordo con la *Germania* per il regolamento delle esportazioni reciproche.

— « Clearing » con l'*Ungheria*.

— Trattative per un « clearing » con l'*Austria*.

Austria - E' stato denunciato il Trattato commerciale con l'*Ungheria* prorogando il « clearing » di un mese.

Volgendo al futuro restano tra le speranze le probabilità di successo della Conferenza economica tra l'Inghilterra e i suoi *Dominions* che sta svolgendosi nel Canadà, a cui seguirà in novembre una Conferenza economica europea (per la quale sta iniziandosi a Ginevra l'organizzazione relativa) e a quest'ultima si parla di far seguire una Conferenza economica internazionale, con la partecipazione pure degli Stati Uniti, con sede forse a Londra.

Gli argomenti principali che, secondo la stampa mondiale, saranno sul tappeto, toccheranno le barriere doganali, i trasferimenti internazionali dei capitali, le garanzie monetarie e la disoccupazione.

Situazione politica

Il Sud America è nuovamente in armi. Scoppiato il dissidio politico tra il Governo federale del Brasile e lo Stato di S. Paolo, si è giunti in breve alla guerra civile con impiego di forze terrestri ed aeree, che dura tutt'ora. Si ritiene che tali conflitti saranno risolti in un tempo relativamente breve.

La Bolivia ed il Paraguay hanno interrotto le relazioni diplomatiche e sono in stato di guerra; l'Argentina sta cercando di rimettere l'accordo tra i due Stati.

Il Chile ha cambiato ancora Governo abbattendo nuovamente la Giunta e riportando il signor Davila a capo dello Stato.

Negli Stati Uniti si svolge con un crescendo di attività la campagna per le elezioni presidenziali che avranno luogo in novembre. Roosevelt è candidato dei democratici; Hoover è stato riconfermato candidato dei repubblicani.

In Rumenia si sono svolte le elezioni al Parlamento che hanno segnato una netta vittoria del partito dei contadini.

Tra l'Inghilterra e l'Irlanda i rapporti diplomatici sono alquanto tesi e si minaccia una guerra doganale.

L'avvenimento principale del mese scorso è l'accordo di Losanna tra le principali Potenze europee sulla cancellazione delle riparazioni germaniche contro un saldo di 3 miliardi di marchi che il Reich sarà eventualmente chiamato a versare mediante il collocamento di obbligazioni ad un corso non inferiore al 90 per cento del loro prezzo nominale.

L'attenzione è ora rivolta alle dichiarazioni che il Presidente della Commissione degli Affari Esteri degli Stati Uniti, senatore Borah, ha fatto alla stampa in favore della cancellazione dei crediti di guerra. Tali dichiarazioni, avvenute con carattere personale e quindi senza alcuna veste ufficiale, vorrebbero creare nell'opinione americana una vasta corrente favorevole alla chiusura della dibattutissima questione nel senso favorevole ai debitori europei, e suscitare così una ripresa economica che compenserebbe i sacrifici richiesti.

Probabilmente durante la campagna delle elezioni presidenziali, i candidati affronteranno la questione.

La Conferenza di Ginevra per il disarmo si è sciolta con il prolungamento della tregua sugli armamenti sino alla prossima riunione che dovrebbe avvenire nei primi mesi del 1933.

Situazione finanziaria

Le Potenze europee hanno accettato, in linea di principio, di accordare un aiuto finanziario all'Austria, evitandole così il crollo che la minacciava. A parte il risultato di tale accordo, è notevole soprattutto la deliberazione approvata all'unanimità dal Consiglio della Banca Internazionale dei Regolamenti, di Basilea, la quale è singolarmente avvalorata dal fatto che i componenti del Consiglio medesimo rappresentano ufficialmente le maggiori Potenze finanziarie del mondo.

Tale deliberazione contiene delle affermazioni molto esplicite sulla necessità di rafforzare il sistema della garanzia-oro alla circolazione biglietti, e di prendere quindi tutte le misure necessarie per il ristabilimento del « Gold standard » in tutti gli Stati, pronta, la B.R.I., a dare il suo concorso in tutto quanto sarà opportuno a tal fine, e raccomandando ai Governi di agire in conformità poichè il potere delle sole Banche, ove non sia appoggiato dall'azione dei Governi, è insufficiente alla bisogna. Conferma inoltre la necessità di stabilire in modo soddisfacente la libertà nei movimenti di merci, gli scambi dei servizi e la possibilità di circolazione dei capitali, onde completare l'azione intrapresa a Losanna, per l'esecuzione della quale la B.R.I. ha accettato di svolgere le funzioni che le sono state attribuite dall'atto stipulato tra le Nazioni.

Altro avvenimento notevole del mese è costituito dalla conversione del War Loan Inglese dal tasso del 5 % a quello del 3,50 per cento.

L'operazione si riferisce a circa 2.400.000 portatori del titolo, e, come si prevedeva, l'adesione è stata soddisfacente.

A tutt'oggi oltre 1.500.000 hanno già risposto affermativamente ed è quindi assicurato l'esito favorevole della grandiosa operazione, mediante la quale l'Inghilterra risparmierà circa 2 miliardi annui di interessi e segnerà probabilmente l'inizio di un'epoca di minori retribuzioni ai capitali.

Segnaliamo infine una ripresa nella quotazione dei principali valori azionari alle Borse di New York, Londra, Berlino; a Parigi sono in rialzo cospicuo le « rendite ».

I tassi ufficiali di sconto presentano le seguenti variazioni:

India	dal 5 % al 4 %
Danzica	dal 5 % al 4 %

Si parla nuovamente di riduzione al tasso inglese (attualmente 2 per cento) ed a quello americano (attualmente 2,50 %) cui farebbe seguito la Germania (attualmente 5 per cento) ove i suoi creditori ne diano il consenso alla Reichsbank.

Negli Stati Uniti sono stati emessi circa 650 milioni di dollari di nuovi Buoni del Tesoro dei quali la metà a 2 anni al 2 1/8 % e l'altra metà a 4 anni al 3 1/4 %.

In Francia pure è ventilata la emissione di 2 miliardi di franchi di Buoni del Tesoro per far fronte al *deficit* del Budget.

Nei cambi è notevole la fermezza del dollaro che da una quotazione di 25,46 a Parigi all'inizio del mese, è salito a 25,56 3/4 a fine mese (parità legale 25,53).

La sterlina per contro si è indebolita gradualmente passando durante il mese da 3,60 a 3,50, nonostante che la Banca d'Inghilterra abbia iniziato gli acquisti di oro sul mercato.

La fermezza del dollaro viene a rinfrancare notevolmente l'equilibrio internazionale monetario, che da tempo, in seguito a cospicui ritiri d'oro da New York e all'andamento poco soddisfacente del *Budget* degli Stati Uniti, aveva destato degli allarmi.

Ora che i ritiri sono pressochè cessati, la Federal Reserve Bank dichiara di avere ancora oltre 900 milioni di dollari di oro disponibile oltre a quanto richiesto dalla garanzia legale.

Durante i nove mesi dal settembre 1931 al 30 giugno 1932, l'esodo dell'oro dagli Stati Uniti, ha avuto le destinazioni seguenti:

Esportazioni d'oro in Europa Settembre 1931-Giugno 1932	
Francia	$ 769.033.000
Olanda	» 186.318.000
Svizzera	» 139.623.000
Belgio	» 89.171.000
Inghilterra	» 14.209.000
Germania	» 14.695.000
Portogallo	» 4.474.000
Italia	» 4.427.000
Resto dell'Europa	» 1.045.000
Totale	$ 1.213.000.000

Circa la situazione finanziaria degli Stati danubiani e viciniori, riportiamo il seguente specchietto:

RISERVE ORO (E DIVISE) E BIGLIETTI IN CIRCOLAZIONE

(Milioni di Franchi Fr.)

Banche d'emissione	Fine aprile 1932 Oro e divise	Biglietti in circolaz.	%	Fine aprile 1931 Oro e divise	Biglietti in circolaz.	%
Austria	156,5	738,5	21,52	257,2	717,5	35,86
Ungheria	100,6	376,0	26,61	144,1	368,0	39,15
Bulgaria	58,5	105,6	55,29	64,0	120,3	53,69
Rumenia	305,2	710,0	42,98	345,8	577,8	59,84
Jugoslavia	131,1	409,3	32,34	209,1 (1)	416,6 (1)	50,19
Grecia	66,8	283,1	23,34	178,4	298,6	59,74

(1) Fine giugno 1931, dopo la stabilizzazione legale.

Nei varî Paesi

ITALIA

Tasso ufficiale di sconto 5 % dal 2 Maggio 1932

Osservazioni generali.

La situazione della Banca d'Italia si presenta come segue: (milioni)

	30 Luglio 1932	15 Giugno 1932	30 Giugno 1931
Oro	5.690	5.653	
Valore aureo	1.580	1.432	9.291
Circolaz. biglietti	15.085	13.916	14.683
Rapp. dell'oro ai biglietti	45,40%	43,75%	
Rapp. delle riserve ai debiti a vista	47,45%	42,04%	56,56%

Il Bilancio dello Stato al 30 giugno u. s. presenta un *deficit* di Lit. 2.024 milioni, cifra che è però suscettibile di modificazioni. Come si ricorderà nel precedente esercizio, dopo ultimati gli accertamenti dell'esercizio, il *deficit* provvisorio venne a ridursi notevolmente, chiudendo con Lit. 806,8 milioni.

La situazione del debito pubblico interno si presenta come segue:

DEBITI INTERNI (milioni)

Debito fisso:	30 Giugno 1932	31 Maggio 1932	Aum. Dim.
Rendita antegueren	9.869	9.869	
Consolidato 5%	61.837	61.836	+ 1
Totale debito fisso	71.755	71.754	+ 1
Prestiti redimibili			
Debiti antecuerra	3.060	3.076	— 16
Debiti di guerra	1.495	1.495	
Obbligaz. ferrov. complessa 3,50%	1.099	1.147	— 48
Obbl. di 25 anni 4,70%	559	559	
Obbl. redimib. ex-Austriache 4,20%	10	10	
	30 giugno 1932	31 Maggio 1932	Aum. (+) Dim. (—
Buoni del Tesoro novennali	11.986	8.821	+ 3.166
Totale Debiti redimibili	17.189	14.091	+ 3.098
Debiti fluttuanti			
Debiti Buttauti del Tesoro a:			
Cassa depositi e prestiti	5.833	5.833	+ 200
Affrancaz. alla medesima	365	365	= 30
Banco di Napoli	51	89	= 38
Totale debiti fluttuanti	6.429	6.287	+ 142
Totale debiti interni	95.373	92.113	+ 3.241

La produzione di alcuni metalli per il 1° semestre, viene prospettata come in appresso:

	1932	1931	% del 1932 sul 1931
Acciaio Tons.	656.174	760.505	— 8,78 %
Lamiere acciaio (1)	478.667	663.626	— 8,49 %
Ghisa	339.686	256.540	— 9,07 %
Piombo	13.628	12.007	+ 11,55 %
Zinco	7.153	8.344	— 8,32 %
Alluminio	3.629	4.653	+ 11,86 %
Rame	269	578	— 46,36 %
Argentone	605	716	— 8,45 %
Antimonio	136	139	+ 11,15 %
Cemento (1)	1.095.403	1.174.794	— 9,30 %
Superficie (1)	259.440	281.906	— 6,79 %
Seta artificiale (1)	14.542	13.505	+ 10,76 %
Carta e cartone (1)	135.078	136.154	— 0,99 %

(1) Produzione di cinque mesi.

L'indice dei prezzi all'ingrosso, nella seconda settimana di Luglio, è risultato in:

300,74 (1913=100)

in confronto a: 301,25 al 1° del mese.

La disoccupazione continua a migliorarsi assai sensibilmente. Da circa 955.456 persone al 31 Maggio u. s. si riduce a 905.097 al 30 Giugno, dei quali 268.000 fruivano del sussidio. Di essi

651.962 sono uomini
253.135 sono donne.

Nel mese di Giugno gli uomini disoccupati sono diminuiti di 46.008, per contro è aumentato il numero delle donne di 3.739.

Il commercio internazionale continua a presentare un « deficit » minore di quello dell'anno precedente, come appare dal seguente prospetto:

Importazioni	Esportazioni	Tot. deficit
Giugno 1932		
945.970.445	705.993.161	239.977.287
Giugno 1931		
1.394.900.150	1.077.476.588	317.431.562
Gennaio-Giugno 1932		
4.690.310.591	3.466.386.915	1.223.932.679
Gennaio-Giugno 1931		
6.429.792.756	5.097.673.809	1.332.119.927

STATI UNITI

Tasso ufficiale di sconto 2,1/2 % dal 22 Giugno 1932

Osservazioni generali.

Il bilancio della Federal Reserve Bank presenta le seguenti variazioni: (milioni)

	20 Luglio 1932	22 Giugno 1932	22 Luglio 1931
Riserva d'oro $	2.908,8	2.972,5	3.674,3
Portafoglio	629,5	641,9	2.412,6
Depositi	2.138,4	2.172,9	2.538,0
Biglietti in circol.	2.851,9	2.915,9	1.750,7
Ratio della riserva totale ai depositi in circolazione	66,2%	67,8%	84,6 %

Il raccolto del denaro non ha subito nel periodo variazioni di particolare importanza: lo sconto per carta commerciale si aggira sul 2,1/2 % e lo sconto per le accettazioni bancarie a 90 giorni al pratica normalmente al tasso eccezionalmente basso del 3/4 % - 7/8 %.

Il bollettino di Giugno della Riserva Federale riporta che durante il periodo dal 1914 all'autunno del 1931, si verificò un aumento nell'ammontare di oro posseduto dagli tati Uniti di circa 3 miliardi di dollari, ossia del 150 % in confronto all'esistenza all'inizio di questo periodo. Pur con una diminuzione di circa un miliardo in confronto al livello massimo raggiunto nel Settembre del 1931, l'ammontare dell'oro monetario negli Stati Uniti è attualmente di circa 4 miliardi in confronto ad un miliardo ed 881 milioni nel 1914. All'inizio del Giugno scorso le riserve della Reserve Bank presentavano un'eccedenza di dollari 1.034.000.000, in confronto alla quota legalmente richiesta.

Il commercio con l'estero presenta il seguente andamento: (milioni)

	Giugno 1932	Magg. 1932	Giugno 1931	1° semestre 1932	1° semestre 1931
Importazioni $	121	118	176	737,8	1.109
Esportazioni $	115	132	187	842,0	1.315
Bilancio —	+ 6	+ 20	+ 11	+ 81,2	+ 206

Un fatto degno di nota è l'aumento considerevole avvenuto nei depositi presso le Casse di Risparmio postali americane. L'ammontare medio dei depositi che si era aggirato negli ultimi tre anni precedenti il 1929 sui $ 120 milioni ha raggiunto nell'Aprile di quest'anno i $ 714 milioni con un aumento del 500 % dall'inizio della crisi. Anche il numero dei depositanti è considerevolmente aumentato, ciò che è indice di una giustificata sfiducia verso le Banche private: 4.000 infatti di queste hanno chiuso gli sportelli durante gli ultimi 2 anni.

Dagli indici delle quotazioni di Borsa per le azioni industriali si rileva che dai prezzi massimi raggiunti nel Settembre del 1929 a quelli minimi toccati nel Luglio del corrente anno si è verificata una diminuzione di circa il 90%. L'indice al 3 Settembre 1929 era infatti 381.17, e quello all'8 Luglio 1932 41,22: dopo questa data si nota per contro una leggera ripresa.

L'esercizio finanziario ultimo si è testè chiuso con un deficit di sterline 2.885.000.000 in confronto al deficit di $ 903 milioni dell'anno passato.

Da statistiche approssimate ed indirette risulterebbe che i disoccupati sommano a oltre 11 milioni di persone, cifra che rappresenta quasi il 10 % della popolazione complessiva.

INGHILTERRA

Tasso ufficiale di sconto 2 % dal 30 Giugno 1932

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca di Inghilterra presenta le seguenti variazioni: (milioni)

	20-7-1932	22-6-1932	23-7-1931
Oro Lg.	137,4	136,4	160,-
Titoli	108,5	107,3	73,4
Depositi	136,1	142,3	109,5
Biglietti in circolazione	356,8	358,5	356,1
Ratio	34,3 %	37,1 %	49,3 %

Il peggioramento nella quotazione della sterlina verificatosi nella seconda metà dello scorso mese, ha continuato in misura meno evidente anche nel corrente Luglio. Le quotazioni attuali si aggirano sulle Lst. 69,50-70 per sterlina, che in questi giorni sono discese fino a 69,00.

La conversione del War Loan dal 5% al 3 1/2 %, che porterà ad un risparmio netto annuo di circa 20 milioni di sterline, ha avuto buon successo; ancora circa 1.500.000 dei 2.400.000 possessori del titolo hanno dato il loro consenso alla riduzione del tasso.

Il commercio con l'estero si presenta quest'anno con un saldo meno sfavorevole in confronto al 1931: (milioni)

	Giugno 1932	Giugno 1931	1.o Semestre 1932	1.o Semestre 1931
Importazioni Lg.	57,5	68,0	359,9	417,8
Esportazioni	29,7	29,4	187,-	198,1
Riesportazioni	4,8	6,1	29,3	35,7
Saldo passivo	23,0	33,1	143,6	183,-

E' interessante esaminare la seguente tabella, pubblicata dalla Società delle Nazioni. In esse sono riportate le percentuali di contrazione nel valore delle importazioni e delle esportazioni dal Gennaio 1930 al Gennaio 1932, per i principali Paesi:

	Import.	Export.
Germania	66	49
Belgio	50	30
Spagna	55	70
Francia	51	51
Inghilterra	39	47
Ungheria	69	70
Italia	52	48
Polonia	48	58
Rumenia	51	42
Svezia	28	34
Svizzera	21	50
Stati Uniti	58	63
Canadà	60	49

Si è recentemente pubblicato che, in percentuale del naviglio mondiale, posseduto dall'Inghilterra, si aggira oggi intorno a circa il 28,5 %, con una notevole diminuzione in confronto ai dati precedenti. Nel 1914 questa proporzione era del 41,5 % mentre superava il 50 % 60 anni fa.

I disoccupati erano al 27 Giugno scorso 2.747.000 con un aumento di 8037 in confronto al 23 Maggio precedente ed 82.500 in confronto alla stessa data del 1931.

FRANCIA

Tasso ufficiale di sconto 2 1/2 % dal 9 ottobre 1931

Osservazioni generali.

Le voci principali del bilancio della Banca di Francia presentano i seguenti cambiamenti:

(milioni Frs.)	15 luglio 1932	17 giugno 1932	15 luglio 1931
Riserva d'oro	82.467,8	80.643,5	55.646,7
Divise estere	4.458,0	4.647,2	5.689,2
Depositi	22.712,0	23.128,3	19.534,2
Circolazione	81.646,9	81.019,1	77.963,7
Ratio della riserva d'oro alla circolazione	101,05%	100,77%	72,40%

Il bilancio dello Stato presenta un « deficit » complessivo di 6.500.000.000 di franchi. I provvedimenti presi ed in corso di attuazione per sanare questo ingente passivo tendono ad evitare ogni applicazione di nuove tasse che difficilmente potrebbero ancora essere sopportate dal contribuente Francese.

Le entrate ammontarono durante il mese di Giugno a Frs. 3.114.000.000, furono cioè di 220 milioni di franchi inferiori alle previsioni, e di 91 milioni di franchi inferiori all'ammontare del corrispondente periodo del 1931. Per i primi tre mesi del corrente anno finanziario le cifre furono rispettivamente 8.650.000.000: diminuzione Frs. 630 milioni, e Frs. 690 milioni.

Gli incassi delle principali Compagnie Ferroviarie Francesi sono notevolmente diminuiti. Nel 1° trimestre di quest'anno essi ammontarono a Frs. Fr. 5.789.000.000, in diminuzione, in confronto al medesimo periodo dell'anno 1931, di Frs. Fr. 1.107.000.000. Parallelamente al movimento finanziario è pure da rilevarsi una diminuzione di circa il 15 % nel traffico delle merci.

Il commercio estero per il 1° semestre 1932 salda con un « deficit » inferiore di 1.780.000.000 a quello del primo semestre 1931. (milioni)

	Giugno 1932	Magg. 1932	Giugno 1931	1° semestre 1932	1° semestre 1931
Import.	2.602	2.463	3.917	15.276	23.199
Export.	1.616	1.471	2.250	10.064	14.233
Saldo passivo	1.036	1.011	1.357	5.193	6.976

La *Statistique Générale de la France* pubblica i seguenti numeri indici che riflettono la paurosa crisi della produzione industriale (1913=100):

	Media 1930	Media 1931	Apr. 1932	Magg. 1932
Indice generale	140	124	95	93
Indust. meccan.	167	156	95	95
Indust. metallurg.	105	103	77	72
Indust. tessili	83	71	68	66
Indust. estrattive	103	110	95	99
Costruzioni	157	123	107	101
Pellami	110	106	93	95
Carta	130	128	111	110
Automobili	640	545	430	400

Il costo della vita a Parigi è stato calcolato con un indice di 534 per il 1° trimestre del 1932 contro 590 per il 1° trimestre 1931 e per il 1° trimestre del 1930.

GERMANIA

Tasso ufficiale di sconto 5 % dal 28 Aprile 1932

Osservazioni generali.

Il bilancio della Reichsbank risulta variato come segue: (milioni)

	15 Luglio 1932	15 Giugno 1932	15 Luglio 1931
Oro Rm.	764,1	842,7	1.566,1
Divise estere	177,5	183,7	124,3
Portafoglio	2.986,8	2.983,4	2.753,4
Biglietti in circol.	3.796,3	3.815,4	4.161,8
Ratio dell'oro alla circolazione	19,9%	21,5%	35,8%
Ratio oro e divise estere alla circol.	23,5%	23,1%	38,8%

Nonostante la diminuita garanzia aurea e malgrado la non tranquillante situazione politica ed economica del Paese il marco rimane fermo mantenendo in confronto alla lira un prezzo di 4,66-4,68.

Sono stati presi recentemente accordi tra il Governo Italiano ed il Governo Tedesco per l'istituzione di una compensazione tra le somme dovute dagli importatori italiani di merce germanica e gli importatori tedeschi di merce italiana: ciò che, si ritiene, contribuirà ad intensificare i rapporti commerciali tra il nostro e quel Paese. Tale provvedimento si è però reso inevitabile data la situazione particolarmente rischiosa in cui si venivano a trovare gli esportatori italiani conseguentemente alle numerose restrizioni nei pagamenti imposte dal Governo tedesco.

Durante i primi due mesi (aprile e maggio) dell'anno finanziario gli incassi ammontarono a Rm. 1.270,6 milioni in eccedenza sulle spese di circa 12 milioni.

Il rapporto economico della Camera di Commercio di Berlino, dopo aver espresso l'opinione e la speranza che gli accordi della Conferenza di Losanna possano segnare un passo verso il miglioramento della situazione mondiale, commenta la recente operazione di conversione del prestito di guerra inglese dicendo che questa può segnare l'inizio della conversione di tutti i principali prestiti degli Stati nonchè di quelli dell'industria privata, addivenendo così ad un alleggerimento nella posizione dei debitori ed alla risoluzione quindi di uno dei più grandi problemi che attualmente preoccupano.

L'indice della produzione industriale (1928=100) è stato calcolato a 52,2 in Maggio, contro 58,5 in Aprile, 56,7 in Marzo, 55,1 in Febbraio e 52,9 in Gennaio.

La *Frankfurter Zeitung* pubblica che il Governo del Reich ha prestato le seguenti garanzie per un totale di 350 milioni di Marchi allo scopo di aiutare le Banche nel loro rafforzamento:

		Milioni di Rm.
Nordeutsche Kreditbank, Bremen	»	88,-
Deutsche Orientbank	»	7,7
Akeptbank	»	65,-
Central Office of German Employees Banks	»	1,3
Trade Credit Associat.	»	47,6
Deutsche Girozentrale	»	100,-
Cooperative Societies	»	8,5
Handelsbank A.G. - Berlin	»	0,8
Berliner Bank fuer Handel und Grundbesitz	»	30,5
Gewerbebank Trier	»	0,5
Other Banking institutions	»	7,9
Totale		348,8

Il commercio estero si confronta come segue (milioni):

	1932 Giugno	1932 Maggio	1931 Giugno	primi 6 mesi 1932	primi 6 mesi 1931
Importazioni	364	381	807	2.386	3.806,1
Esportazioni	454	447	747	2.988	4.768,1
	+ 90	+ 66	+ 140	+ 602	+ 962,-

Il numero dei disoccupati è ultimamente diminuito ma rimane tuttavia di poco inferiore ai 5 milioni e mezzo di individui.

SVIZZERA

Tasso ufficiale di sconto 2 % dal Gennaio 1931

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca Nazionale Svizzera, per la parte riguardante la circolazione monetaria, figura colle seguenti risultanze (milioni):

	15 luglio 1932	15 luglio 1931
Oro Fr. Sv.	2.605,7	943,5
Divise estere	73,0	478,9
Biglietti in circolaz.	1.536,5	1.066,9

Nulla di particolarmente notevole è da rilevare sulla situazione generale della Svizzera negli ultimi mesi. La bilancia commerciale presenta una aumentata eccedenza nelle importazioni e pure l'oro entrato nel Paese risulta fortemente superiore a quello del corrispondente periodo del 1931 (milioni):

Giugno 1932	Giugno 1931	1.o semestre 1932	1.o semestre 1931

Il tricolore sale sul più alto pennone dello Stadio di Los Angeles

Clamoroso trionfo italiano nella gara ciclistica a squadre

Gli "azzurri„ regolano la Francia dopo una corsa appassionante e si riconfermano campioni olimpici - L'entusiasmo della folla per i vincitori - Il ritorno al "villaggio„ al canto di "Giovinezza„ intonato da migliaia di connazionali

(Per cablogramma da uno dei nostri inviati speciali)

Sulle orme della tradizione

Los Angeles, 3 agosto.

Italia! Italia!

Grido dei nostri cuori e della nostra razza, simbolo della nostra passione e della nostra vita nuova, finalmente nel potuto uscire, alto e gioioso, dalle nostre bocche arse dal tormento della battaglia, serrate finora nello spasimo di un'aspirazione che aveva sfiorato la realtà e che poi s'era tramutata in sanguinante delusione quando le armi dei nostri schermitori avevano dovuto cedere un primato che ci sentivamo di meritare. Finalmente, dopo tre giorni di lotte in cui gli «azzurri», pur profondendo tutti i tesori del loro muscoli e del loro spirito, non riusciti, di fronte a così eccellenti avversari, a godere della gioia della vittoria, il nome della Patria è salito nel trionfo di luci che inondava lo stadio di Pasadena, accompagnando nella sua ascesa, quasi sospingendola su per il pennone più alto, la bandiera che ci esalta e ci inorgoglisce.

Siamo venuti qui senza vane pretese in campi di sport che ancora non abbiamo abbastanza arato e seminato per sperare di raccoglierne frutti d'eccezione, come quelli dell'atletica, sia leggera che pesante; vogliamo soltanto affermare i nostri progressi a fianco di quelli delle altre nazioni, il nostro sistema, la nostra disciplina, la nostra volontà. E questo abbiamo ottenuto e otterremo anche senza vittorie strepitose. E' stato, invece, amaro per noi perdere il primato collettivo nella gara di fioretto, patrimonio acquisito ad Amsterdam e che sembrava consolidato da vittoriose affermazioni internazionali in questi ultimi anni. Ma, senza mendicare scuse, le circostanze in cui abbiamo subito questa delusione non ci tolgono la convinzione che l'Italia possiede tuttora la migliore rappresentativa al fioretto; ed esso sarà, speriamo, confermato dalla gara individuale.

La prima vittoria

Ma ecco alfine il primo sorriso della vittoria, la prima gioia piena e irrefrenabile. Ce l'hanno data questi nostri saldi e veloci ciclisti, rappresentanti di uno sport nel quale vantiamo una superiorità mondiale che non doveva essere e non fu smentita, che hanno saputo riconfermare una tradizione, unica nella storia olimpica, di una ininterrotta continuità di primato. Quattro ragazzi, espressione ultima della inesauribile forza di rinnovamento del dilettantismo ciclistico italiano, frutto di una intelligente, severa, disciplinata preparazione, ci hanno fatto sboccare la trepidazione dell'attesa e della lotta nell'esultanza più intensa che trasporta al delirio, hanno dato all'Italia un record e una vittoria olimpica. Si chiamano Cimatti, Borsari, Pedretti e Ghilardi gli artefici di questo successo azzurro; nomi che vanno iscritti a lettere d'oro nella storia del nostro sport, e ai quali deve andare in quest'ora il pensiero grato e ammirato di tutti gli italiani.

Il velodromo di Rose Bowl, che sorge in mezzo al verde parco di Pasadena, era gremito di pubblico attratto dall'annuncio della finale della corsa a inseguimento a squadre. Nell'attesa la gente si divertiva un mondo a seguire le evoluzioni degli aeroplani illuminati, che disegnavano nel cielo geroglifici pubblicitari di ogni colore.

Pelizzari in semifinale

La riunione si è iniziata alle 20 con i quarti di finale della corsa di velocità sul chilometro, le cui formazioni sono annunciate dall'altoparlante. Facile è la vittoria del francese Chaillot sul canadese Marchiori. L'olandese Van Edmond, battendo con impressionante sicurezza l'americano Thomas, manda in visibilio i suoi connazionali, che esprimono la loro gioia con un caratteristico applauso cadenzato. Non poca sorpresa desta la sconfitta del danese Gervin, finalista dei campionati del mondo di Copenaghen, ad opera dell'australiano Gray.

Ed ecco in pista una maglia azzurra: è Pelizzari, che deve incontrarsi con l'inglese Chambers. L'italiano è sostenuto in sella da Moretti e tiene la corda. Alla pistola i due si fermano in surplace; ma Pelizzari è maestro in simile gioco e obbliga l'inglese a partire in testa. I due primi giri sono così compiuti a passo d'uomo, mentre Chambers vigila attentamente le mosse di Pelizzari. Alla campana l'inglese accelera, l'italiano lo segue a ruota per portarsi al suo fianco nella penultima curva e attaccarlo in dirittura. Pelizzari passa, mentre Chambers fa uno scarto e rompe l'azione. La vittoria del nostro è nettissima; sui 200 metri ha segnato 12" 2/5. Chambers reclama sostenendo di essere stato danneggiato; ma i giudici hanno ben visto e la giuria convalida il risultato.

Sospese le gare di velocità, vengono iniziate le semifinali della corsa a inseguimento. Sono di fronte l'Italia e il Canadà. In un inizio vocalissimo gli «azzurri» guadagnano quindici metri nel primo giro e al secondo cominciano a sostituirsi al comando. Il vantaggio aumenta nei giri successivi e al sesto sono già sul rettilineo dal quale stanno per uscire i canadesi. Questi, che corrono coi guanti (i nostri... corrono con le gambe) cominciano a disunirsi e uno di essi è raggiunto al penultimo giro. Quaranta metri separano le due squadre all'arrivo, senza che i nostri si siano impegnati a fondo, perchè l'ordine di scuderia era quello di conservare le forze per la finale con la Francia.

I francesi, invece, devono far di tutto per aver ragione degli inglesi. Siamo all'attesissima finale fra l'Italia e la Francia. L'altoparlante concentra l'attenzione del pubblico sugli otto atleti che vanno a prender posto ai loro punti di partenza. Vicino ai nostri sono il prof. Grattarola, il cav. Bertolino e Cesare Moretti; gli ultimi consigli e incitamenti sono troncati dall'ordine di partenza.

Duello memorabile

La squadra italiana è così composta: Cimatti, Pedretti, Borsari e Ghilardi. La squadra francese comprende: Mouillefarine, Fournier, Legrèves e Choque.

Sono le ore 21,50 quando rintrona il colpo di pistola che segna l'inizio della gara. La partenza degli italiani è fulminea e, fin dal primo giro, essi mettono al loro attivo alcuni metri di vantaggio: i cambi sono regolarissimi e rapidissimi; i quattro «azzurri» formano una stretta catena, non lasciando, fra ruota e ruota, lo spazio di dieci centimetri. Il secondo giro segna un più forte vantaggio dei nostri. I francesi allora iniziano una rabbiosa offensiva, riuscendo a ridurre, al quarto giro, lo svantaggio ad appena un secondo. Il pubblico è tutto preso dalla drammatica lotta e ne segue appassionatamente le vicende, urlando ai suoi beniamini il più fragoroso incitamento. Al settimo giro gli azzurri si impegnano a fondo, giacchè il loro vantaggio è quasi del tutto annullato. Di fronte all'energica ripresa degli italiani, la squadra francese non sa reagire e torna a perdere terreno. La gara a questo punto appare decisa in favore dei nostri; infatti, negli ultimi due giri, gli «azzurri», con un finale impressionante, hanno ragione, per più di quaranta metri, degli avversari, che finiscono stremati di forze.

I nostri scendono di macchina esultanti, mentre la folla applaude freneticamente. Il cronometro ha segnato per gli italiani 4'53", per i francesi 4'55" e 7 decimi.

Riuscendo a stento a rompere il severo servizio d'ordine, penetro nell'interno della pista, mentre i vincitori sono accerchiati, pressati, abbracciati dai dirigenti e dai connazionali. I quattro ragazzi esprimono con commozione la loro immensa gioia per essere stati gli autori della prima vittoria «azzurra». Essi aggiungono di aver impiegato nell'aspra competizione ogni loro energia e di aver avuto la sensazione, due giri prima della fine, che il successo non poteva più loro mancare. Grattarola è lietissimo del trionfo, non solo per il valore che esso ha in sè, ma anche per l'effetto che esso avrà sul morale degli «azzurri» nelle prove che ancora li attendono.

Bertolino elogia i suoi ragazzi e riassume il segreto della loro vittoria con queste tre parole: gambe, testa e cuore.

La vittoria è giusto premio alla disciplina, ai sacrifici, all'entusiasmo dei nostri atleti.

Moretti, grande bambinone, che quasi ha le lacrime agli occhi per la commozione, mi dice di non ricordare, nei suoi decenni di vita sportiva sulle piste di tutto il mondo, una corsa brillante e drammatica come questa.

Gli «azzurri» in trionfo

Gli «azzurri» riescono a rompere il cerchio che quasi li soffoca, ma sono ripresi, issati sulle spalle, portati in trionfo fino all'autobus che li attende per riportarli vincitori al villaggio olimpico. Il corteo stenta ad incamminarsi, rompe la marea di folla che lo circonda, e si allontana al suono di un canto che ci fa vibrare le vene e ci tocca il cuore: Giovinezza.

Esaminando dal lato tecnico la superba gara dei nostri quattro ciclisti, bisogna dire che essi hanno dato prova di una chiara superiorità atletica, manifestatasi nella potenza e nella facilità dello stile e nelle inesauribili risorse di fiato. La loro tattica non è stata ultimo elemento di successo: essi hanno saputo prendere subito vantaggio, hanno attuato la controffensiva degli avversari, e, a loro volta, hanno dato il colpo decisivo, quando, in questo contrattacco, i francesi avevano sparato tutte le loro cartuccie. La sicurezza della vittoria negli ultimi giri può aver allentato la loro azione, cosicchè non è a stupirsi se, in questa prova, essi non hanno abbassato il record da loro stessi stabilito ieri contro il Canadà.

Ora la nostra attesa è volta alle semifinali della corsa di velocità, nelle quali Pelizzari dovrà misurarsi con il francese Chaillot e l'olandese Vanegmond si incontrerà con l'australiano Gray. Questa sera si disputerà anche la prova del chilometro in pista, nella quale noi siamo rappresentati da Consonni.

Ma l'aspettativa maggiore converge nella prova del cento chilometri a cronometro su strada, che ci vedrà rappresentati da Olmo, Cazzulani, Segato e Pavesi. E' la prova avvolta nelle più impenetrabili incognite, perchè non si è a conoscenza dei tempi effettivi realizzati dagli atleti americani e non si hanno dal passato elementi di confronto, nè diretti nè indiretti.

La prova su strada

A parte, quindi, una sorpresa di questi sconosciuti routiers, è logico attendersi un'aspra lotta fra italiani, francesi e corridori nordici. Fra costoro è il celebre Hansen, campione del mondo, che a Copenaghen non solo battè tutti gli avversari della sua categoria, ma fece il percorso in tempo inferiore a quello di Guerra. Sulla carta, quindi, il danese dovrebbe essere favorito; ma i notevoli progressi di Olmo e il caldo che non dovrebbe essere troppo gradito dal danese, lasciano aperto il cuore alla speranza di una nostra vittoriosa affermazione. Comunque è certo che il ligure, che è il migliore dei nostri e in forma perfetta, saprà difendere con onore il buon nome del nostro ciclismo.

Con la vittoria dei nostri mezzofondisti l'Italia si porta quarta nella classifica delle Nazioni dopo gli Stati Uniti, la Francia e la Germania.

Questa sera il settore «azzurro» del villaggio olimpico è in festa per la vittoria dei nostri ciclisti. Proposiți fieri hanno in particolar modo i «routiers» ed i marciatori, che saranno attori delle gare ormai imminenti. Stamane intanto sono state punzonate trentasei macchine per i concorrenti alla corsa del cento chilometri a cronometro su strada ed immediatamente dopo i nostri corridori si sono recati nella località dove è fissata la partenza per riposare adeguatamente attendendo la prova. Il cav. Bertolino e Moretti li raggiungeranno in serata dopo aver assistito alle corse in pista. Per la cronaca diremo che ad Olmo è stato assegnato il numero 29, a Cazzulani il 50, a Segato il 32 ed a Pavesi il 33.

Le gare di fioretto

I fiorettisti «azzurri», dopo l'insuccesso patito nella gara a squadre, si sono prese una bella rivincita nei primi incontri eliminatori del torneo individuale. Guaragna, Marzi e Gaudini hanno preceduto rispettivamente nei loro gironi i francesi Gardère, Cattiau e Bugnoi, piazzatosi al secondo posto. Si sono quindi classificati per la finale i seguenti schermitori: Guaragna, Marzi, Gaudini (Italia); Gardère, Cattiau, Bugnoi (Francia); Casmir (Germania); Osiier (Danimarca); Lloyd (America).

Marzi, magnifico di volontà e saldo come non mai, ha riportato una nuova vittoria su Cattiau, piegandolo per 5 a 4 ed aggiudicandosi la vittoria nella semifinale. Osiier ha dovuto accontentarsi del terzo posto dietro l'italiano ed il francese. Anche Guaragna ha avuto un bel successo sul francese Bougnol per 5 a 2, mentre l'americano Lloyd, che è il primo schermitore degli Stati Uniti a giungere in semifinale, è finito al terzo posto. Non da meno dei compagni è apparso Gaudini poichè nel suo girone si è piazzato avanti a Gardère e Casmir, due fra i più quotati aspiranti al titolo olimpico. Ha destato sorpresa il fatto che nessuno degli argentini si è classificato per le finali. L'Italia è, dunque, rappresentata da tre uomini che hanno notevoli possibilità di affermarsi e, per quanto gli avversari da incontrare siano fortissimi, pure le speranze in una nostra vittoria non si possono dire azzardate.

Tecnici e competenti sono stati unanimi nel riconoscere la superiorità stilistica dei nostri fiorettisti e le previsioni sono quindi per un successo degli «azzurri». Questa vittoria si tornerebbe oltremodo gradita poichè varrebbe a bilanciare quella fortunosa ottenuta dalla Francia nel torneo a squadre ed affermerebbe ancora le superiori doti tecniche e le virtù agonistiche dei nostri fiorettisti. Marzi, Guaragna e Gaudini sono, nell'imminenza delle prossime contese, calmi e fiduciosi. Essi sono consci delle proprie possibilità e sanno che, se tutto procederà regolarmente, l'Italia potrà, per merito loro conquistare un nuovo successo olimpico dall'importanza rilevantissima.

Nella serata le gare sono state riprese, ma hanno risentito di una atmosfera di nervosità che ha dato luogo a vivaci discussioni ed anche ad incidenti tra italiani e francesi. La Commissione, visto tale stato d'animo e considerando che esso avrebbe compromesso il regolare svolgimento delle gare, le ha rinviate di un giorno.

Sventola il tricolore

Oggi si nota tra il pubblico dello Stadio un numero maggiore del solito di italiani. Sono i connazionali accorsi ad assistere alla cerimonia dell'alzabandiera per la smagliante vittoria dei ciclisti «azzurri» nella gara ad inseguimento di ieri.

Il nucleo degli italiani forma una macchia azzurra, che spicca sul fondo scuro della massa del pubblico. Dalla parte opposta, proprio di fronte al gruppo degli atleti, c'è tutta la massa dei connazionali. Essi sventolano centinaia di bandierine tricolori, mentre attendono con ansia che il vessillo italiano venga issato sul pennone olimpionico. In questi istanti si manifesta tutta la sintesi più pura della passione sportiva e dell'amor patrio; in questi istanti erompe l'entusiasmo per tutti questi giorni trattenuti in attesa di un trionfo italiano.

Provo un attimo di intensa commozione quando l'altoparlante invita il pubblico ad alzarsi in piedi. Gli atleti azzurri scattano per primi sull'attenti, immediatamente seguiti dall'innumere folla, mentre la banda si prepara a lanciare le note della Marcia Reale. Gli occhi di tutti sono fissi sul pennone. Dal parapetto basso, ad altezza d'uomo, il vessillo tricolore incomincia ad alzarsi. Appare dapprima un lembo verde, poi, a poco a poco, il drappo si svolge, salendo si distende e ben presto sullo sfondo terso del cielo californiano i tre colori della Patria lontano garriscono trionfanti al lieve spirare della brezza.

La gara dei 50 Km.

Appena dato il «via», Pretti parte velocissimo, prendendo subito una ventina di metri di vantaggio sul gruppo, che è capeggiato da Cimann e Green, tallonati da Frigerio e Rivolta. Ma questi due partono di scatto e vanno a raggiungere Pretti, costringendo Cimann e Green all'inseguimento. Al primo rifornimento i concorrenti sono rinfrescati da spruzzate d'acqua. Dopo tre chilometri Rivolta indietreggia e il comando è assunto da Pretti, Frigerio, Cimann e Green. Al sesto chilometro i concorrenti sono già sparsi su una profondità di settecento metri. Pretti accelera nuovamente, poi Frigerio lo raggiunge e, insieme i due «azzurri» prendono trenta metri di vantaggio su Green e Cimann. E' palese la differenza fra i due «azzurri» e i loro avversari. I primi compiono un ottimo lavoro di passo e procedono a passo correttissimo, mentre Green ha uno stile scomposto. Al passaggio del primo giro Rivolta è in sesta posizione, mentre Frigerio e Pretti continuano a tenere il comando, senza tuttavia forzare, incitati ed applauditi dalla folla distesa lungo Griffith Park. Green e Cimann forzano nell'inseguimento e ai 15 chilometri riescono a ricongiungersi agli «azzurri» riformando così il quartetto di testa.

Al quinto rifornimento quasi tutti i concorrenti ricevono spugnature e fanno gargarismi, ma non si fermano. Danliesch, che si è portato in quinta posizione, accelera avvicinandosi ai primi.

Il prodigio di una impresa

Altre due specialità atletiche hanno ieri avuto il loro nuovo campione olimpionico: il salto in lungo e gli ottocento metri. Le bandiere degli Stati Uniti e della Gran Bretagna sono salite sul più alto pennone olimpionico a saggellare le vittorie di Gordon e di Hampson.

Alla gara di salto in lungo, che fu la prima a svolgersi ed a concludersi, partecipava, come grande favorito, il giapponese Nambu, detentore del «massimo» mondiale con m. 7,98. Tale misura il nipponico l'aveva ottenuta lo scorso anno, ma anche nel 1932 aveva saputo ribadire la sua superiorità, saltando m. 7,76. Giustamente, quindi, i pronostici lo davano favorito.

Vittoria americana nel salto in lungo

Ma le smentite alle più solide previsioni sono cose di tutti i giorni, in periodo olimpionico. Al termine della gara, infatti, il figlio del Sol Levante si trovava battuto da due americani: Gordon e Read. Il battuto con delle misure tutt'altro che notevoli. Il vincitore salì metri 7,62, Read m. 7,60 e Nambu m. 7,44. Per un detentore del «primato» mondiale è piuttosto mediocre tale misura.

Tutti gli atleti, del resto, hanno reso meno di quanto ci si attendeva, in questa gara. Per convincersene basterà confrontare il risultato della prova di ieri col miglior risultato di ogni atleta nella presente stagione: Gordon, m. 7,62-m. 7,71; Read, m. 7,60-m. 7,78; Nambu, m. 7,44-m. 7,76; Barber, m. 7,38-m. 7,73. L'unico che ha invece migliorato, e in modo molto notevole, è stato lo svedese Swenson, che, dal suo massimo risultato di m. 7,21, è passato a m. 7,40 di ieri.

Le ragioni di questo generale abbassamento di rendimento non possono che essere attribuite al caldo e alla pedana troppo secca, e quindi mancante di elasticità.

Gli Stati Uniti hanno ottenuto, ad ogni modo, una significativa affermazione in questa prova. Tutti e tre i loro rappresentanti sono entrati in finale, la vittoria di Gordon è stata confermata dal secondo posto di Read, la tradizione, che voleva un successo americano in questa gara, è stata rispettata. Tutto bene, quindi, per i buoni yankees.

Il portentoso «record» di Hampson

Era appena terminata la gara del salto in lungo e la vittoria americana era appena stata salutata dai più ardenti e calorosi applausi, che, sulla pista, si presentavano i finalisti per la prova degli ottocento metri piani.

L'esito di questa competizione si presentava incertissimo. Un atleta appariva, fino a poco tempo fa, come il sicuro vincitore: lo studente californiano Benjamino Eastman, ma colui che fu chiamato «il ciclone biondo», non si mostrò, in questi ultimi tempi, nella forma smagliante, che gli permise di ottenere il tempo di 1,50" sulla distanza. Per questo non fu iscritto alla prova. Assente Eastman assumevano il ruolo di probabili vincitori l'americano Hornbostell e l'inglese Hampson. Le eliminatorie però mettevano anche in luce i due canadesi Wilson ed Edwards, il secondo dei quali era già stato il movimentatore della gara di Amsterdam.

Gli atleti, al momento della partenza, erano nervosissimi. Il tedesco dott. Peltzer ed il francese Séra Martin, che è recordman mondiale della specialità con 1'50" 6/10, provocarono, anzi, due false partenze. Al segnale buono Edwards si portò al comando e condusse a forte andatura, mentre Hampson era nelle posizioni centrali e Peltzer appariva subito in difficoltà, perdendo notevolmente terreno. Il canadese conservò il comando fino ai seicento metri, imponendo un treno di corsa infernale. A trecento metri dall'arrivo quando l'altoparlante invita il pubblico ad alzarsi in piedi. Gli atleti azzurri scattano per primi sull'attenti, immediatamente seguiti dall'innumere folla, mentre la banda si prepara a lanciare le note della Marcia Reale. Gli occhi di tutti sono fissi sul pennone. Dal parapetto basso, ad altezza d'uomo, il vessillo tricolore incomincia ad alzarsi. Appare dapprima un lembo verde, poi, a poco a poco, il drappo si svolge, salendo si distende e ben presto sullo sfondo terso del cielo californiano i tre colori della Patria lontano garriscono trionfanti al lieve spirare della brezza.

La gara dei 50 Km.

Appena dato il «via», Pretti parte velocissimo, prendendo subito una ventina di metri di vantaggio sul gruppo, che è capeggiato da Cimann e Green, tallonati da Frigerio e Rivolta. Ma questi due partono di scatto e vanno a raggiungere Pretti, costringendo Cimann e Green all'inseguimento. Al primo rifornimento i concorrenti sono rinfrescati da spruzzate d'acqua. Dopo tre chilometri Rivolta indietreggia e il comando è assunto da Pretti, Frigerio, Cimann e Green. Al sesto chilometro i concorrenti sono già sparsi su una profondità di settecento metri. Pretti accelera nuovamente, poi Frigerio lo raggiunge e, insieme i due «azzurri» prendono trenta metri di vantaggio su Green e Cimann. E' palese la differenza fra i due «azzurri» e i loro avversari. I primi compiono un ottimo lavoro di passo e procedono a passo correttissimo, mentre Green ha uno stile scomposto. Al passaggio del primo giro Rivolta è in sesta posizione, mentre Frigerio e Pretti continuano a tenere il comando, senza tuttavia forzare, incitati ed applauditi dalla folla distesa lungo Griffith Park. Green e Cimann forzano nell'inseguimento e ai 15 chilometri riescono a ricongiungersi agli «azzurri» riformando così il quartetto di testa.

Al quinto rifornimento quasi tutti i concorrenti ricevono spugnature e fanno gargarismi, ma non si fermano. Danliesch, che si è portato in quinta posizione, accelera avvicinandosi ai primi.

Gli Stati Uniti al comando

Come ultima competizione della giornata si svolsero le due eliminatorie della gara dei cinquemila metri piani, la cui finale avrà luogo venerdì. Dopo il forfait del polacco Kusocinski, di cui vi ho già dato notizia nei giorni scorsi, gran favorito di questa gara è il finlandese Lehtinen, che, nel periodo preolimpionico, ha battuto il «massimo» mondiale della specialità, col tempo di 14'16" 9/10.

Le eliminatorie di ieri hanno avuto, come loro noto particolare, l'inattesa rivelazione degli americani Hill e Recker. Finora gli americani non avevano dimostrato troppe possibilità per le gare su lunga distanza, che erano state sempre sicuro appannaggio dei finlandesi. Dopo le eliminatorie, il successo finnico in questa gara appare tutt'altro che certo. Che dopo la delusione patita per la sconfitta nella gara dei dieci chilometri, i rappresentanti della Finlandia debbano subirne delle altre?

Dopo la terza giornata di gare la classifica delle varie nazioni in atletica è pertanto la seguente: 1. Stati Uniti, punti 99; 2. Polonia, p. 25; 3. Germania e Canadà, p. 24; 5. Irlanda, p. 20; 6. Finlandia e Inghilterra, p. 16; 8. Giappone e Svezia, p. 5; 10. Isole Filippine, p. 4; 11. Italia e Africa del Sud, p. 2; 13. Cecoslovacchia ed Argentina, p. 1.

Giappone e Finlandia contro l'America

Per la giornata di domani si preparano due sicure sconfitte americane. Nel loro febbrile lavoro di propaganda e di volgarizzazione degli sports atletici hanno raggiunto dei risultati più che sorprendenti gli americani; ma essi non sono ancora riusciti ad ottenere quel grado di perfezione a cui tendono tutti i loro sforzi. In molte specialità essi hanno progredito notevolmente, senza raggiungere, però, il risultato al quale aspirano. Domani, ad esempio, nella finale del salto triplo e del tiro del giavellotto le loro possibilità sono più che modeste. I giapponesi nel salto triplo ed i finlandesi nel tiro del giavellotto chiudono irrimediabilmente gli atleti yankees.

I notevoli sforzi fatti dagli americani per avvicinarsi ai limiti dei maggiori antagonisti non hanno ancora fruttato il risultato tanto atteso. Del resto quelle di domani sono due gare nelle quali gli americani non hanno mai dominato con netta continuità. In una — quella del tiro del giavellotto — i rappresentanti della Repubblica stellata non sono mai riusciti a spuntarla per quanti sforzi abbiano fatto.

Svedesi e finlandesi si sono alternati nel conseguire il successo e dall'anno 1906 — in cui venne inclusa nel programma olimpionico la prova del giavellotto — gli americani si sono dovuti dichiarare per vinti. Nel salto triplo gli americani hanno potuto tenere il comando sino alla prova di Atene. Dal 1906 in poi, Inghilterra, Svezia, Finlandia, Australia e Giappone si sono alternate nella conquista del titolo olimpionico. Gli sforzi, che da tempo vanno facendo le maggiori Nazioni atletiche, mirano continuamente la sicurezza della posizione dei leaders. Tener testa a tutti questi sforzi, a tutte queste iniziative è pressochè impossibile. Quest'anno finlandesi e giapponesi daranno l'assalto ai due titoli con la quasi certezza della vittoria.

I risultati raggiunti dal finlandese Matti Jarvinen in questi ultimi tempi non lasciano dubbio alcuno sulle sue possibilità nei riguardi del successo. Tra i recenti records omologati Jarvinen ne ha quattro che riguardano tutti il tiro del giavellotto. Le misure vanno da m. 71,57 a m. 72,93. Ma quest'ultimo non è il massimo raggiunto: il finlandese ha raggiunto, infatti, il 26 giugno di quest'anno a Helsinski m. 74,02!

Anche nel salto triplo gli americani sono nettamente chiusi dai giapponesi, già risultati vincitori ad Amsterdam con il piccolo imparegiabile Oda. In questa gara, senza avere però grandi pretese, partecipa anche il nostro Tabai, l'atleta goriziano che ha fatto, nella recente stagione atletica, progressi continui e notevoli. Tabai è ora sui m. 14,70. Risultato ancora notevolmente distante da quelli raggiunti dai favoriti olimpionici, ma promettente per un atleta in piena ascesa qual'è Tabai.

Una volta tanto gli americani non partono favoriti. Sapranno rovesciare l'avverso pronostico? Ne dubito fortemente.

LEO REA.

Il dettaglio delle gare

Ciclismo

Velocità 100 metri. Quarti di finale: Primo: 1. Chaillot (Francia); 2. Marchiori (Canadà), 333 m. in 12"2/10. Secondo: 1. Van Egmond (Olanda); 2. Thomas (Canadà), 200 m. in 12"9/10. Terzo: 1. Gray (Australia); 2. Gervin (Danimarca), 200 m. in 12"9/10. Quarto: 1. Pelizzari (Italia); 2. Chambers (Inghilterra), 200 m. in 12"5/10.

Inseguimento a squadre (m. 4000). Prima semifinale: 1. Francia (Mouillefarine, Le Grèves, Choque, Chaillot) in 4'53"9/10; 2. Inghilterra (Hawel, Scotball, Holland, Johnson) in 4'55"9/10.

Seconda semifinale: 1. Italia (Cimatti, Borsari, Pedretti, Ghilardi) in 5'24"9/10; 2. Canadà (Hunt, Rusch, Robbin, Helliott) in 5'28".

Finale per il primo posto: 1. Italia, in 4'53", alla media di Km. 49.146; 2. Francia in 4'55".

Finale per il terzo posto: 1. Inghilterra, in 4'56"; 2. Canadà, in 5'6"4/10.

Corsa Tandems di 1 Km. Ripescheage: 1. Fratelli Chambars (Inghilterra); 2. Lendecke-Stespold (Stati Uniti). Prima semifinale: 1. Gervin-Christiansen (Danimarca); 2. Fratelli Chambers (Inghilterra).

Atletica

Salto in lungo: 1. Gordon (Stati Uniti), con m. 7,64; 2. Read (Stati Uniti), m. 7,60; 3. Nambu (Giappone), m. 7,42; 4. Swenson (Svezia), m. 7,41; 5. Barber (Stati Uniti), 7,39; 6. Oshima (Giappone), m. 7,15.

Corsa piana m. 800: 1. Hampson Tom (Inghilterra), in 1'49"6/10; 2. Wilson (Canadà), a spalla; 3. Edwards (Canadà), a spalla; 4. Genung (Stati Uniti); 5. Turner (Stati Uniti); 6. Hornbostel (Stati Uniti); 7. Sòra Martin (Francia); 8. Powell (Inghilterra); 9. dott. Otto Peltzer (Germania).

Corsa piana m. 5000: Prima eliminatoria: 1. Hill (Stati Uniti), in 14'59" e 6/10; 2. Lehtinen (Finlandia), a 25 metri; 3. Lindgreen (Svezia); 4. Virtanen (Finlandia); 5. Sadivan (Nuova Zelanda); 6. Hulharis (Australia); 7. Dien (Stati Uniti).

Seconda eliminatoria: 1. Bournes (Inghilterra), in 15'25"5/10; 2. Recker (Stati Uniti), a 5 metri; 3. Peterson (Svezia); 4. Rochard (Francia); 5. Rankine (Canadà); 6. Syring (Germania); 7. Takenaka (Giappone).

Corsa ostacoli metri 110: Prima semifinale: 1. Keller (Stati Uniti), in 14" e 5/10 (nuovo «record» olimpionico); 2. Burghley (Gran Bretagna); 3. Findlay (Inghilterra); 4. Sutton (Canadà); 5. Sjostodt (Polonia). Il tedesco Wegener ha abbandonato.

Seconda semifinale: 1. Saling (Stati Uniti), in 14"4/10 (nuovo record olimpionico); 2. Beard (Canadà); 3. Wegener (Germania); 4. Harper (Inghilterra); 5. Fujika (Giappone); 6. Mandicas (Grecia).

Corsa ostacoli m. 110 — Finale: 1. Sayling (Stati Uniti) in 14" e 5/10; 2. Percy Beard (Stati Uniti); 3. Jank Keller (Stati Uniti); 4. Finley (Inghilterra); 5. Lord Burghley (Inghilterra); 6. Weischer (Germania).

Corsa piana m. 200: Primo quarto di finale: 1. Metcalfe (Stati Uniti), in 21"5/10 (nuovo record olimpionico); 2. Walker (Africa Sud); 3. Borschmeier (Germania).

Secondo quarto di finale: 1. Tolan (Stati Uniti), in 21"5/10; 2. Pearson (Canadà); 3. Genta (Argentina); 4. Fuller (Inghilterra).

Terzo quarto di finale: 1. Lutt (Argentina), in 21"4/10 (nuovo record olimpionico); 2. Simpson (Stati Uniti); 3. Joubert (Africa Sud).

Quarto quarto di finale: 1. Jonath (Germania), in 21"4/10; 2. Reed (Canadà); 3. Elliott (Inghilterra).

Corsa piana m. 200. — Prima semifinale: 1. Metcalfe (Stati Uniti in 21"5/10; 2. Simpson (Stati Uniti); 3. Luti (Argentina); 4. Pearson (Canadà); 5. Joubert (Africa del Sud); 6. Berchmeyer (Germania).

Corsa piana m. 200 — Seconda semifinale: 1. Jonath (Germania) in 21" e 5/10; 2. Walkers (Sud Africa); 3. Tolan (Stati Uniti).

Scherma

1.o Girone: 1. Gaudini, 2. Gardère, 3. Casmir.

2.o Girone: 1. Marzi, 2. Cattiau, 3. Osiier.

3.o Girone: 1. Guaragna, 2. Bougnol, 3. Lloyd.

Ghiacciaie
Ghiacciaie
Ghiacciaie
economiche e di lusso

La Cucina Moderna
Via Cernaia, 16

CRONACA CITTADINA

Passeggiate nei dintorni

Sui Laghi di Avigliana

Laghi d'Avigliana: ecco uno di quei luoghi, dei quali a Torino si dice:

— Se ce l'avessero i milanesi, un pezzetino simile... chissà che cosa diventerebbe!

Ma intanto, in attesa dei milanesi, noi torinesi ci accontentiamo di veder rispecchiate le nostre immagini nell'acqua verde dei due laghi dall'aria così sognatrice e nostalgica che forse appunto, per non turbarne i sogni e la nostalgia, nessuno ha mai pensato di costruirvi intorno alberghi di lusso o ritrovi piacevoli e mondani.

Non si offendano i due alberghi che ora godono le meritate simpatie di quanti si avventurano — dopo un viaggio computo parte in treno, parte in automobile — fino a quel piccolo paradiso terrestre; ma lo spazio è tanto e il panorama è tale che un qualche « Regina Hôtel » o « Albergo Palazzo » (di quelli che le persone d'importanza chiamano « palâce » o magari « pâlece »), oppure un qualche « Beau-Rivage » (ma perchè non dire « Bella Riviera »?) non ci farebbe cattiva figura. D'altra parte i due alberghi attuali non hanno nessuna intenzione di trasformarsi in esercizi di categoria « extra ». Essi posseggono un'affezionata clientela di torinesi, che vi giungono soli od accompagnati (quasi sempre accompagnati) a tutte le ore di giorno e di notte, in automobile proprie, in auto-corriera dalla stazione di Avigliana, o a piedi da Trana, richiamati da un'unica attrattiva: i pesci del lago.

Veramente si dovrebbe dire « dei laghi », perchè i laghi sono due, due fratelli separati da un istmo sul quale si distende a crogiolarsi al sole (quando non piove) il nastro bianco della strada di Giaveno. Ma quando si dice « andiamo ai laghi di Avigliana » s'intende il primo dei laghi, il lago maggiore.

Dell'altro, il minore, nessuno si preoccupa, benchè vi cosi corrisa con le sue rive in miniatura ombrose di faggetti, piene d'incanti e di bisbigli, con il placido lucore verdeggiante delle sue acque ove pare che gli stessi raggi del sole di agosto, nell'immergersi, s'acquetino trasformando la violenza della loro energia nel tepore d'un abbandono.

Consiglieremo, dunque, — respirate il albergatori del primo lago! — chi eventualmente intedesse far sorgere tra Avigliana e Giaveno l'americana bellezza d'un « grand hôtel » a grattacielo, di fabbricare il suo caravanserraglio sulle sponde del lago minore...

Ma, ahimè, l'arcana suggestione di queste plaghe solitarie, ove nessun viandante può credere di essere un romito in cerca di pace, perderebbe, con la presenza del grande albergo moderno quell'incantesimo di lontananza che ne forma uno dei pregi più delicati, così da rendere appena percettibile il respiro grasso ed anelante della metropoli imminente.

E allora? Allora io penso che la frase caratteristica del torinese escursionista dinanzi allo spettacolo immacolato dei laghi di Avigliana, si possa completare così:

— Altri, se avessero questi laghi, ne farebbero un centro turistico di sfolgorante richiamo per forestieri... Noi, in attesa dei forestieri, cominciamo a cercare di richiamarvi i seicentomila torinesi.

Infatti, se i dei seicentomila torinesi, centomila all'anno soggiornassero per qualche tempo in ogni estate ai laghi d'Avigliana, in fortuna turistica della zona, anche senza alberghi di lusso, sarebbe assicurata per sei anni, come è assicurato l'avvenire sciistico dei vicini Prafieul, dove un grandioso albergo-ristorante di prim'ordine sarà quanto prima inaugurato a soddisfazione delle innumerevoli comitive affluenti colà da Torino.

— Tutto ciò va bene — mi diceva ieri un innamorato dei Laghi di Avigliana e dei loro pesci, di uno dei quali stava facendomi gustare la carne tenera e delicata. — Ma c'è una difficoltà. Dei seicentomila torinesi, soltanto una ingiustissima minoranza possiede l'automobile (compresi i torpedoni dei dopolavoristi che hanno sulla riva del Lago un loro ridente ritrovo).

« Tutti gli altri, come mezzi di trasporto per raggiungere quest'oasi di beatitudine e di refrigerio, non hanno a loro disposizione che la ferrovia di Modane.

« Ed è facile comprendere come l'orario di questa linea sia pur ricca di treni, per chi va o viene dalla frontiera, non possa ritenersi adatto a chi voglia andare a passeggio fra Torino ed Avigliana e viceversa.

« Non adatto l'orario, non adatti i prezzi. Da Avigliana ai Laghi l'autocorriera presta un ottimo servizio... ma, fra Torino ed Avigliana? Il progetto mio e di alcuni aviglianesi sarebbe quello di un servizio automobilistico diretto Torino-Avigliana-Laghi.

— Qualcosa come Torino-Pino-Chieri?

— Precisamente. Oppure si potrebbe instaurare un servizio automobilistico da Rivoli per Avigliana e Laghi, in coincidenza con gli arrivi della Tramvia Torino-Rivoli; od anche (progetto più costoso) prolungare la ferrovia di Rivoli fino ad Avigliana e Giaveno.

Ignoro se i progetti del mio improvvisato amico siano attuabili. A me sembrano proposte dettate da un sincero e disinteressato amore per questa zona altrettanto pittoresca quanto poco nota, e che tuttavia incornicia uno dei più ricchi patrimoni archeologici medioevali non solo del Piemonte, ma d'Italia come altra volta su queste colonne venne ampiamente illustrato...

Intanto, con la felicità nel cuore e un pesciolino dorato nel piatto, io mi bevo la vista nella contemplazione del lago grande, sul quale una barchetta si stacca, nera e leggera, trasportando una coppia d'amanti al boschetti dell'opposta riva...

Nello sfondo le prealpi porgono al lago i loro terrazzi verdeggianti e fioriti e, dietro, la Sagra di San Michele drizza la sua ardita figura di vedetta, e di fianco Colle Braydà e Valgioie distendono, al riflesso del tramonto, le loro ombre violette, e più lontano, folta di macchie fra ricami di ruscelli d'argento, l'alta Valle del Sangone digrada, flessuosa di morbidezze, verso il sorriso di Giaveno.

Un giorno il Podestà di Avigliana, cav. geom. Riva, uomo che nutre vivo affetto per il Comune da lui amministrato, dopo essere rimasto a lungo sopra pensiero, con le mani tra i capelli e gli occhi sulla carta geografica per studiare le posizioni e veder come potesse incominciare l'offensiva contro la inerzia turistica tradizionale in quella zona, ha avuto un'idea geniale. L'idea, dopo aver galleggiato a lungo nel cervello del Podestà, (e galleggiando ha imparato a nuotare) si è buttata nel lago, dalla parte della strada Avigliana-Giaveno, ed ha raggiunto a nuoto l'altra sponda, dove si è trovata di fronte allo spettacolo suggestivo d'un paesaggio campestre e disabitato. Spettacolo suggestivo ma anti-turistico per eccellenza. Che importa al turista che l'ambiente di questa riviera scapigliata e spettinata, tenga in agguato per offrirla all'ospite, un'infinità di sensazioni esotiche e nuove, quando per giungervi da terra non vi sono strade e per via d'acqua l'unico mezzo di trasporto è una barca a remi, (che diventa a motore sol quando dentro vi battano due cuori accoppiati)?

L'idea, dopo aver girovagato per le cento graziose insenature della costa, che paion golfi in miniatura destinati a tenere ancorata una piccola flotta da bambola, dopo aver volteggiato per ritorno e banchetti invitanti, è ritornata nella testa del suo proprietario e gli ha suggerito il progetto, di una strada circolare attorno al lago grande.

Era naturale, del resto, che una idea così esplosiva sorgesse in mente del Podestà di Avigliana dove ha sede un famoso dinamitificio. E non è quella la sola fabbrica di esplosivi del luogo: domandatelo agli osti, che sanno servirvi, se voi date loro la parola d'ordine (ma non ve la dico!) certo bottiglie di vino fulminante, con turaccioio a scoppio, capaci di far saltar per aria tutta la muscneria di Torino. E ce n'è tanta...

G. CORVETTO.

Una visita di S. E. il Prefetto

alle opere pubbliche di Pinerolo

Ieri mattina il Prefetto, gr. uff. dottor Umberto Ricci, col suo segretario particolare cav. uff. Micali, si è recato a Pinerolo. Accompagnato dal Podestà, comm. avv. Armanda, e dal commendatore ing. Giay, Sua Eccellenza ha visitato rapidamente le più importanti opere pubbliche, attualmente in corso di esecuzione, fra le quali l'ampliamento del Camposanto in frazione Riva, la nuova Caserma di Cavalleria e quella di Fanteria, i nuovi edifici scolastici del Capoluogo e della frazione Baudenasca, il gazometro municipale, il Dopolavoro, il magnifico Asilo Umberto I e lo stabilimento ittiologico del Consorzio di piscicoltura. Ovunque il Capo della Provincia ha constatato come l'esecuzione proceda con ritmo accelerato: dopo essersi vivamente compiaciuto col Podestà per l'attività che il medesimo dedica alla pubblica Amministrazione, verso mezzogiorno, è ripartito alla volta di Torino.

Il « ferragosto » della Pro Arte e Cultura

In occasione delle Ferie di Agosto il Gruppo « Pro Arte e Coltura » organizza una Grande Gita turistica dell'Alta Italia di otto giorni, in autobus soffermandosi nelle seguenti località: Pavia, Certosa, Cremona, Mantova, Padova, Venezia, Trieste, Postumia, Redipuglia, Udine, Vicenza, Verona, Lago di Garda, Milano. Per informazioni rivolgersi in sede, Via Principe Amedeo 13.

La chiusura delle inscrizioni avverrà venerdì, 5 corrente.

Gita turistica ad Oropa

organizzata dal « Dopolavoro »

Biellesi e torinesi — i primi sotto gli auspici della Società « Pietro Micca », i secondi sotto quelli del nostro Dopolavoro Provinciale — si incontreranno domenica prossima in cordialissima, festosa adunata sui verdi pendici di Oropa.

Patrocinata da « La Stampa », la simpatica manifestazione, che promette di riuscire imponente per il concorso del pubblico, sarà caratterizzata da un atto di reverente memore omaggio alla memoria di Pietro Micca, coll'offerta di una corona d'alloro sul monumento all'Eroe eretto sulla piazza di Savigliano Micca.

Ecco intanto il programma della gita turistica ad Oropa organizzata, come si è detto, dal nostro Dopolavoro e patrocinata dalla « Stampa » in occasione del 19.o Convegno della « Pietro Micca » a Monte Cucco:

Ore 5,30: ritrovo alla sede del Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele 73 - Ore 6: partenza - Ore 9: arrivo ad Oropa; partecipazione facoltativa al Convegno, oppure gite facoltative al « Mucrone, alla Galleria Rosazza oppure visita facoltativa al « Mistero Gaudioso » - Ore 18: partenza da Oropa - Ore 18,30: arrivo a Biella - Ore 19,30: partenza da Biella - Ore 22: arrivo a Torino, alla sede del Dopolavoro.

La quota di partecipazione pel viaggio in torpedone è fissata in lire 23; le prenotazioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale sino alle ore 22 di domani, venerdì, 5 agosto.

Bollettino demografico di Torino

3 Agosto 1932-X

NASCITE	32
MORTI	15

Il Dopolavoro « Torino »

e l'ex-« Famija Turineisa »

Come i lettori ricorderanno, l'ordine del giorno con il quale la « Famija Turineisa » deliberava recentemente — con un atto di consapevole fede fascista — il proprio scioglimento, preciasava che le attività dell'Associazione sarebbero state dirette per un verso all'istituto fascista di Cultura e per l'altro all'O. N. del Dopolavoro.

A questo proposito sappiamo che opportune trattative tra gli ex-dirigenti della « Famija » e l'ispettore superiore dell'O.N.D., Igino Giro, sono in corso e procedono alacremente. Sembra anzi — per quanto la notizia meriti conferma — che verrà creata una sezione dopolavoristica « Torino » destinata specialmente a raccogliere, nell'orbita della grande organizzazione fascista, gli appartenenti alla disciolta « Famija » ed a quante altre Associazioni regionali piemontesi con sede in Torino si sono teste disciolte o sono in via di deliberare il proprio scioglimento, e potrebbe anche darsi che i locali di via Monte di Pietà, finora occupati dalla « Famija », diventassero la sede del « Torino ».

Disposizioni della Federazione

per le Colonie Marine e Montane

La Federazione provinciale fascista comunica le seguenti disposizioni per la partenza delle Piccole Italiane e dei Balilla ammessi dall'E.O.A. al 2. turno delle proprie Colonie Marine e Montane dell'Anno X.

Colonie Marine. — *Esse sono le seguenti: Colonia N. 1 (Palazzo Balcanna) a Loano, Colonia N. 2 (Villa Lucy) a Loano; Colonia N. 3 (Villa Beguardi) a Loano; Colonia N. 8 (Villa Giovinezza) Pietra Ligure; Colonia N. 10 (Palazzo Salus) a Laigueglia.*

La partenza delle Piccole Italiane e dei Balilla per dette Colonie è stabilita per venerdì 5 agosto p. v. col treno diretto in partenza alle 8,15 dalla stazione FF.SS. di Porta Nuova. L'adunata generale di tutti i Coloni partenti è fissata per le ore 7,15 precise presso la sinola della Stazione FF.SS. di Porta Nuova, in cui Nizza (Lato partenza) ove i partenti dovranno trovarsi puntualmente indossando la divisa completa da Piccola Italiana per le bambine e da Balilla per i bimbi, muniti della speciale cartolina-avviso, che in questi giorni è stata inviata dall'E.O.A. al domicilio di ogni colono.

Ogni partente dovrà raggrupparsi attorno al cartello indicante il numero ed il nome della Colonia marina alla quale verrà assegnato; detti cartelli indicatori saranno apposti sul luogo dell'adunata.

Colonia montana. — *Detta Colonia partirà il N. 6 funzionerà in Lanzo Torinese. La partenza per questa Colonia è stabilita per sabato 6 agosto p. v. col treno diretto in partenza alle ore 8 dalla stazione Ferrovie Valli di Lanzo. L'adunata generale di tutte le bimbe partenti è fissata per le ore 7,15 precise davanti alla Stazione Ferrovie Valli di Lanzo in corso Ponte Mosca ove queste dovranno trovarsi puntualmente indossando la divisa completa da Piccola Italiana munito della speciale cartolina-avviso che in questi giorni è stata inviata dall'E.O.A. al domicilio di ogni colono.*

Disposizioni generali. — *Per maggior tranquillità delle famiglie dei coloni rendo noto che ho disposto perchè ad ogni squadra composta di 25 bambine cadauna sia assegnata una assistente. Sul treno viaggeranno colle bimbe oltre alle suddette un medico dell'E.O.A. e diverse infermiere addette alle Colonie.*

Rammento a tutte le famiglie dei coloni che è tassativamente proibito munire per il viaggio le proprie bimbe di cibarie o bevande poichè a questo scopo provvederà direttamente l'E.O.A.

Il recapito postale per la corrispondenza da inviare alle bimbe ospitate nelle varie Colonie dell'E.O.A. è indicato chiaramente sulle speciali cartoline-avviso che l'E.O.A. ha fatto recapitare in questi giorni al domicilio di ogni colono. — Il Segretario Federale Presidente dell'Ente Opere Assistenziali: ANDREA GASTALDI ».

Ieri, intanto, hanno fatto ritorno nella nostra città i bimbi che la Federazione Fascista aveva inviato, or è un mese, a trascorrere le vacanze nella Colonia di Lanzo. Prima di lasciare Lanzo i piccoli si sono recati alla casa dove si trova tuttora, colpito da lieve indisposizione, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, e gli hanno presentato i loro fervidi voti di immediata guarigione accolti con vivissimo compiacimento dal Gerarca.

Pure nella giornata di ieri, provenienti da Albenga, sono arrivati oltre 200 bambini, figli di ferrovieri e tranvieri, i quali erano stati ospiti della Colonia Regina Margherita. Erano ad accoglierli l'on. Santini, del Sindacato Ferro-Tranvieri, l'ing. Giupponi, Direttore delle Aziende Tranviarie Municipali, il Consultore Chisberto, il prof. Rolandi e il generale Richieri.

A sera, col diretto delle 22,4 provenienti da Milano, dove erano giunti in giornata da Budapest, sono arrivati gli Avanguardisti torinesi che, insieme con ottocento camerati di tutta Italia, hanno preso parte, questi giorni, alla crociera in Ungheria.

Ricevuti dal Segretario provinciale dell'O.N.B., capo manipolo Fassini e dai parenti, i balilla avanguardisti torinesi, che non apparivano per nulla stanchi del lungo viaggio, hanno manifestato la più viva gioia per la bellissima crociera e la gratitudine verso la Nazione amica per le affettuose, entusiastiche accoglienze ovunque ricevute.

Partiti da Venezia — dove erano stati passati in rassegna da S. E. l'on. Ricci — i giovani italiani si sono diretti al Campo di Balatonlelle dove si sono fermati sei giorni, proseguendo poi per Budapest dove sono stati ospitati nella bellissima Accademia Militare « Ludovica ». In compagnia del nostro Ministro Ariotta e delle Autorità locali, gli Avanguardisti hanno compiuto gite in piroscafo a Visegrad ed in treno a Esztergon e infine al castello di Horty dove il Reggente ha rivolto loro paterne parole di saluto esprimendosi con grande ammirazione per il Duce del Fascismo. Ma tutti gli ungheresi — ci hanno detto i giovani reduci — hanno, in tutte le occasioni, manifestato la loro appassionata devozione per Mussolini. Nelle strade e nelle piazze delle città e dei paesi visitati dagli Avanguardisti, un grido solo ha accolto gli ospiti italiani: « Viva il Duce! Viva l'Italia! ».

Le giovanissime Camicie nere, in onore delle quali è stata svolta una stupenda rivista di cavalleria, hanno ricevuto dalle Autorità ungheresi all'atto della partenza una bellissima medaglia d'oro-ricordo.

Oggi, giovedì, 4 agosto, torneranno pure a Torino (stazione di P. N.) numerose squadre di Coloni reduci dal mare e dal monte. Alle 13,48 giungeranno i ragazzi della Colonia del Pubblico Impiego; alle 15,42 i seicento bambini delle Colonie Case Mutue Operai dell'industria della provincia; alle ore 21 gli alunni inviati dal Patronato scolastico.

Pure oggi, alle 14,30, giungeranno da Modane 322 figli di italiani all'estero diretti alle Colonie alpine e montane; alle 10,47 ritorno degli alunni delle Scuole elementari che hanno trascorso le vacanze alla Colonia « Vittorio Emanuele ed Elena » di Loano.

Il Podestà a Roma

Ieri sera alle ore 21 è partito per Roma il Podestà conte Paolo Thaon di Revel. Alla stazione di P. N. erano ad ossequiarlo il vice-Podestà ing. Silvestri ed il sotto-capo Gabinetto conte Piccioni.

Seguendo la Cronaca

ARTICOLI PER LOTTERIA
IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO
ai prezzi minori, lo trovate ai *Grandi Magazzini Bianchi*, in via Viotti quasi ang. piazza Castello.

LA PROVVIDENZA DEI RENI

Una delle più indispensabili precauzioni, tanto per le persone sane come per quelle malate, è di favorire il lavoro renale specialmente durante la notte, e per far ciò, il miglior regime (perchè il più pratico, il più efficace, il più economico e gradevole al palato), consiste nel bere regolarmente tutte le sere prima di coricarsi uno o due bicchieri di

SALITINA M. A.

indicatissima, anche da illustri Clinici, per le sue proprietà terapeutiche, in tutte le affezioni dei reni, perchè ha per effetto di provocare la disintossicazione degli organi e di facilitare le complicate funzioni della sie urinarie.

Con la vera *Salitina M. A.* si ottiene la più deliziosa acqua da tavola, la più igienica bibita dissetante.

L'uso regolare della *Salitina M. A.* favorisce il ricambio nutritivo, la digestione ed evita la dilatazione di stomaco, quasi sempre provocata dalle acque gasate artificialmente e dalle comuni polveri del commercio.

COMPRATE
gli articoli da viaggio
ai *Grandi Magazzini Bianchi* (via Viotti quasi ang. Piazza Castello). Troverete un ricco assortimento di valigie, bauli, bauli-armadio, necessaires, casse e cestoni, merce di lusso e merce economica, ai prezzi più convenienti.

STOFFE QUASI REGALATE
Dove? da De Benedetti - Tessuti Extra, Portici Via Carnaia 38, ang. Manzoni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15: « Bohème » di Puccini.
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21-15: « La casa armonica musicale ».
MICHELOTTI: 21: Riv. Bluette-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
« IL FARO » (via Pietro Delpiano, 14). — Dalle ore 9 alle 12 e dalle 18 alle 19: « Tea Room ». Ingresso libero.

I divertimenti

SEMPRE NOVITA'
al TEATRO MICHELOTTI

Mentre procedono trionfalmente le repliche della indovinatissima rivista *Strade* (e ne farà della strada!) con particolare successo della Bluette e dei Navarrini, si annunzia per

stasera il debutto

delle girls che avevano perduto... la strada e giungono in ritardo, la

BRITISH REGALE GIRLS

una « troupe » di giovanissime e belle danzatrici, provenienti dai recenti trionfi del Coliseum di Londra. *Per la prima volta in Italia!*

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: « Schiavi della colpa ». L. 6 e 4.
VITTORIA: « Il conte di Montecristo ».
SPLENDOR: « Moralità » con Crick e Crack.
IDEAL: « Padre ». Il. Warner. Nuova riedit.
ALPI: « La canzone è finita ». Linee Hald.
STATUTO: « Le luci di Buenos Aires ».
BORSA: « Miracolo dei Lupi ». Ed. sonora.
PRINCIPE: « Chi non cerca trova » e Varietà.
MAFFEI: Femmina del circo. Varietà: Ken.
STADIUM: Balenieri Viking. L. 3,60. L. 1.

LE LUCI DI BUENOS AIRES allo STATUTO
Sfarzo, brio, mondanità: gran successo.

« Grande Première » al CINEPALAZZO
Novità: *L'ASSASSINIO SUL TETTO*

E. I. A. R. -- Radio-Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15: 12,45; 16,30; 18,30; 20; 23: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13: Concerto variato — 13,55: Borsa di Torino — 13,46-14,30: Dischi — 16,40: Radio giornalino di Ippunsitino — 17,10-18: Quintetto.

Ore 18,45: Comunicazioni del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,5: Musica varia — 19,50: Dischi — 20,20: Consigli utili alle massaie — 20,30: « La bella molinara », opera in 2 atti di Giovanni Paisiello, diretta dal maestro Luigi Gerussi. Esecutori: l'aola Guerra, Elena Donadelli, Cicita Zotti, Emilio Livi, Mario Ellenorelli, Giulio Tomei, Ernesto Dominici - Nell'intervallo Conversazione di Mario Bustelnai - Dopo l'opera: Musica da ballo.

Il Concorso « Dux »

Il Comitato Provinciale dell'O.N.B. di Torino comunica:

« Tutte le squadre di Torino capoluogo, in allenamento per il prossimo Campeggio Dux, appartenenti alle Legioni: « Carlo Alberto - 282 », « Filippo Corridoni - 284 », « F. Baracca - 285 » e tutti i Avanguardisti, studenti iscritti al Campeggio pel tramite della scuola o del Professore di Educazione Fisica, sono convocati per le ore 10 di domenica prossima, in divisa ginnico-sportiva, alla Casa del Balilla di Piazza Bernini, per importanti comunicazioni relative al Concorso Dux e per constatare il grado di preparazione delle squadre stesse ».

M. V. S. N. - La Batteria C. A. Amor Maramotti; questa sera alle ore 21 adunata in via Goffredo Casalis di tutti i capi squadra e Camice Nere per importanti comunicazioni.

M. V. S. N. - La Legione M.D.I.C.A.T., e.a. Batteria C. A.: questa sera adunata di tutta la Batteria in corso Oporto 3 per istruzione, ore 21.

Concerto bandistico « Fiat »

Aderendo alle direttive impartite dal Dopolavoro Provinciale alle direzioni delle Bande Dopolavoristiche perchè siano effettuati frequenti ed attraenti concerti fra la massa nelle zone periferiche, la valente banda del Dopolavoro Fiat, sotto la guida del M.o Paolo Crispini, ne eseguirà uno stasera, alle ore 21 precise, in Piazza Vittoria (Borgo Vittoria).

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: un operaio pratico oggetti comma; un aiuto calderaio anni 16-17; un apprendista anni 14-15; un fabbro; uno stampatore; due aiuti montatori; un fresatore; cinque aggiustatori; due tracciatori diplomati scuole industriali; due operaie meccaniche motrici; una operaia saldatrice; due sarte confezioniste; una lavorante sarta uomo provetta; due sarte asolerniste; tre maschiliste camiserie provette; una provetta avviluppatrice cioccolatini; fotografo stampatore. — Per fuori Provincia, due provettissimi orlatori disposti recarsi Italia meridionale. — Gli interessati inscritti al collocamento sono invitati a presentarsi stamane, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

STATO CIVILE

3 agosto 1932-X

NASCITE 32: maschi 14; femmine 18.

MORTI 15: Ponso Francesca m. Bertari, d'anni 46, di Torino, esercente, corso Peschiera, 178 — Badò Michele fu Giuseppe, di 67, di Novara, impiegato, corso Oporto, 25 — Operacroce Clementina di Erasmo, id. id. di S. Ennico in Colle, carta, via Saint Bon, 46 — Alla Alfredo, di mesi 4, di Torino, corso Regio Parco, 139 — Rol Tommaso fu Pietro, d'anni 71, di Vinadio, avvocato, via Tolmino, 20 — Operato Enrico Michele, id. id. 56, di Strepplana, chimico farmacista, via Fratelli Millari, 17 — Gribio Angela ved. Ercolotti, id. 84, di Salasco, casalinga, via Gustavo Doglia, 53 — Bonetto Teresa di Bartolomeo, id. 22, di Torino, sarta, via Don Bosco, 59 — Lobino Efisio di Giovanni, id. 25, di Sesti, cameriere — Conti Cesarina m. Pastore, id. 42, di Romavero, casalinga — Maschiaretti Vittoria fu Giuseppe, id. 58, di Torino, cameriera — Pronto Ernesta di Giacomo, id. 32, di Torino, operaia.

TRAGICO SCOPPIO IN UNA FABBRICA DI CORSO VERONA

Quattro morti e sei feriti dei quali due gravi

Un ingegnere che sperimentava la propria invenzione ucciso sul colpo - Il proprietario dello stabilimento e due operai deceduti all'Ospedale in seguito ad ustioni - La causa del sinistro ancora imprecisata

Una gravissima, mortale sciagura è accaduta ieri mattina nella nostra città, sollevando una irrefrenabile ondata di dolore e di commiserazione per le povere vittime. In una fabbrica, ove si stavano compiendo esperimenti tecnici, è scoppiato un ordigno con grande violenza, e le schegge e la vampata hanno fatto strage di quanti erano presenti all'esperienza. Un tecnico, l'ingegnere al quale era dovuta l'invenzione che si stava collaudando, è rimasto ucciso sul colpo, in modo da suscitare raccapriccio: un frammento metallico lo ha colpito al petto, conficcandosi nelle carni e lanciando il poveretto a parecchi metri di distanza. Parecchi altri sono rimasti feriti, e alcuni erano ridotti in condizioni disperate. Purtroppo, alla fine della giornata il letale bilancio risultava grandemente aggravato. I morti salivano a quattro. Spiravano all'Ospedale, ove erano stati ricoverati, l'industriale proprietario della fabbrica e due operai. I feriti ricoverati risultavano essere sei, e lo stato di un paio di essi suscitava nei medici curanti non poche apprensioni.

Tercie roventi

La sciagura, come si è detto, ha suscitato enorme impressione, non solamente per la sua terribile entità, che si riassume in dieci vittime e quattro morti, ma anche per una considerazione di indole morale e sentimentale. Il sapere che il tragico scoppio è avvenuto mentre si provava una recentissima invenzione, ha sollevato intorno ai nuovi martiri della scienza un più vivo senso di cordoglio, un maggiore slancio di commossa simpatia. E' un nuovo tributo di sacrificio pagato al progresso, una nuova aspirazione della ascesa umana, che viene per il momento schiantata ed irrorata di sangue.

La sciagura è capitata poco dopo le 11,30 nello stabilimento meccanico Conrero, situato in corso Verona 18. Qui l'ing. Giorgio Cicogna, di 35 anni, abitante in via Bioreseca 3, stava apprestando un apparecchio al nuova invenzione, pare un compressore ad aria liquida, e lo scoppio di questo, sottoposto ad uno sforzo valutabile in circa duemila atmosfere, ha prodotto il sinistro. Attorno ai macchinari si trovavano parecchi operai, il proprietario stesso della fabbrica, Francesco Conrero fu Sebastiano, ed alcuni ingegneri convenuti nello stabilimento per prove.

L'esperimento era quasi al suo termine, e cioè la pressione alla quale veniva sottoposta la pompa doveva essere giunta quasi all'estremo limite segnato dai manometri e dagli altri apparecchi di controllo, quando ad un tratto avvenne lo scoppio.

La detonazione, simile allo sparo di un proiettile di grosso calibro, e forse più lacerante ancora, ha fatto sobbalzare quanti si trovavano in un raggio di oltre un chilometro dal punto in cui era avvenuta. Tutti i vetri delle case prossime sono caduti in frantumi: le stesse intelaiature delle finestre sono state divelte e il fracasso ha destato il più vasto allarme.

Dai vicini stabilimenti gli operai sono usciti per vedere cosa stesse capitando ed ai loro occhi atterriti si presentò allora una scena pietosissima e terrificante.

Dal cancello della fabbrica appartenente al Conrero uscivano alcune figure che nulla più avevano di umano, trasformate come erano in altrettante torcie vivanti. Dalle loro gole uscivano grida strazianti: qualcuno si gettava disperatamente a terra, avvoltolandosi, in preda al più acuto dei dolori, altri stramazzavano al suolo. Solo un fremito convulso sconvolgeva quei corpi martoriati dimostrando che in essi esisteva ancora un barlume di vita.

La devastazione

Fra i primi accorsi è stato il custode di uno stabilimento sito in corso Verona 8, tal Eugenio Gavello fu Pietro, di 52 anni, che si precipitava a soccorrere il Conrero e tentava di spegnere le fiamme che lo circondavano in tragico alone, incurante delle scottature. Egli riusciva nel generoso intento, ma ormai il poveretto aveva le carni bruciacchiate in più punti; mentre una vasta ferita al capo lo sfigurava.

Anche la custode dello stesso stabilimento Conrero, Albina Buaz, di 42 anni, miracolosamente rimasta illesa, malgrado si trovasse nel locale attiguo a quello dello scoppio, si affannava a soccorrere i feriti.

Dalla vicina Sezione delle guardie municipali era stato pure sentito il fragore della detonazione e i vigili accorrevano con la solita prontezza, precedendo appena di qualche minuto i pompieri che, avvertiti telefonicamente, convenivano sul posto al comando dell'ing. Angiesio. Sulla auto-ambulanza e su autonobili private di passaggio venivano caricati i primi feriti e tosto portati all'Ospedale San Giovanni.

Intanto i pompieri dovevano intervenire per domare un principio d'incendio manifestatosi nell'interno del capannone. Qui però un'altra scena terribile si presentava ai loro occhi. Stesi attraverso la porta d'ingresso vi cadavere dell'ing. Cicogna pareva vietare il passo ai soccorritori. Una grossa scheggia di metallo gli era ancora infissa nel torace; la morte doveva essere stata istantanea.

Qua e là sul pavimento larghe chiazze di sangue segnavano i posti dove la sciagura aveva colpito gli operai intenti al lavoro. Tutto poi appariva sfasciato, contorto, lacerato, come se la devastazione fosse stata dovuta ad un terribile terremoto. Utensili lanciati un po' ovunque, sbarre di ferro grosse come il braccio contorte e schiantate quali fuscelli di paglia, una intera parete divisoria crollata.

L'incendio era presto domato e allora anche altri feriti di minore entità venivano portati con altre autobarelle all'Ospedale San Giovanni.

Strazio di corpi e pietà di medici

Nelle piccole e linde sale di medicazione del nosocomio avvenivano allora altre scene profondamente commoventi. Al primo annuncio della sciagura il dott. Oldano, della guardia chirurgica interna, provvedeva ad avvertire quanti sanitari si trovavano nell'ospedale stesso e presto, spinti dalla pietà che il caso presentava, i medici si davano attorno a prestare le più urgenti cure a quella serie di corpi martoriati che pareva incessantemente affluire. I dottori Galansino, Cucco, Pipino, Rosso, Brezzi, Barrera, Casella e Lemmi avevano il loro da fare per le medicazioni, che si protraevano per più di un'ora. Otto infatti erano i feriti affidati alle loro cure e, salvo qualcuno, tutti si presentavano in gravissime condizioni. Per la più parte avevano riportato scottature di secondo e terzo grado in più parti del corpo, qualcuno poi era stato colpito da schegge della macchina scoppiata ed il suo caso era anche più grave. Così il proprietario dello stabilimento, il quale si doveva provvedere ad estrarre l'occhio sinistro gravemente colpito; in più egli aveva riportato ustioni gravissime. Ridotto a dolorosa massa di carne avvolta in bende, egli veniva portato in corsia in imminente pericolo di vita.

In gravi condizioni si presentava anche l'ing. cav. Giorgio Rubeno, il quale, chiamato dall'ing. Cicogna ad assistere all'esperimento, doveva trovarsi assai vicino all'apparecchio ed era stato investito in pieno dalla vampata. Egli presentava ustioni in tutto il corpo e veniva ricoverato con riserva di prognosi.

Gravissimo pure era il caso dell'operaio ventiquattrenne Guglielmo Beghetto, abitante in corso Cairoli 22: egli pure ustionato in modo tale da far disperare che la scienza medica lo potesse salvare. Un altro operaio, Primino Godino fu Giuseppe, di 20 anni, abitante in via Gustavo Doglia 53, per lo stesso motivo veniva ricoverato con riserva di prognosi. Ancora un operaio, il trentaduenne Giuseppe Sacco di Francesco, abitante in via Berardi 25 versava in fin di vita per ustioni gravi a tutto il corpo.

L'apprendista Rodolfo Ladisi, di Giovanni, di 15 anni, era stato egli pure ustionato alle mani e al capo: guarirà in 25 giorni. L'operaio Serafino Brundo, fu Giuseppe, di anni 39, abitante in via Foletto 35, era stato ferito e ustionato alle braccia ed alla fronte: guarirà in due settimane.

Sul posto intanto era accorso il medico municipale dottor Galliari, il quale provvedeva a medicare il Garello e la Buaz delle ustioni riportate nell'espletamento della loro opera di soccorso.

Due impiegate della ditta, le signorine Maria Unia fu Luigi, di 29 anni, abitante in via Antonio Cechi 39, e Maria Bassignana di Ernesto, di 19 anni, abitante in via Madama Cristina 100, avevano pure dovuto essere riportate lesioni alle mani ed al capo, prodotte dal crollo della parete di tramezzo che divideva il laboratorio dall'ufficio. Le due donne si recavano più tardi all'Astanteria Martini dove venivano medicate e giudicate guaribili in pochi giorni.

La notizia della sciagura si era intanto diffusa in tutto il popolare sobborgo, ed aveva raggiunto, fortiera di tutto, le case degli operai. Le mamme, le mogli, correvano affannate e frementi d'ansia alla sedes ello stabilimento. Qui una gran folla stazionava curiosa oltre i cordoni di carabinieri che si erano intanto formati per mantenere un po' d'ordine e dar luogo ai soccorsi. Le porte si facevano largo, giungevano ai cancelli sbocchiusi, chiedevano tra il pianto notizie dei loro cari. Nessuno osava, nè poteva rivelare con precisione quali sorte fosse toccata ai loro congiunti. L'evidente sconquasso che tutto intorno si notava giustificava ogni più nera ipotesi.

Anche gli operai rimasti miracolosamente illesi, in preda a forte choc nervoso, si erano allontanati come inebetiti; qualcuno anzi non era tornato a casa e continuava a vagare per le strade vicine, senza sapere neppure che cosa si facesse. E questo fatto aumentava ancora il panico e la costernazione.

Lutuosa epilogo

Al San Giovanni poi avvenivano scene di dolore indescrivibili. Mentre ancora nelle salette di medicazione i sanitari continuavano nella loro opera, giungevano i congiunti dei feriti. A forza essi volevano accorrere presso i loro cari e bisognava trattenerli con dolce fermezza, perchè non aumentassero con la spiegabile emozione le difficoltà che già si opponevano al lavoro dei medici. A medicazione compiuta, i feriti venivano ricoverati nelle corsie, ma proprio allora la tragedia entrava in una nuova e dolorosissima fase. Quasi d'improvviso e simultaneamente per tutti i degenti, le condizioni si andavano rapidamente aggravando.

Primo a cedere alla violenza del male era il Beghetto, il quale, verso le ore 17, entrava in agonia. Le ustioni, diffuse per tutto il corpo procuravano al poveretto dolori laceranti, per cui i medici dovevano intervenire con iniezioni di forti dosi di morfina per calmare l'atrocità delle sue sofferenze. Egli infine decedeva.

Intanto, pure d'improvviso, si aggravava l'operaio Serafino Brondo, il quale da prima era apparso tra i feriti meno gravi, tanto che, come si è accennato, era stato giudicato guaribile in un paio di settimane. Le ustioni

ULTIME NOTIZIE

PARAGUAY e BOLIVIA

L'intervento della Lega

cuscita l'ostilità dei belligeranti

Londra, 3 notte.

Il rosario delle vespe ginevrine svegliate dal conflitto tra Bolivia e Paraguay e svolazzanti minacciose su incarti e telegrammi dall'America non impressiona affatto le due Nazioni in guerra e sembra destinato soltanto a offrire all'Europa un nuovo spettacolo d'impotenza. La Lega tuttavia si accinge, secondo alcuni osservatori inglesi, a riconquistare il perduto prestigio dando prova della sua forza in una vertenza tra due piccole e deboli nazioni. Il confronto fra l'atteggiamento timoroso, titubante e un tantino codardo del leghismo in occasione del conflitto in Estremo Oriente, cosìa quando si è trovata a dover trattare con una Potenza armata fino ai denti, e quello che si accinge ad assumere oggi di fronte a due nazioni praticamente disarmate, offrirà materia di svaghi estivi ai villeggianti europei.

Le voci di Ginevra saranno quasi certamente ignorate dai combattenti anche perchè se una sistemazione del conflitto deve essere ottenuta con mezzi pacifici, il merito in ogni caso non dovrà ricadere che sugli Stati Uniti. Essi soli sono in grado all'ora attuale di intervenire quantunque sappiano che la loro voce non ha più la forza di una volta. Qualche anno fa Washington poteva imporre la sua volontà di pace lanciando la soppressione di aiuti finanziari aperti e segreti. Oggi l'America del sud sa che la borsa di Nuova York è vuota e per giunta dal canale di Panama alla Terra del Fuoco si propagano le ventate della ribellione contro la egemonia della potente repubblica del nord. Anche a Washington, dunque, sarà necessario stavolta fare sfoggio di moderazione e usare guanti di velluto. Un gesto brutale degli Stati Uniti sortirebbe soltanto l'effetto di esasperare il risentimento sud-americano così come un insuccesso di una sua azione mediatrice demolirebbe del tutto ciò che ancora rimane in piedi della vecchia egemonia della politica di Washington e dell'alta finanza di New York.

Per colmo di sventura Tokio ha insegnato al mondo la nuovissima tecnica di far la guerra senza dichiararla. Come a Scangai, così nel Gran Chaco i combattenti si scambiano fucilate e si bombardano a vicenda senza una previa dichiarazione ufficiale di guerra. Secondo gli ultimi telegrammi gli aeroplani boliviani hanno oggi bombardato dall'alto alcune colonie del Chaco composte di soli emigrati russi. I preparativi di guerra si svolgono in un'atmosfera di indicibile esaltazione patriottica. Il Governo della Bolivia dichiara che la questione del Gran Chaco sarà una volta per tutte risolta con le armi e che la Lega farà bene a non immischiarsi nel conflitto. A sua volta il Presidente della repubblica del Paraguay ha firmato un proclama all'esercito nel quale lo chiama «a compiere atti che dimostreranno come l'esercito abbia conservato intatte le virtù combattive degli avi». «Gittiamo gl'invasori, dice il Presidente, al di là della frontiera. La vittoria è garantita alla nostra causa incontestabilmente superiore, poichè la nostra è la causa del diritto e della civiltà». Come si vede, l'Europa ha fatto scuola. Ad Asuncion e a La Paz si adotta senza mutamento di una virgola lo stile della stampa di guerra. I due Paesi si batteranno con entusiasmo e disperazione in nome del diritto e della civiltà per la conquista definitiva di un tratto di territorio che nè l'uno nè l'altro si è mai dato la pena di esplorare e le cui carte geografiche a disposizione degli Stati Maggiori dei due Paesi sono state disegnate da intrepidi esploratori europei.

Le notizie dell'apertura delle ostilità hanno prodotto viva sensazione negli Stati Uniti non si teme che le fiamme dell'incendio bellico si appicchino presto o tardi all'intero continente sudamericano. Si faceva molto affidamento a Washington in un intervento pacificatore del Brasile, ma esso è affaccendato in una nuova rivoluzione casalinga, mentre dal Cile giungono a New York notizie di preparativi di guerra civile, dal Perù referti di una situazione politica estremamente instabile, mentre Argentina e Uruguay si guardano in cagnesco e hanno rotto le relazioni diplomatiche. Cosicchè le sole nazioni sud-americane capaci di agire in qualità di mediatrici sono la Columbia e l'Equador ossia proprio le due nazioni che non hanno la menoma possibilità morale e materiale di conferire un peso qualsiasi alle loro parole.

Comunque, da Washington si segnala nissena che ben quindici nazioni delle 19 che ne conta l'America latina hanno dato istruzioni al loro rappresentanti diplomatici a Washington di inviare note ai Governi boliviano e paraguaiano per chiedere l'immediata cessazione delle ostilità. Le altre due Nazioni si uniranno al passo tra domani e dopo domani. Negli ambienti diplomatici si afferma con insistenza che un accordo è già stato virtualmente raggiunto in base al quale le Nazioni del continente americano aderiscono a una nuova dottrina così formulata: «Le Nazioni americane non riconosceranno le variazioni di sovranità territoriale ottenute con la forza e s'impegnano di boicottare diplomaticamente, politicamente ed economicamente l'aggressore armato».

R. P.

La risposta dei due Governi

all'appello della Società delle Nazioni

Londra, 3 notte.

Un comunicato del Ministero degli Esteri annuncia che i rappresentanti inglesi a La Paz e ad Asuncion hanno ricevuto istruzioni di informare la Bolivia e il Paraguay che il Governo inglese desidera dare tutto l'appoggio possibile all'appello del Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni e ai passi moderatori delle Nazioni amiche riunite a Washington.

Un telegramma qui giunto da Ginevra annuncia che il Paraguay ha informato la Società delle Nazioni che è disposto a sottoporre ad un arbitrato il suo conflitto con la Bolivia.

Da La Paz si apprende che il Governo boliviano ha risposto all'appello della Società delle Nazioni che la Bolivia non respinge i metodi pacifici per la soluzione del suo conflitto col Paraguay.

I bimbi d'Italia nelle Colonie

BELFORT, 2. — Con un treno speciale sono giunti a Belfort settecento bambini italiani provenienti da Lilla, Longwy, Briey, Metz, e Nancy e con i treni ordinari del pomeriggio altri duecento provenienti da Troyes, Reims e Chumont. Ad essi si sono uniti cinquanta bambini di Belfort e l'imponente scaglione di oltre 900 ragazzi è proseguito con altro treno speciale verso la Svizzera e l'Italia. Spettacolo veramente superbo al quale ha assistito tutta la nostra Colonia che, nel salutare festosamente i partenti, ha incaricato al Duce e all'Italia fascista.

BASTIA, 3. — Stamane sono partiti 58 ragazzi inscritti alle organizzazioni Giovanili di Bastia ed Ajaccio, diretti alle Colonie estive di Asiago, Feltre e Lecco. A salutare i piccoli partenti, sono convenuti al porto le Autorità e numerosi italiani.

LONDRA, 3. — Sono arrivati oggi a Londra da Belfast, Cardiff, Liverpool, Manchester, Glasgow ed Edimburgo i ragazzi italiani chiamati dalla Grande Madre a trascorrere un mese di vacanza nelle Colonie estive per cura istituite dai Fasci all'estero. Essi varcheranno la Manica stasera stessa insieme ai piccoli camerati di Londra. Lo scaglione di oltre duecento ragazzi raggiungerà Bruxelles ove li attende un treno speciale che rapidamente li trasporterà verso l'Italia. L'accoglienza a Londra è stata festosissima ed ai piccoli Italiani hanno portato il loro saluto il R. Console Generale e il Segretario del Fascio.

COLONIA, 3. — Stamane sono transitati da Colonia circa 300 ragazzi italiani provenienti da diverse località della Renania. Scortava il convoglio il Segretario di zona cav. Boccaletti. Al passaggio del treno si trovavano in stazione numerosi italiani che hanno salutato festosamente i ragazzi. Questi hanno risposto cantando «Giovinezza».

FRANCOFORTE, 3. — Hanno lasciato oggi Francoforte 30 bambini italiani diretti alle Colonie estive in Italia. Alla partenza si è svolta una commovente dimostrazione alla quale ha preso parte il R. Console Generale, il Segretario del Fascio e numerosissimi connazionali.

STOCCARDA, 3. — Col treno delle 17 sono partiti da Stoccarda 60 ragazzi italiani diretti alle Colonie marine della Madre Patria. Erano presenti alla partenza il R. Console Generale e numerosi connazionali che hanno improvvisato ai partenti una affettuosa dimostrazione.

SEBENICO, 3. — Hanno preso imbarco per l'Italia 59 Avanguardisti provenienti da Ragusa e diretti al Campo «Mussolini» di Asiago.

SMIRNE, 3. — Sono partiti 48 Avanguardisti diretti al distaccamento marino dei Fasci italiani all'estero di Pesaro. Alla partenza sono convenuti, per salutare i giovani che si recano in Patria, molti italiani.

SALONICCO, 3. — Sono partiti per il campo Avanguardisti di Asiago trenta ragazzi di questo Fascio, accompagnati dal saluto festante e commosso delle Autorità e degli italiani.

DURAZZO, 3. — Insieme con gli Avanguardisti di Durazzo, si sono imbarcati per l'Italia 83 ragazzi provenienti da Santiquarantia e Tirana. I partenti, diretti alle Colonie estive dei Fasci all'estero di Feltre ed Asiago, sono stati fatti segno ad un'entusiastica dimostrazione da parte degli italiani.

BARCELLONA, 3. — Anche quest'anno gli Avanguardisti di Barcellona sono stati destinati al campo «Mussolini» di Asiago. A salutare i partenti, che raggiungono l'Italia via mare, sono convenuti, con il personale del Consolato, molti connazionali.

BEIRUT, 3. — Sono qui convenuti 56 ragazzi provenienti da Aleppo, Caifa e Damasco e hanno preso imbarco per l'Italia. Essi sono diretti ad Asiago per partecipare al campo Avanguardisti.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 3. — Sono partiti per Trieste, diretti al campo «Mussolini» di Asiago, 360 Avanguardisti dei Fasci di Alessandria d'Egitto e Cairo, salutati da numerosi connazionali che hanno inneggiato al Duce ed all'Italia.

PORTO SAID, 3. — Sessantotto ragazzi si sono imbarcati per l'Italia. Essi si recano al Campo Avanguardisti di Asiago. Sono convenuti al porto per salutare i partenti molti italiani che hanno improvvisato una calorosa manifestazione all'indirizzo del Duce e dell'Italia Fascista.

TUNISI, 3. — Cinquantasei Avanguardisti provenienti dall'Algeria, sono partiti per l'Italia, diretti al Campo «Mussolini» di Asiago.

Londra e Dublino

Apocalittiche minaccie

di un Ministro irlandese

Londra, 3 notte.

Dichiarazioni di eccezionale gravità sono state fatte oggi al Senato di Dublino dal Ministro delle Poste. Egli ha dichiarato che De Valera ha sempre pensato di instaurare un regime repubblicano in Irlanda. «Il nostro partito, ha detto il Ministro, si è impegnato di combattere per il raggiungimento di questa mèta e la campagna deve essere continuata fino alle estreme conseguenze. Io sono stato accusato di avere patrocinato la lotta a fondo; dichiaro qui apertamente che questa è la mia volontà. La lotta deve essere continuata senza pietà e se dobbiamo cadere, cadremo lottando.

«Dobbiamo far fronte a cambiamenti rivoluzionari — ha aggiunto il Ministro. — Non nutriamo malvolere verso l'Inghilterra e verso gli operai britannici. Anzi, per questi ultimi, nutriamo vive simpatie; ma si approssima l'inevitabile sfacelo dell'Inghilterra, che avverrà entro i prossimi dieci o quindici anni. Dovremo essere pronti a questo evento colossale. Noi ci rendiamo pienamente conto della serietà della posizione e che l'Irlanda si trova nella più critica situazione nella quale si sia trovata dalla guerra civile in poi. Non possiamo però cedere, perchè se cedessimo, comprometteremmo per sempre il nostro futuro. Io posso dire al signor MacDonald che se egli spera di vedere cancellati i debiti dell'Inghilterra in America, essi non saranno mai cancellati fino a tanto che rimarrà aperta la questione irlandese».

Al tempo stesso, si apprende che stamane, nel Consiglio di Gabinetto, il Governo britannico ha preso la decisione di non compiere più alcun passo per riaprire trattative con l'Irlanda.

Grandi è giunto a Londra

Londra, 3 notte.

Questa sera alle ore 19, è giunto S. E. Grandi Ambasciatore d'Italia a Londra.

Al suo arrivo S. E. Grandi è stato ricevuto alla stazione dal Ministro degli Esteri Sir John Simon che, strettagli cordialmente la mano, si è intrattenuto con lui in amichevole conversazione.

I giornali annunciano che S. E. Grandi il 9 corrente presenterà nel nuovo palazzo di S. Giacomo le credenziali a S. M. il Re Giorgio V.

L'America ha accettato

di partecipare alla Conferenza economica

Riparazioni e debiti esclusi dal programma

Londra, 3 notte.

Si conferma questa sera ufficialmente al Foreign Office la definitiva accettazione dell'America dell'invito alla Conferenza internazionale economica. Nella Nota di accettazione il Governo di Washington dice che la sua adesione alla Conferenza è condizionata alla esclusione dalle discussioni dei seguenti argomenti: riparazioni, debiti di guerra, tariffe doganali. In conseguenza dell'accettazione americana il Governo di Washington procederà immediatamente alla nomina di un rappresentante della Commissione preliminare organizzatrice. Gli Stati Uniti inoltre nomineranno due delegati, uno finanziario e uno economico, per la Commissione preparatoria che dovrà radunarsi a Londra alla fine di settembre per prendere decisioni non solo sulla organizzazione dei lavori ma sulla stessa sede della Conferenza. Si ritiene che questa riunione avrà luogo a Londra, ma non si può per ora prevedere il quale data. Alcune Nazioni sembra abbiano espresso il desiderio che la Conferenza venga tenuta dopo l'elezione del Presidente degli Stati Uniti. Altre, per contro, e fra queste l'Inghilterra, preferirebbero che la Conferenza abbia luogo ai primi del mese di ottobre venturo.

Circa l'invito al Governo americano ha destato alquanta impressione il fatto che esso sia stato comunicato dall'Ambasciatore d'Inghilterra a Washington. Sennonchè questa sera si spiega questo fatto dicendo che l'Ambasciatore ha agito dietro istruzioni del Ministro Simon, nella sua qualità non tanto di Ministro degli Esteri quanto di presidente del Comitato della Lega delle Nazioni incaricato degli inviti alla Conferenza. Si fa tuttavia osservare che questa è stata una soluzione alquanto elegante di una difficoltà, perchè l'America aveva manifestato diffidenza verso la convocazione dalle Conferenze da parte della Lega; l'ostacolo è stato superato da Simon agendo nella sua duplice qualità di presidente del Comitato e di Ministro degli Esteri.

OTTAWA

Le proposte australiane

respinte dalla Delegazione britannica

Londra, 3 notte.

Telegrafano da Ottawa che nuove difficoltà sono oggi sorte in seno alla Conferenza imperiale in seguito al preciso rifiuto opposto dalla delegazione britannica di accettare le proposte avanzate dalla delegazione australiana. Il signor Bruce, Capo di quest'ultima delegazione, è stato informato oggi in termini netti che l'Inghilterra non poteva in alcun caso accogliere la proposta australiana. Come dice l'inviato speciale del «Daily Telegraph» «nome dei bambini i Dominions hanno preso ormai l'abitudine di chiedere all'Inghilterra la luna; è giusto il tempo per la madre di dire chiaramente ai bambini che domande come queste sono irrealizzabili». Baldwin ha dichiarato a Bruce oggi stesso che l'Inghilterra non può in alcun caso accettare un progetto di sistemazione dei rapporti commerciali con i Dominions che annienti interamente le relazioni commerciali dell'Inghilterra col resto del mondo. La Australia ha offerto oggi dei vantaggi preferenziali per i prodotti manufatti dell'Inghilterra, senonchè Baldwin ha fatto osservare che essi sono illusori. L'offerta dell'Australia di un dazio preferenziale del 5% per cento a vantaggio dei prodotti inglesi non altererà di un iota la situazione presente in quanto i dazi rimarranno a un livello tale da impedire l'entrata di prodotti britannici in Australia.

In quanto al Canadà si afferma oggi che il primo Ministro Bennet ha informato la delegazione britannica che il Canadà è pronto a offrire facilitazioni a tutti i prodotti britannici che non siano in concorrenza con le industrie del Canadà e in particolar modo con quelle che hanno dato prova di efficienza. Più di questo Bennet non avrebbe potuto concedere e non si sa fino ad ora verso quali soluzioni saranno avviati i lavori della Conferenza.

MacDonald, giunto oggi a Londra, ha radunato un Consiglio di gabinetto al quale hanno preso parte i pochi Ministri attualmente a Londra. E' stata lungamente esaminata la situazione della Conferenza imperiale ma nulla viene rivelato questa sera circa le decisioni prese dal Gabinetto.

Atmosfera di ottimismo

sui circoli di affari di New York

New York, 3 notte.

Il rialzo del mercato dei valori, che era stato quasi continuo da una diecina di giorni, si è ieri arrestato. Questo riposo ha permesso a certi titoli di ricuperare il 40 per cento del loro valore. Le opinioni sono svariate circa la natura e la portata di questa ripresa. Un'atmosfera di ottimismo assai più generale prevale nei circoli degli affari di New York. Sembra pertanto che la situazione economica sia giustificasse interamente un tale raddrizzamento dei corsi e che un sostegno artificiale sia stato dato ad alcuni di quei valori durante le recenti sedute. L'invito che è stato fatto alle ferrovie di contrarre prestiti presso la Finance Reconstruction Corporation per ottenere le somme necessarie per fare certi lavori di mantenimento o di riparazioni, è uno degli elementi più importanti che hanno contribuito a questa ondata di rialzi. Forse, d'altra parte, si può scorgere nell'elevazione dei prezzi dei valori un primo effetto delle misure di inflazione travasito prese dal Governo durante gli ultimi mesi.

Il signor Marco Sullivan, notissimo giornalista e amico del Presidente Hoover, che trascorre frequenti «weekends» al campo di Rapidan, ha dato ieri al «New York Herald Tribune» una nota che sembra ispirata alle migliori fonti. Egli dichiara che la ripresa degli affari è la principale preoccupazione del Governo il quale pensa di aver preso ora tutte le misure che un Governo può prendere, allo scopo di permettere il raddrizzamento della situazione economica.

«Vi è — dice Sullivan — una scuola la quale pretende che la ripresa non può essere ottenuta se non da mutamenti fondamentali nel Governo, nella moneta e nel sistema fiscale degli Stati Uniti. Il Governo e i suoi consiglieri ignorano questa scuola e credono fermamente che mutamenti rivoluzionari non sono nè necessari nè desiderabili».

Sullivan spiega che Washington conta su di una ripresa graduale.

Una nuova vittima nel Lussemburgo,

della criminalità antifascista

Lussemburgo, 3 notte.

E' morto oggi alle ore 14, nell'Ospedale di Petange, il cav. Antonio Frescura, che fu ferito al capo da un colpo di rivoltella sparatogli da un antifascista la sera del 3 maggio scorso nel caffè di sua proprietà situato nel paese di Rodange. Il Frescura era un eccellente italiano e un fascista, residente da oltre venti anni nel Lussemburgo, dove ha sempre svolto una fervida azione di italianità in favore della scuola, delle associazioni di mutuo soccorso, e, nel dopo-guerra, per le associazioni combattentistiche ed infine per il Fascio locale. Per questo suo tranquillo ma fervido patriottismo il Frescura era stato già, nel passato, minacciato dagli antifascisti criminali, che purtroppo hanno preso il Lussemburgo come loro punto di concentramento e come campo d'azione. Egli però aveva sempre schernito le minaccie e continuato la propaganda d'italianità.

La sera del 3 maggio scorso, verso le 23, mentre si accingeva a chiudere il suo esercizio situato in rue de l'Industrie a Rodange, due individui entravano chiedendo delle bibite; mentre il Frescura stava voltato per prendere una bottiglia, uno dei due individui gli sparava un colpo a bruciapelo alla testa. Commesso l'infame gesto i due figuri scomparvero.

Il ferito fu trasportato all'Ospedale di Petange dove a tutta prima sembrò che la ferita non fosse grave giacchè il colpo di rivoltella aveva trapassata la guancia sinistra senza ledere organi vitali; senonchè, qualche giorno dopo, si manifestava una infezione che terminò con complicazioni gravi tanchè ieri il Frescura venne a morire.

Nello scorso mese il comm. Parini, recandosi nel Lussemburgo ai funerali del martire fascista Diana, consegnò al Frescura il brevetto e le insegne di ferito fascista. Nel piccolo ospedale di Petange si svolse una cerimonia oltremodo commovente e il Frescura ebbe parole di fiero fascista e incaricò il Direttore generale degli Italiani all'estero di esprimere al Duce tutta la sua devozione. Lo sparatore è stato identificato per certo Gaetano Cavallo di Domenico, nato a Valdagna in provincia di Vicenza nel 1898. L'assassino fu già espulso dalla Francia e dal Belgio, e si era ricoverato nel Granducato del Lussemburgo.

La morte del cav. Frescura ha costernato tutta la collettività italiana del Granducato, dove era conosciuto e molto amato. Al nuovo Martire della criminalità avversaria si preparano esequie solenni. Gli italiani del Lussemburgo danno segni di viva indignazione per le continue sanguinose provocazioni degli avversari e hanno rivolto protesta alle Autorità locali che non sembrano valutare tutti i pericoli della situazione.

Il Governo di Nanchino

prepara la riconquista della Manciuria

Roma, 3 notte.

Secondo notizie provenienti dalla Cina, si apprende che a Nanchino, sotto la presidenza del Maresciallo Ciang Sue Liang, è stato tenuto un Consiglio di Governo al quale hanno partecipato i principali generali cinesi. E' stato deliberato di iniziare su tutto il fronte le ostilità contro le forze giapponesi della Manciuria e ai confini di essa. A questo scopo sarà costituito un esercito nazionale di 200 mila uomini scelti. Il Governo di Nanchino ha dato assicurazione al Consiglio di guerra che sta prendendo tutti gli opportuni provvedimenti finanziari ed economici per obbligare il Giappone alla resa.

Alla nuova campagna contro il Giappone prenderà parte anche il gen. Ma Chan Shan, il cui un comunicato ufficiale ha, come è noto, smentito categoricamente la morte. D'altra parte la convocazione entro il mese di agosto di un'Assemblea generale dell'Associazione cinese detta della Salute Nazionale è interpretata nei circoli giapponesi come un risorgere delle ostilità contro i giapponesi.

Giunge poi notizia da Mukden che gli irregolari cinesi hanno attaccato la ferrovia mancese meridionale in cinque punti, tagliando le comunicazioni telegrafiche e terrorizzando gli abitanti delle regioni vicine che sono state sistematicamente saccheggiate e devastate. Cinquanta giapponesi accantonati nei pressi di Eatekon sono stati circondati e uccisi.

Ondata temporalesca in Oriente

Vittime dal fulmine e dalle inondazioni

Vienna, 3 notte.

Un terribile temporale ha ieri devastato la regione rumena interna a Cluj, distruggendo la maggior parte delle messi. Nella località di Somes il fulmine ha ucciso tre bimbi e ferito gravemente il loro padre; altri due contadini sono rimasti fulminati in un paese vicino.

Disastri analoghi si segnalano dalla Cecoslovacchia, dove il maltempo ha danneggiato particolarmente le centrali elettriche, sicchè molte città sono oggi senza luce. A Karwin il fulmine ha colpito la moglie, di un minatore, madre di otto bimbi.

In Turchia, le abbondantissime piogge hanno provocato inondazioni. La città di Erzerum è invasa dalle acque, molti ponti sono stati distrutti, e otto persone sono annegate.

Crollo in una miniera di carbone

Tre operai uccisi

Parigi, 3 notte.

Un terribile accidente si è prodotto nelle prime ore di stamane in un pozzo delle miniere di Clarence a Divon. In quel pozzo non si lavora che la notte. Verso le tre, quattro operai erano intenti, a cento metri di profondità, ad estrarre carbone, quando la galleria è crollata ed i quattro, tutti ammogliati con figli, sono rimasti sepolti. Dato l'allarme, sono stati iniziati i lavori di salvataggio, ma soltanto uno dei sepolti, un polacco, ha potuto essere tratto sano e salvo. Quando i salvatori hanno raggiunto gli altri, essi avevano ormai cessato di vivere.

Impazzita per il caldo

Novara, 3 notte.

La ventisettenne Rosa Bertazzoli, qui abitante in corso Trieste 5, veniva fermata nei pressi della cascina Prella, mentre tentava di gettarsi sotto il treno.

Chiamata la Croce Rossa, l'infelice veniva trasportata al nostro ospedale, dove usciva in escandescenze, cercando più volte di gettarsi dal letto. La poveretta, impazzita per il caldo, è stata ricoverata al Manicomio.

Una nuova vittima nel Lussemburgo,

della criminalità antifascista

Lussemburgo, 3 notte.

E' morto oggi alle ore 14, nell'Ospedale di Petange, il cav. Antonio Frescura, che fu ferito al capo da un colpo di rivoltella sparatogli da un antifascista la sera del 3 maggio scorso nel caffè di sua proprietà situato nel paese di Rodange. Il Frescura era un eccellente italiano e un fascista, residente da oltre venti anni nel Lussemburgo, dove ha sempre svolto una fervida azione di italianità in favore della scuola, delle associazioni di mutuo soccorso, e, nel dopo-guerra, per le associazioni combattentistiche ed infine per il Fascio locale. Per questo suo tranquillo ma fervido patriottismo il Frescura era stato già, nel passato, minacciato dagli antifascisti criminali, che purtroppo hanno preso il Lussemburgo come loro punto di concentramento e come campo d'azione. Egli però aveva sempre schernito le minaccie e continuato la propaganda d'italianità.

La sera del 3 maggio scorso, verso le 23, mentre si accingeva a chiudere il suo esercizio situato in rue de l'Industrie a Rodange, due individui entravano chiedendo delle bibite; mentre il Frescura stava voltato per prendere una bottiglia, uno dei due individui gli sparava un colpo a bruciapelo alla testa. Commesso l'infame gesto i due figuri scomparvero.

Il ferito fu trasportato all'Ospedale di Petange dove a tutta prima sembrò che la ferita non fosse grave giacchè il colpo di rivoltella aveva trapassata la guancia sinistra senza ledere organi vitali; senonchè, qualche giorno dopo, si manifestava una infezione che terminò con complicazioni gravi tanchè ieri il Frescura venne a morire.

Nello scorso mese il comm. Parini, recandosi nel Lussemburgo ai funerali del martire fascista Diana, consegnò al Frescura il brevetto e le insegne di ferito fascista. Nel piccolo ospedale di Petange si svolse una cerimonia oltremodo commovente e il Frescura ebbe parole di fiero fascista e incaricò il Direttore generale degli Italiani all'estero di esprimere al Duce tutta la sua devozione. Lo sparatore è stato identificato per certo Gaetano Cavallo di Domenico, nato a Valdagna in provincia di Vicenza nel 1898. L'assassino fu già espulso dalla Francia e dal Belgio, e si era ricoverato nel Granducato del Lussemburgo.

La morte del cav. Frescura ha costernato tutta la collettività italiana del Granducato, dove era conosciuto e molto amato. Al nuovo Martire della criminalità avversaria si preparano esequie solenni. Gli italiani del Lussemburgo danno segni di viva indignazione per le continue sanguinose provocazioni degli avversari e hanno rivolto protesta alle Autorità locali che non sembrano valutare tutti i pericoli della situazione.

Le opere pubbliche per l'inverno

La preparazione dei lavori

Roma, 3 notte.

Mentre si intensifica all'estero l'ammirazione per il programma di lavori pubblici dell'Italia fascista, il Governo a mezzo dei suoi organi centrali e periferici, sta svolgendo in questi giorni una tempestiva e fertile preparazione dei lavori che nel prossimo inverno assicureranno pane a grandi masse di operai con una benefica ripercussione su tutta l'economia nazionale.

Il comando del Duce, che cioè entro l'estate dovesse essere approntato tutto quanto poteva essere necessario perchè all'inizio dell'autunno, e via via a seconda della natura dei lavori fino a raggiungere il periodo invernale, fossero iniziate le opere, è stato eseguito scrupolosamente dal Ministro dei Lavori Pubblici, On. Crollalanza, il quale ha preparato con molta perizia, coadiuvato dai suoi Capi-servizio e da esperti tecnici dell'Amministrazione, il piano strategico: così infatti viene definito negli ambienti della Federazione nazionale fascista imprenditori di opere pubbliche, il lavoro che si sta svolgendo al Ministero dei Lavori Pubblici.

La morte del Vescovo di Ventimiglia

Ventimiglia, 3 notte.

Stamane è deceduto, all'età di 92 anni, Monsignor D'Affra, vescovo della diocesi di Ventimiglia; egli, consacrato nel 1892, era ritenuto il decano dei vescovi d'Italia.

Precipita in un burrone

nel cogliere stelle alpine

Pinerolo, 3 notte.

Il ventunenne Arnaldo Cremonesi nato e residente a Milano, si trovava con il suo reggimento in escursione nell'alta Val Germanasca. Durante una sosta, il Cremonesi ha voluto raccogliere dei fiori. Mentre stava strappando una stella alpina, la roccia su cui aveva fissato il piede, si è staccata improvvisamente sicchè il Cremonesi è precipitato in un profondo burrone, donde è stato tratto cadavere dai suoi commilitoni. La salma è stata trasportata a Praly, ove ha ricevuto largo omaggio di fiori dalla popolazione e dalla numerosa Colonia villeggiante.

Tre giovani vogatrici

travolte dalle acque del Ticino

Novara, 3 notte.

Percorrevano sopra una barchetta il tratto da Turbigo a Galliate del fiume Ticino le signorine Clara Manfredi, di 19 anni, Marta Besozzi, di 18 anni, e Gina Gorretti, di 17 anni, provenienti da Milano, per compiere una gita.

Erano ai remi le prime due, sapendo poco esperte di canottaggio. A un tratto la barca è stata vista sbandarsi, mentre le vogatrici venivano travolte da una violenta ondata provocata da un temporale che si andava scatenando.

Fortunatamente alcuni manovali, che stavano lavorando al carico della ghiaia, hanno potuto accorrere in soccorso delle giovani, che sono state tratte a riva già semi-asfissiate. La Gorretti in particolar modo, è stata raccolta in pietoso stato.

Il ricorso in Cassazione

del condannato a morte di Verona

Roma, 3 notte.

E' stata fissata per l'udienza del 14 ottobre la discussione dell'importante ricorso interposto da Giuseppe Molinari e dagli altri coimputati contro la sentenza pronunciata l'8 giugno scorso dalla Corte d'Assise di Verona.

Come già abbiamo a suo tempo annunciato, la Corte d'Assise di Verona condannava Giuseppe Mellinari, per omicidio qualificato, alla pena di morte; Natale Reggi ed Umberto Renzi, per furto aggravato e continuato a sei anni e sei mesi di reclusione, e Giovanni Battista Consoli a tre anni e due mesi della stessa pena. La condanna alla pena di morte venne inflitta al Molinari in quanto si ritenne che costui avesse ucciso tale Eugenio Consolato per assicurarsi l'impunità per reati di furto precedentemente commessi. Gli imputati, dinanzi al Supremo Collegio, erano assistiti dagli avvocati Ognibene Manfro, Luigi Perego, Samazzani e Francesco Sero, quest'ultimo del Foro di Roma. Relatore sarà il Consigliere comm. Rosolè.

Scossa di terremoto a Brindisi

Brindisi, 3 notte.

Alle ore 12,45 di oggi, è stata avvertita una scossa di terremoto, in senso ondulatorio. Scarso panico e nessun danno.

Due incendi prodotti dal fulmine

Novi Ligure, 3 notte.

Due grossi incendi di grano si sono sviluppati questa notte, uno a Spineto Scrivia ed uno a Capriata d'Orba.

A Spineto Scrivia, sono bruciati grano, attrezzi agricoli e un intero fabbricato di proprietà della vedova Aragone, per un danno di oltre L. 10.000.

A Capriata d'Orba, nella tenuta «Val Taro» di proprietà dei fratelli Armano e Demicheli, è arso completamente un grosso porticato rustico, sotto il quale erano circa 200 quintali di grano in covoni e vari attrezzi; si è avuto un danno di oltre 32.000 lire. Il fuoco era stato appiccato da alcuni fulmini, durante un temporale scoppiato questa notte stessa.

CRONACA

Ragazzo investito da un'auto

Ieri sera, verso le 22,30, all'Ospedale Martini veniva trasportato a mezzo di un'automobile il ragazzo Pietro Schiano, di Grugliasco, di 13 anni, che poco prima mentre si trovava in corso Francia con un carrettino di gelati era stato investito da un'automobile. Certo Carlo Pontillio, di 35 anni, commerciante, abitante in via Montevecchio, percorreva con la sua macchina il suddetto corso quando all'altezza della stazione di Collegno incrociava un'altra macchina che precedeva in direzione opposta con i fari accesi. Il Pontillio, abbagliato dalla luce violenta, sterzava a sinistra ed investiva così in pieno il carretto. Il ragazzo venne lanciato al suolo con grande violenza. Il dottor Bellearie, visitatolo, gli riscontrava ferite lacero-contuse alla coscia destra, la frattura del femore destro e dell'omero sinistro e le faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 90 giorni.

Contadino vittima della propria imprudenza

Il contadino Giuseppe Fasano, di 40 anni, di Rubiana, veniva ieri sera trasportato nella nostra città all'Ospedale Martini, avendo poco dopo le ore 21 riportato alcune ferite mentre ad alcuni suoi conoscenti voleva insegnare l'uso della trebbiatrice. Il Fasano, che era un poco brillo, nel mettere in moto la macchina inavvertitamente appoggiava una mano su una ruota dentata in movimento che gli produceva profondi tagli. Il dottor Bellearie visitatolo gli riscontrava un'ampia e profonda ferita al pugnetto e delle lorite multiple alla dita e lo giudicava guaribile in quaranta giorni.

I funerali dell'Amm. Rota

Taranto, 3 notte.

Stamane si sono svolti, in forma solenne, i funerali dell'ammiraglio di squadra Ettore Rota, comandante in capo della seconda squadra navale.

L'imponente corteo, che prese le mosse dall'ospedale militare marittimo, era composto da una scorta d'onore, dalla banda dipartimentale, dallo rappresentanze delle forze armate, oltre al battaglione dei marinai della seconda Squadra, con bandiera.

Il corteo era diretto dall'ammiraglio Italo Moreno. La bara, avvolta nel tricolore, era stata collocata su un affusto di cannone, fiancheggiata da marinai e carabinieri. Reggevano i cordoni, il Prefetto, il Commissario prefettizio, il Console generale comandante il 32.o Gruppo di Legioni della M.V.S.N., l'ammiraglio Lodolo, il generale di armata Manni e il comandante del Presidio. Seguivano il feretro i familiari, e quindi l'ammiraglio Giuseppe Miraglia, Aiutante di Campo di S. M. il Re, il rappresentante di S. A. R. il Principe del Piemonte, il Ministro della Marina S. E. Sirianni, il comandante del Corpo d'Armata di Bari, il Segretario federale in rappresentanza di S. E. Starace, l'on. Mandragora, gli ammiragli comandanti le Squadre accorate in queste acque e un foltissimo stuolo di ufficiali superiori delle forze armate, di Autorità civili, di notabilità cittadine e di rappresentanti delle Associazioni civili. Il corteo era chiuso da numerose corone.

Lungo il percorso erano schierate le truppe, dietro cui si era raccolta la popolazione. Il corteo ha sostato dinnanzi alla chiesa, dove è stata impartita l'assoluzione alla salma.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del 3 Agosto 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	95	
Is. Pubbl. 7% 1947	d. 88 1/2	l. 97 3/8
Id. id. 1937	d. 91 1/8	l. 94.
Fr. Milano 5,50% 1952	d. 74 1/4	l. 74 1/2
Id. Roma id.	d. 73 3/8	l. 79 1/2
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 79 1/8	l. 81 3/4
Gip	d. 61 1/2	l. 55

AZIONI

	1	2
Italian Superpower	0 3/4	0 3/4
American Can	97 7/8 ex	42 1/4
American Rad. & S.	5 3/4	5 7/8
American Tel. Tel.	91 1/8	96 1/4
Consolidated Gas	47 5/8	46
Eastman Kodak C. of N. J.	45 1/2	46
General Electric	15 7/8	16 3/4
Intern. Harvester Co.	20 3/4	20 1/2
Johns Manville Corp.	14 1/2	16 1/8
General Motors	11	10
Kennecott Copper	9 1/8	9
Montgomery Ward	7 1/8	8 1/4
National Biscuit	25	24 1/2
New York Central Rr	16 1/4	17 1/4
North American Co.	21 1/2	23 1/8
Procter Gamble Comp.	26 1/2	27 1/4
Radio Corporation	5 1/4	5 1/2
Standard Brands Inc.	12 7/8	13
Standard Oil of N. Yori	30 3/4	31 3/4
Texas Gulf Sulphur	16	16 3/4
United Corporation	6 7/8	6 7/8
United States Steel	29 3/8	31 7/8
Union Carbide Co.	22	20 7/8

New York, 3. — Chiusura cambi: Roma 5,09,37; Londra 3,51,50; Parigi 3,01,75; Berna 19,47,25; Bruxelles 13,87,25; Berlino 23,79; Madrid 9,09; Amsterdam 40,35;

L'URICEMIA, LA GOTTA, L'OBESITÀ
L'ARTRITISMO, L'ARTERIOSCLEROSI
MINACCIANO TUTTI!
TALI MALATTIE DANNO TERRIBILI SOFFERENZE
ED ALTERANO LA PRESSIONE DEL SANGUE.
PREVENITELE E CURATELE
CON L'USO COSTANTE DELL'

IDROLITINA

SUPERLITIOSA
SCIENTIFICAMENTE DOSATA
CHE SERVE A PREPARARE LA PIU' GUSTOSA ACQUA
ARTIFICIALE DA TAVOLA, LA MIGLIORE DISSOLVENTE
DELL'ACIDO URICO.
RIACQUISTERETE E MANTERRETE COSI IL GIUSTO
GRADO DELLA VOSTRA SALUTE.

A. GAZZONI & C. BOLOGNA

La SOCIETA'

Ceirano Automobili

porta a conoscenza della sua vecchia ed affezionata clientela che dispone, per la vendita diretta nelle sue officine, di:

— chassis industriali tipo 50 CRL;
— chassis tipo 47 CRN carrozzato autobus interurbano, a 31 posti;
— vetture da turismo (Berline e Torpedo) tipo 150, normali e con sospensioni speciali, a ruote indipendenti, a 2 e 4 porte;
— chassis tipo 150 normali ed a ruote indipendenti, corti e lunghi.

Prezzo chassis normale corto, con 5 ruote gommate L. 9.000

Per trattative
rivolgersi direttamente alla fabbrica
Torino - Corso Francia 142

DURANTE IL VOSTRO VIAGGIO FATE PERVENIRE VOSTRE NOTIZIE ALLE PERSONE LONTANE A MEZZO DEL

"TELEGRAMMA TRENO"

I telegrammi treno sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti.

Detti telegrammi sono ammessi per l'interno del Regno e pei seguenti Stati esteri:

Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Inghilterra, Iugoslavia, Lussemburgo, Olanda, Polonia, Spagna, Svizzera, Ungheria.

Per l'acquisto del modello speciale occorrente per la redazione dei telegrammi treno, per le tariffe e per ogni altra informazione rivolgersi al Conduttore del treno.

PUBBLICITA' ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1.80 per parola - Minimo, £. 18

MOTORI elettrici officina specializzata riparazioni, compra, vendita, cambi. Omega, Valentino 37. 43039

PANETTIERI. Vera occasione vendo 3 forni elettrici come nuovi. Antonello Orlandi Basili, Via Bogino 3. 20589

TENNIS, racchette estere, nazionali. Prezzi Fabbrica. Pastore, corso Tassoni 37 bis.

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1.50 per parola - Minimo, £. 15

ANCHE trasferibile alimentario drogheria, rivendita pane, separato bollettino vini cedo licenza mobilio. Emporio, Albertina 27.

AVVIATISSIMO, centrale, droghe, terraglie, chincaglie, degustazione. Complessivo 80.90.000 cedo, permuto casa reddito. Scrivere cassetta 31 P. UPI, Torino. 43341

OCCASIONISSIMA! Per sole venticinquemila cedo avviatissimo emporio casalingo, l'ottima posizione centrale. Portineria Stampatori 11. 22805

OTTANTAMILA cercansi su casa Torino valore cinquecentomila. Scrivere cassetta 56 P. UPI, Torino. 43271

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1.50 per parola - Minimo, £. 15

CERCANSI volonterosi conoti bene introdotti presso avvocati notai collocare libro massima utilità, buona provvigione. Rivolgersi Tipografia Arduino, Carmine 6.

PROFESSIONISTI

£. 1.80 per parola - Minimo, £. 18

COMPETENTE edile assume amministrazione casa prezzi minimi, massime referenze, garanzie. Consulenza legale gratuita. Telefono 57-131. 40042

IMPIEGATO trentenne offresi lavoro serale. Scrivere cassetta 13 P. UPI, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0.50 per parola - Minimo, £. 5

ELETTRICISTA offresi impianti manutenzione stabilimenti; patente autista. Scrivere Cassetta 29 P. UPI, Torino. 43009

MURATORE pratico, tecnico offresi. Assume manutenzione case. Mignano, Bogino 9.

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman. **ALESSANDRIA:** F.lli Bertolotti, c. Roma 36. **ACSTA:** Vanetto Gattiet, via S. Anselmo 25. **ASTI:** Geom. Aldo Monticelliano, c. Alfieri 81. **CASALE:** Cav. E. Dembrosio, v. Principe 47. **CUNEO:** Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso, 18. **IVREA:** Tipografia Garda, via Palestro, 5. **NOVARA:** Rag. Celso Muggia, via Ravizza 1.

Le Tariffe sono riportate sulla testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,20 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., salvoggiato a lire due cadauna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche agli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura ordinaria; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in certi principali Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

Cavezzone
PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO
SPREMIPOMODORO "TRIONFO"
PERFETTO PER POMODORO VERDURA FRUTTA
USTENSILI GRATIS

Acquistate ogni settimana

IL MATTINO ILLUSTRATO

che pubblica la più attraente [illegible] fotografica di curiosità e di avvenimenti italiani ed esteri.

Le più perfette riproduzioni d'arte in quadricromia — I romanzi più nuovi — Le novelle più originali.

Sedici pagine stampate a rotocalcografia a colori

— Cent. 40 —

8 LEZIONI E TRADUZIONI.

£. 1.80 per parola - Minimo £. 13

CONTABILE, cassiere, lunga pratica banca, praticissimo paghe operai, disponibile centomila cauzione, occuperebbesi adeguatamente acque migliorare. Scrivere cassetta 184 C. UPI, Torino. 20760

9 COLLEGI - ISTITUTI - ECC

£. 1.80 per parola - Minimo, £. 18

SAVIGLIANO - Convitto Civico Ginnasio, liceo, avviamento, industriali. Trattamento famigliare. Retta mitl. 42222

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

£. 1.80 per parola - Minimo, £. 18

PIETRALIGURE - Pensione Villa Marina: trattamento ottimo, famigliare. Scrivere direttamente oppure telefonare 49-865.

(Continuazione Economici pag. 10)

Taluni PADRONI DI CASA, illudendosi di risparmiare poche lire, lasciano sfitti degli alloggi per molti mesi!

UN AVVISO ECONOMICO ELIMINA LE PERDITE

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 18
Via Bellezia, 17 - TORINO

OSTETRICA SANTANERA c. Francia 15 da piano secondo - Visite dalle 9 alle 17

Tipografia del giornale LA STAMPA

SIFILIDE VENEREE PELLI
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cura moderna, rapida — Sale separate
Ord. CASALEGNO, v. XX Settembre, 82, p. 1°
Orario estivo dalle 16 alle 20. Festivi 9-12.
Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v. Nizza 17. Ore 11-12; 18-20

Dott. FERRERO MICHELANGELO
specialista retto in Reale Università di Torino
Dermosifilopatica Malattie Coloniali
Ricerche lab. V. Belfiore, 6. Ore 9-12; 15-21

Oculari, Scale, Graduate, Pitometri, Perdite
SIFILIDE
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 Ore 10-12 e 18-20 Istruzioni per operai

ISTITUTO FISICO TERAPICO
MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO
Sciatica, Gotta, Reumi, Artrite, Sinovite, ecc.
Dr. Trinchieri Via Passalacqua, n. 21, Torino
Consulti giorni feriali ore 13-17

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose
v. Vanchiglia 11bis ore 13-16, 18-20, tel. 10-12
ESAME SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE

APPENDICE DELLA «STAMPA» (93)

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di *GIOVANNI COEVETTO*

Il tic-tac riprese furibondo, inviando agli uffici che avevano spedito dispacci urgenti, risposte di madri, di figli e di mariti, dei quali essi avrebbero dovuto parlare per la prima volta. Giovani sposi in viaggio di nozze telegrafavano alla loro famiglia degli ordini di banca o di borsa imprevisti. Un intelligente professore, di preistoria, inviato da una società archeologica, faceva ricevere, attraverso all'impiegato dell'ufficio postale newyorchese, la notizia della nascita di due gemelli...

Inoltre, una casa vinicola riceveva un telegramma da un suo corrispondente, che domandava notizie della figlia in viaggio di nozze...

E quando l'impiegato giunse ai telegrammi di Boris, quasi non un piacere malvagio, invertì i nomi e gli indirizzi.

Il risultato di un errore telegrafico

La signora Prevannes-Lombrage e sua figlia Grazia, avevano passato oltre un mese in Italia, viaggiando da una città all'altra secondo la loro fantasia: un giorno a Torino, un altro a Genova, una settimana in Toscana, una quindicina di giorni a Roma.

Provavano una gioia infinita nel dimenticare tutto quanto sino allora aveva rattristato la loro vita.

Cominciavano a conoscersi meglio, ad apprezzarsi di più, ad amarsi e ad avere maggior confidenza fra di loro.

Quando percorrevano le gallerie di quadri, di Firenze, la marchesa di Prevannes-Lombrage, apprezzava nella figlia Grazia, il gusto squisito e la gioia che la piccola provava nell'ammirare i meravigliosi quadri d'autori. Aveva la sua stessa passione per le cose belle ed artistiche, il suo stesso desiderio e gusto per la pittura, come ella l'aveva provato e molto apprezzato in gioventù.

Grazia si esaltava nel trovare nella madre, una intelligenza rara, che le apriva orizzonti più vasti di quelli che avrebbero potuto trovare nei libri.

Le due donne si divertivano allegramente come due signorine in viaggio di piacere. Più nulla ricordava nella marchesa il triste passato di dodici anni di vizio.

Avevano chiuso il loro palazzo a Parigi. Non sarebbero ritornate che nella primavera, dopo le trasformazioni eseguite nel loro palazzo.

Neppure la posta di Parigi, la marchesa si faceva spedire ai vari recapiti. Solo i Mege scrivevano ad Adelina.

Cascar che aveva sostituito, nell'impiego, il delinquente Tenardeau, era a Clairefontaine, dove la marchesa e la figlia si sarebbero fermate dopo il loro ritorno dall'Italia.

La signora di Prevannes-Lombrage non viveva che nella speranza dell'avvenire, ed il suo avvenire, era Grazia: la fortuna e la gioia di Grazia.

Un giorno la marchesa aveva domandato alla figlia:

— Mia cara piccola, domandami tutto quello che desideri. Farò tutto perchè tu possa essere veramente felice...

La fanciulla si era allora arrischiata a parlarle di Boris e le aveva raccontata la storia del loro amore, infantile e profondo, la resistenza della contessa Skoliebeff e la partenza del cavalierizzo.

La marchesa a tutto prima era rimasta molto stupita, poi siccome era incapace di resistere alla volontà di Adelina, aveva finito per dire:

— S'egli è veramente degno di te, sia come tu vuoi, mia cara. Immagino che ora sua madre non abbia più alcuna ragione per separarvi.

Grazia s'era gettata nelle sue braccia colle lagrime agli occhi, e rideva nello stesso tempo con una tale gioia, che la marchesa era rimasta meravigliata:

— Come lo ami! — aveva mormorato.

E tremava al pensiero dell'uomo che le aveva rapito il cuore di sua figlia, prima ancora ch'ella lo avesse conosciuto e la piccola le fosse ritornata.

Che cosa sarebbe accaduto se l'uomo avesse dimenticato la piccola Adelina di un tempo?

La signora di Prevannes-Lombrage aveva l'impressione che Grazia non avrebbe sopportato il dolore di un tale colpo.

E siccome vedeva che la piccola soffriva per il silenzio dell'amante, la buona mamma le aveva promesso che, al loro ritorno a Parigi, avrebbe fatte fare le ricerche necessarie per ritrovarlo.

— Allora, ritorniamo in Francia, mammina cara — aveva supplicato la figlia.

E le due donne avevano preso il treno per Parigi.

Ora che la sua mamma conosceva la storia dell'amore con Boris, la piccola Adelina parlava continuamente dell'antico cavalierizzo. Le raccontava i più piccoli dettagli della loro vita nel circo, i loro furtivi appuntamenti, le più piccole cose che ricordava.

La marchesa dai particolari della figura di Boris, esposti da Grazia, si era convinta che l'idolo del cuore di sua figlia non era un essere volgare, e perciò poteva essere tranquilla sul suo conto.

— Forse avrà scritto nel periodo di tempo che noi abbiamo viaggiato — aveva esclamato Grazia mentre sul diretto di Milano ritornavano a Parigi. — Avremmo dovuto farci recapitare la corrispondenza, fermo in posta, in qualcuna delle città nelle quali siamo passate...

Arrivarono al castello, senza essere soffermate nella capitale, verso la fine di un pomeriggio di dicembre, piovoso e triste. Clairefontaine, era un magnifico dominio, con un parco immenso che si estendeva, in dolce pendenza, sino alle rive della Senna.

La marchesa non vi era più tornata dal giorno della scomparsa di sua figlia.

Scendendo dalla macchina, davanti alla facciata del vecchio castello, la marchesa fremette di inquietudine.

— E' assurdo, il mio modo di fare! — aveva esclamato a mezza voce la signora di Prevannes-Lombrage. — Quanto sono impressionabile e nervosa!

Intanto, Grazia aveva attraversato tutto il giardino e saliva correndo i bassi gradini di marmo chiaro, che si aprivano su di un immenso vestibolo.

Rimase immobile per alcuni minuti, nel centro della sala, attendendo la mamma.

L'eleganza ed il lusso del castello la avevano colpita.

Ma all'apparire di Cascar, la piccola gli corse incontro abbracciandolo con una gioia infinita, benchè egli si difendesse confuso.

E, subito, domandò:

— Ci sono delle lettere per me?...

— ... ed un telegramma — rispose il vecchio. — E' giunto da quattro giorni. Viene da Parigi perchè la signora marchesa non aveva dato indirizzi.

— Chi mi può telegrafare? — domandò la signora di Prevannes-Lombrage, oltremodo stupita. — Ti prego, apri, mia cara.

La piccola aveva preso il telegramma dalle mani di Cascar.

(*Continua*).

Una scatola L. 0,95
in tutte le Farmacie

Avete provato la Magnesia S. Pellegrino tipo effervescente?

E' deliziosa!

Laboratorio Chimico-Farmaceutico Moderno - Milano - Via Castelbarco 17

L'ISCHIROGENO
E' RICHIESTO OVUNQUE ANCHE D'ESTATE.

GOVERNO DELL'ERITREA
DIREZIONE AFFARI CIVILI E POLITICI
OSPEDALE COLONIALE REGINA ELENA

ASMARA, 3 Maggio 1932-X

Spett. Stabilimenti Chimico-Farmac. ORONZO BATTISTA - NAPOLI

Prego provvedere urgente fornitura d'ISCHIROGENO all'indirizzo del deposito medicinali di questo Governo in Asmara, giusta richiesta accluso.

Il Governatore
(firmato)
RICCARDO ASTUTI

Le richieste di Ischirogeno che continuamente ci pervengono anche dal Governo dell'Eritrea, mentre riaffermano la ben provata utilità di questo preparato sovrano, sono un riconoscimento ufficiale da parte di una competente pubblica autorità.

La data della richiesta dimostra che l'ISCHIROGENO viene usato anche nei MESI ESTIVI.

UCCIDETE QUESTO FLAGELLO!

MICIDIALI, pungenti, ronzanti le zanzare vi assalgono durante il sonno e avvelenano il vostro riposo. Esse guastano i vostri svaghi durante tutta l'estate, e costituiscono anche un costante pericolo. Solo dalle zanzare sono inoculate le mortali malattie: la malaria e la febbre gialla.

Il più pronto e facile mezzo per uccidere mosche, zanzare e tutti gli insetti è la vaporizzazione del Flit, famoso in tutto il mondo. Insistete sulla stagna gialla colla fascia nera.

Non è FLIT se non è contenuto in questa stagna sigillata.

DEPOSITARI: L. MANETTI — H. ROBERTS & Co. - FIRENZE

ANNUNZI VARI

£. 1,60 per parola - Minimo £. 18

A A Desiderate acquistarvi con poca spesa rateale? Il Mobilificio Italiano, piazza Montebello, 31, liquida mobili comuni lusso prezzi sottocosto. 42961

ACQUISTANDO poltrona direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Ancona, 18.

APPROFITTATE acquistare mobili, prezzi sottocosto, reale liquidazione chiusura. Universo Mobili, corso Regio Parco 6. Visitate importantissima primaria esposizione: camere complete ogni stile, mobili isolati, risparmierete 50 %, non comprerete altrove.

AMMOBIGLIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 20713

CAUSA impegni vendo camera pranzo Rinascimento. Olivero, corso S. Maurizio 24.

CIOCCOLATO puro cacao zucchero L. 10 al Kg., caramelle Erbe alpine L. 1,20 ottogr.; vasto assortimento a prezzi convenienti nuovo negozio Industria Nazionale Cioccolato Affini, corso Vittorio Emanuele 38.

LAMPADARI? Economici? Grandioso assortimento. Prezzi imbattibili. Fabbrica, corso Siccardi 15 B. 42644

MATRIMONIALI tre corpi lussuosi 1000, pranzo 350. Madama Cristina, 116.

MOBILI grandioso assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 20911

MOBILI negozi, bar, albergo, costruisce sottocosto per lavatura brevetto metallizzazione del legno Mobilificio Steffenino: Pinelli 3. 3217

POLTRONE pelle prezzi ribassatissimi; approfittate. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, trafori. 20290

TRASFERITO urgemi svendere studio, pranzo Rinascimento, matrimoniale, entrata moderno. Pasticceria, Nizza 35.

MOBILI grandioso assortimento mobili, camere, salotti, tinelli, divani, poltrone, materassi, tappeti, tendaggi, ecc. Vendita rateale. Ditta Ferrero, via Cernaia 40. 20918

VENDESI stabile Torino, prezzo conveniente, reddito rimunerativo, necessarii ottimi contadini. Scrivere cassetta 207 D, UPI, Torino. 43016

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

COSTRUTTORI vendesi casa semi-signorile, posizione splendida, modernissima costruzione 300-400.000, reddito 9 per cento. Monti, Vibo, 64.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI alloggio secondo piano ben soleggiato, sei ambienti, termosifone proprio, bagno, tutte comodità, lire 375 mensili. Corso Ponte Mosca 16. 42319

AFFITTASI alloggio 4 camere grandi, entrata, luogo, termosifone, vista corso Ponte Mosca 87, Bellarmo. 43314

AFFITTANSI bellissime, camera, cucina, entrata, comodità, centrali. Via Cignaroli 8.

AFFITTANSI grandi saloni metri quadrati mille divisibili per industrie, magazzini, uffici, negozi. Corso Dante 78.

AFFITTANSI via Bevelo 51. Alloggi quattro cinque camere, termosifone, ultimissimo.

LOCALE adatto laboratorio officina Mq. 170, affittasi. Via Cibrario 109.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,60 per parola - Minimo £. 18

BICICLETTE assortite uomo, donna, bambino, turgoucino, prezzi incredibili. Arcivescovado 4. 20770

CINQUECENTOVENTIQUATTRO Berlina come nuova, occasione vendo. Esse, via Nizza 53. 43288

620 berlina Graviati vendesi. Rivolgersi portinaio via Donati 16. 20755

MOBILI LUIGI GATTI

Liquidazione del VASTO ASSORTIMENTO a PREZZI RIBASSATISSIMI
UNICO NEGOZIO: VIA CARLO ALBERTO, 33, PIANO PRIMO

OPOPEPTOL

L'uomo che ben digerisce è più sereno, più volitivo, più forte.

CARLO ERBA MILANO

IL DIGESTIVO CLASSICO - CARLO ERBA S.A. MILANO